Anno 97 - Numero 197

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/26710): anno L. 13.000, sem. 6700, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.500, sem. 11.250, trim. 5700

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 21 Agosto 1963

Il solenne invito di Paolo VI

Ripresa del dialogo con le Chiese orientali

Il discorso di Paolo VI, domenica scorsa, nella badia di Grottaferrata è un documento di estremo interesse, anche per il suo svolgimento spontaneo, e tuttavia meditato, da espressioni occasionali e quasi cerimoniali, a considerazioni sempre più ampie ed alte, fino alla pienezza dell'ecumenismo cristiano-cattolico.

Si offriva da sé alla concisa eloquenza di Papa Montini la rievocazione della badia millenaria e del suo fondatore San Nilo, e con essa la celebrazione di lui e dell'opera sua come testimonianza quasi fisica di una persistente unione fra la Chiesa romana e il Cristianesimo orientale, pur nel quadro del generale scisma ecclesiastico. Di qui il discorso è passato naturalmente a ricordare — e per molti cattolici romani il ricordo avrà sapore di primo apprendimento — le numerose Chiese d'Oriente in comunione con Roma. E a questo punto si è avuta la prima affermazione ecumenica. Paolo VI ha messo in luce uno degli ultimi atti del suo predecessore immediato Giovanni XXIII, atto rimasto (se non m'inganno) ignoto al gran pubblico: la chiamata dei patriarchi delle Chiese orientali «di origine apostolica» unite a Roma a far parte della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale.

Questo atto di Papa Giovanni XXIII non risponde soltanto a un criterio di parificazione fra gerarchie latine e orientali. Esso va anche posto accanto al conferimento, da lui decretato, della consacrazione episcopale a tutti i cardinali che non l'avessero avuta prima della nomina cardinalizia. Vi è nell'uno e nell'altro atto una ben decisa, e religiosamente profonda, volontà di esaltazione dell'ufficio pastorale rispetto a quello governativo-gerarchico.

Paolo VI non si è limitato a rievocare quell'atto pontificio in onore delle gerarchie orientali; ma ha anche parlato per esso di inizio verso una ancor più estesa collaborazione e articolazione, che il diritto canonico (il nuovo codice) dovrà precisare, ma che intanto deve essere attuata dai cattolici.

* *

Tutto questo, si dirà, è bellissimo; ma non ha che fare con l'ecumenismo. Si tratta di rapporti interni della cattolicità unita a Roma. Così è, infatti. Ma qui convien citare un detto alquanto banale, ma capace di spirituale interpretazione: *Prima caritas incipit ab ego*. Traduciamo: per camminare sulla via dell'ecumenismo: anche limitandosi alla concezione più elementare di questo, come costume stabile di rapporti caritatevoli, fraterni fra le Chiese cristiane occorre che all'interno delle singole Chiese lo spirito gerarchico, lo spirito di governo e di dominazione sia controllato e purificato dal senso della comunione religiosa, della collaborazione spirituale, fra i diversi organi e ceti delle società cristiane.

Il discorso «ecumenico» di Papa Paolo non si ferma a questo preliminare. Dalla rivalutazione delle Chiese orientali unite a Roma, con le loro diversità di riti, tradizioni, costumi, egli passa — e il passaggio è esplicitamente indicato — a considerare le altre Chiese d'Oriente che, pur non essendo «in comunione perfetta» con Roma, hanno con lei comune il battesimo, la fede fondamentale, «una gerarchia valida, e sacramenti efficaci di grazia». E si pone l'interrogativo: che cosa dirà a queste Chiese, il Papa?

Risposta: innanzi tutto, «un grande saluto d'onore». E qui ricorda come dal Segretariato per l'unione dei cristiani (grande novità giovannea in occasione del Concilio) sia stato inviato a Mosca mons. Charrière, vescovo di Losanna, Ginevra e Friburgo, per porgere al patriarca Alessio gli auguri per il suo giubileo episcopale. Al ricordo di questo atto se ne aggiunge l'interpretazione autentica, se altra mai: esso conferma l'assenza di preconcetti orgogliosi, di desideri di perpetuare «dissonanze e dissidenze», che oggi «appaiono del tutto anacronistiche».

Con questo, siamo già un bel pezzo innanzi sulla via dello stabilimento fra Chiesa romana e Chiesa ortodossa di rapporti fraterni. Ma il Pontefice fa un passo ulteriore, che taluno, entro e fuori la cerchia cardinalizia, chiamerà forse (a bassa voce) un salto nel buio.

Ecco il passo: «Facciamo cadere le barriere che ci separano, spieghiamo i punti di dottrina che non sono comuni, e che sono ancora oggetto di controversie; procuriamo di rendere univoco e solidale il nostro "Credo", articolata e compaginata la nostra unione gerarchica». Ultima espressione, temperante alquanto le precedenti: il Pontefice dice di desiderare che la grande fioritura di Chiese orientali «sia reinnestata sull'albero unico dell'unica Chiesa di Cristo».

Altro temperamento, riguardo al «tempo» ecumenico, è l'augurio che, se non la nostra età, quelle «prossimamente successive» vedano ricomposta la unità di quanti sono autenticamente cristiani, e soprattutto con le Chiese orientali. Temperamento nel tempo: allargamento nella prospettiva.

Come preludio alla imminente ripresa del Concilio, non se ne poteva desiderare uno più significativo.

Luigi Salvatorelli

Calorose accoglienze al capo sovietico in Jugoslavia

Kruscev abbraccia Tito e dichiara: "Siamo qui per conoscervi meglio,,

Sceso dall'aereo sotto un sole implacabile, il Primo Ministro russo, sfidando il protocollo, si calca sugli occhi un cappelluccio di paglia da contadino - Tutto il corpo diplomatico era riunito sulla pista; i cinesi hanno inviato un modesto funzionario - Tito salutando l'ospite definisce reazionari «coloro che vogliono spingere l'umanità verso la catastrofe»

(Dal nostro inviato speciale)
Belgrado, 20 agosto.

Il primo gesto di Nikita Kruscev, nel comparire sulla porta del suo Iljushin che aveva appena fermato i motori all'aeroporto di Belgrado, è stato quello di calcarsi precipitosamente in testa un cappelluccio di paglia gialla alla contadina: nel cielo di una limpidezza equatoriale, rotta soltanto dalle ali dei Mig jugoslavi che avevano scortato il grande apparecchio sovietico, brillava un sole implacabile che aveva duramente provato chi, come noi, era in attesa da tempo. Solo dopo aver disceso la scaletta, il capo del governo sovietico — vestito pesantemente in scuro — si è levato il cappello per farsi incontro al gruppetto delle massime autorità di Belgrado con in testa Tito, tutto in bianco: abito, scarpe e panama.

Kruscev ha abbracciato affettuosamente il maresciallo, ha tirato a sé anche il vicepresidente Rankovic, ha stretto cordialmente la mano al presidente dell'assemblea federale Kardelj, alle loro mogli e agli altri personaggi. Altrettanto faceva, dietro di lui, sorridente e bonaria, sua moglie Nina Petrovna, che subito si è messa da parte insieme alla consorte di Tito, Jovanka, e alle altre signore. L'ospite sovietico ha fatto per rimettersi in testa il cappelluccio, ma in quel momento è rimbombato il primo di 21 colpi di cannone e si è presentato di corsa, irrigidendosi sull'attenti, il comandante della formazione d'onore.

In tunica azzurra e calzoni neri, i soldati della guardia di Tito presentavano le armi, mentre la banda eseguiva, dalla prima all'ultima nota, il solenne inno nazionale sovietico e quello più vivace jugoslavo. Finita la parte musicale, i due capi hanno passato in rassegna il lungo schieramento e dopo il saluto alla bandiera Kruscev si è allontanato mettendosi subito il cappello. Per un attimo: su un altro lato erano schierati a centinaia autorità, membri del corpo diplomatico, familiari. Asciugandosi ogni tanto il cranio che luccicava al sole, l'ospite si è messo a stringere mani per un quarto d'ora buono, a tirare scappellotti ai bambini, a ricevere fiori e a distribuire saluti.

Davanti all'incaricato d'affari americano, che è un metro e novanta, ha fatto il gesto di guardare il cielo dicendo: «Accidenti, quant'è alto»; anche col rappresentante di Pechino ha accennato un'ombra di sorriso (i cinesi non avevano voluto essere assenti, ma avevano mandato l'ultimo dei loro funzionari); verso quelli più lontani agitava il cappelluccio che, appena finiti i saluti, ha tentato di rimettersi in testa.

Già Tito, però, solennemente, stava muovendosi a testa nuda verso il microfono per le allocuzioni di rito; e qui Kruscev non ce l'ha fatta più, ed è sbottato: «Col sole che c'è a Belgrado, caro compagno Tito, sarà meglio che ci mettiamo tutti il cappello». E così è stato, tra la prima risata generale, contro ogni precedente protocollare.

«Al caro compagno Nikita, alla cara compagna Nina Petrovna, agli altri cari compagni» *Tito ha porto il caloroso benvenuto del popolo, del governo, della lega dei comunisti jugoslavi e il suo personale. Ricorda le cordiali accoglienze avute in Russia nella sua visita del dicembre scorso, ringrazia per la possibilità offertagli di contraccambiare, si dice sicuro che l'attuale viaggio consentirà all'ospite di constatare l'amicizia dei popoli di Jugoslavia verso i fraterni popoli dell'Unione Sovietica ed al tempo stesso di comprendere i problemi e notare i successi nella edificazione socialista in questo paese.*

«Con soddisfazione — *ha affermato il maresciallo* — posso constatare che dal nostro ultimo incontro i rapporti fra la Repubblica federativa jugoslava e l'Urss si sono sviluppati con successo in tutti i campi.

«Ho la convinzione — spero da voi condivisa — che la vostra visita rappresenterà un nuovo contributo a questa evoluzione. Noi seguiamo col massimo interesse gli sforzi che il governo sovietico sta facendo per l'affermazione della ragionevole politica della coesistenza e degli accordi costruttivi, e per rendere vani gli sforzi che la reazione compie allo scopo di spingere l'umanità verso la più colossale catastrofe.

«Siamo molto lieti che su tale via siano stati raggiunti i primi importanti risultati grazie alla ferma e continua politica pacifica dell'Unione Sovietica e grazie anche alle forze pacifiche in tutto il mondo.

«Sono passati alcuni anni dal vostro ultimo soggiorno in Jugoslavia: in questo intervallo gli sforzi e i desideri dei nostri popoli si sono indirizzati verso uno sviluppo generale, in tutti i campi, del socialismo. Siamo lieti di potervi mostrare ora i risultati conseguiti dai nostri lavoratori. Compagno Nikita Serghevic, compagna Nina Petrovna, buon riposo».

Si tira indietro Tito, si fa avanti Kruscev che leva di tasca un foglio spiegazzato e fa per cominciare a leggere, poi si ferma, si fruga addosso: «Caro compagno Tito, a questa età *(lui ne ha 69, il maresciallo 71)* ci vogliono gli occhiali». *Eccolo finalmente parlare, ringraziare per l'invito il compagno Tito, la compagna Jovanka:* «Permettetemi di trasmettere, attraverso le vostre persone, al popolo jugoslavo il caloroso saluto del popolo lavoratore dell'Unione Sovietica e di augurarvi ulteriori successi nella edificazione del socialismo, felicità e progresso per il vostro paese».

Dopo aver ringraziato per l'accoglienza e ricordato le sue visite precedenti, Kruscev ha continuato: «Siamo convinti che anche questa volta impiegheremo utilmente il nostro soggiorno: vogliamo non soltanto riposare, ma conoscere più dettagliatamente il vostro paese ed il vostro popolo, i risultati ottenuti in campo economico e culturale. Continueremo i colloqui iniziati a Mosca col compagno Tito e con gli altri dirigenti, scambiandoci i nostri punti di vista su tutte le questioni che ci interessano.

«Cari amici, sottolineo con grande soddisfazione che i rapporti fra i nostri paesi continuano a svilupparsi con successo e presentano ulteriori prospettive. Il comitato centrale del partito comunista sovietico ed il governo dell'Urss impostano i loro rapporti con la Jugoslavia socialista ispirandosi ai principi leninisti della politica estera, e quelli dell'internazionalismo socialista e della coesistenza pacifica.

«Non c'è dubbio che anche la mia visita contribuirà al rafforzamento dell'amicizia e della collaborazione tra i nostri paesi e popoli». *Inneggiando a questi legami, alla pace ed al socialismo, Kruscev ha concluso il suo breve discorso. E' quindi salito in macchina accanto a Tito e, in testa ad un lungo corteo di macchine, ha percorso lentamente la ventina di chilometri che separano l'aeroporto dal centro di Belgrado.*

In mattinata le autorità avevano compiuto un grande sforzo per addobbare le strade coi colori dei due paesi e avevano anche distribuito molte bandierine di carta, specie ai ragazzi; a mezzogiorno, interrompendo il normale orario continuato, impiegati, operai e studenti erano stati lasciati in libertà o condotti in gruppo lungo l'itinerario del corteo. Kruscev è passato così in mezzo a due ali di folla, a decine di migliaia di persone che applaudivano, sventolavano bandierine, gettavano fiori.

L'ospite ha tenuto, per prima cosa, a compiere un gesto che ha toccato profondamente un popolo fiero come questo della sua epopea partigiana. Alle cinque si è recato ad Avala, la collina a una ventina di chilometri da Belgrado, dove nell'ottobre 1944 fu sferrata e vinta l'ultima battaglia per la liberazione della capitale dai tedeschi: ai piedi dell'altura ha reso omaggio al cimitero dove sono sepolti i caduti russi e jugoslavi. Poi — mentre alti ufficiali gli rievocavano le fasi della lotta — è salito al grande mausoleo che domina la collina e ha deposto una corona al Milite Ignoto jugoslavo.

In onore di Kruscev, che risiede nel quartiere di Dedinje dove abitano il presidente e tutte le massime autorità cittadine, Tito ha offerto stasera un pranzo nel corso del quale sono stati scambiati brindisi analoghi, nella sostanza, ai discorsi dell'aeroporto.

Tito ha avuto la trovata di definire reazionari «coloro che vogliono spingere l'umanità verso la più colossale catastrofe», alludendo chiaramente ai cinesi (anche se non necessariamente soltanto a loro). Il maresciallo parlando dei primi progressi concreti sulla strada della coesistenza, ne ha riconosciuto il merito a Kruscev, ma anche «a tutte le forze pacifiche nel mondo», con chiari accenni ai meriti soprattutto della Jugoslavia e dei «non impegnati».

Domani Kruscev, nel visitare la fabbrica di Rakovica nei dintorni di Belgrado, dovrebbe prendere la parola davanti alle maestranze; dopodomani si recherà in volo a Skopje; venerdì inizierà il suo viaggio attraverso la Jugoslavia. Rivedrà Tito dopo tre giorni a Brioni; per tutta la visita avrà invece come compagno Alexander Rankovic che da giugno, con l'elezione alla carica di vicepresidente della Repubblica, ha assunto chiaramente lo stato di secondo personaggio dello Stato.

Giovanni Giovannini

Il cordiale incontro all'aeroporto

Kruscev (a destra) **e il maresciallo Tito si abbracciano come vecchi amici all'aeroporto di Belgrado** (Telefoto)

Un violentissimo attacco del governo russo a Pechino

I cinesi paragonati agli imperialisti occidentali più retrivi

Mosca, 20 agosto.

In una dichiarazione diramata poco dopo mezzanotte dalla «Tass», il governo sovietico ha sferrato oggi uno dei suoi più veementi attacchi alla Cina comunista per l'opposizione dei suoi dirigenti al trattato di Mosca sull'interdizione parziale degli esperimenti nucleari. I cinesi — dice la dichiarazione — sono solidali con le forze più aggressive dell'Occidente.

Accusando Pechino di voler mettere una bomba sotto il trattato di Mosca, la dichiarazione afferma: «Nel suo atteggiamento verso il trattato per il bando nucleare la Repubblica popolare cinese fa il paio con i circoli più aggressivi delle potenze imperialiste ed assume persino il ruolo dell'uomo di estrema destra nel gruppo degli americani "selvaggi", dei revanscisti della Germania Occidentale e degli estremisti di Francia». (Associated Press).

Il Consiglio atlantico si riunisce per soddisfare la richiesta di Bonn

Sarà discusso il piano sui posti di controllo per impedire attacchi di sorpresa - La Germania Occidentale informata che la seduta è «imminente»; forse avverrà in settimana

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 20 agosto.

E' imminente una riunione straordinaria del Consiglio atlantico: potrebbe avvenire nel corso di questa settimana o, in ogni caso, non oltre la fine del mese. Molti degli ambasciatori, rappresentanti permanenti dei Paesi membri dell'alleanza, hanno interrotto all'improvviso le vacanze e sono rientrati in anticipo a Parigi; un insolito fermento si nota negli ambienti della Nato, dove si afferma che la riunione potrà essere una delle più agitate fra quante se ne sono tenute finora.

Nonostante il segreto in cui si avvolgono i preparativi della seduta, si è venuti a sapere che il governo della Germania Occidentale è stato informato da Washington che il Consiglio della Nato dovrà riunirsi «ad una data molto prossima» per consultazioni sul progetto di un eventuale stazionamento di osservatori internazionali in diversi centri di comunicazione nevralgici, nell'intento di impedire qualsiasi attacco di sorpresa.

Gli Stati Uniti hanno preso questa decisione in seguito alla formale richiesta che l'ambasciatore tedesco Heinrich Knappstein ha rivolto ad Averell Harriman nel corso della firma, avvenuta ieri a Washington, dell'accordo di Mosca sul divieto degli esperimenti nucleari. Il progetto sovietico di stabilire gli osservatori tanto nella Germania Occidentale quanto in quella Orientale ha sollevato infatti violente reazioni a Bonn, cosicché il Dipartimento di Stato americano ha creduto opportuno di aderire alla richiesta di convocazione del Consiglio atlantico per dar la prova di non avere affatto l'intenzione di prendere un impegno in proposito finché l'accordo non sarà stato raggiunto fra i Paesi membri della Nato.

Fin qui si tratta dunque soltanto di una procedura corretta, che non dovrebbe dar luogo ad allarmi. La vicenda viene però complicata dalla particolare posizione assunta dalla Francia nei confronti dell'alleanza. Quale sarà l'atteggiamento del Quai d'Orsay in questa occasione? ci si chiede con inquietudine negli ambienti diplomatici di Parigi.

Nessuno parla più di «asse Parigi-Bonn», perché è ormai evidente che il trattato franco-tedesco è nato morto e non ha nessuna probabilità di determinare una politica comune fra i due Paesi. Ma, se il fallimento di quel trattato ha portato un duro colpo alle ambizioni egemoniche del generale De Gaulle, esso ha invece favorito in misura insperata la politica del cancelliere Adenauer.

Dipenderà dunque dall'atteggiamento che assumerà la Francia nell'imminente Consiglio atlantico se la Germania Occidentale riuscirà a non rimanere isolata, nonostante la speranza accesa in tutti i popoli del mondo da qualsiasi iniziativa internazionale rivolta ad eliminare o ad attenuare le possibilità di guerra.

A giudicare dal linguaggio della stampa gollista, non ci si possono fare troppe illusioni. Stasera, per esempio, il giornale, di ispirazione governativa *Paris-presse* pubblica la notizia delle critiche mosse al trattato di Mosca dal generale dell'aviazione americana Power, con un enorme titolo su tutta la prima pagina: «*Dei generali criticano la politica di Kennedy: malessere nell'esercito americano*».

Bisogna osservare che l'atteggiamento della stampa di ispirazione ufficiale non è condiviso dai più autorevoli organi dell'opinione pubblica francese, tutti orientati a favore di ogni misura distensiva fra Oriente e Occidente. Così, stamani *Le Figaro*, giornale conservatore che non partecipa in nessun modo all'opposizione contro il regime gollista, ma manifesta anzi in ogni occasione un certo conformismo, pubblica un articolo di Raymond Aron, in cui è detto fra l'altro: «*Il trattato di Mosca è soprattutto diretto contro la Cina e, sussidiariamente, contro la Francia; ciò non esclude però che risponde agli interessi bene intesi della umanità*».

Sandro Volta

Nota agli anglo-americani

Bonn rinnova la richiesta di garanzie nei contatti con l'Urss

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 20 agosto.

(m. ci.) Una lettera del ministro degli Esteri tedesco Schroeder è stata consegnata oggi a Lord Home, in occasione dei colloqui tra i paesi della Nato sulle misure precauzionali per evitare attacchi di sorpresa. Tali colloqui rientrano nel quadro delle decisioni prese a Mosca, nel corso della firma del trattato per il bando degli esperimenti nucleari.

Nel messaggio il ministro tedesco rinnova la richiesta di determinate garanzie per il governo federale. Gli alleati occidentali, afferma Schroeder, devono essere consultati al più presto, per stabilire una comune linea di azione nelle relazioni tra Est e Ovest, alla luce degli ultimi avvenimenti di Mosca. Il governo di Bonn ha chiesto inoltre garanzie per un non riconoscimento del regime tedesco orientale da parte della Gran Bretagna. Analogo messaggio è stato inviato al segretario di Stato americano Rusk Dean.

Si allarga la polemica per le centrali nucleari

Un giornale milanese, riferendo un'intervista di Saragat, contrappone due tipi di centro-sinistra - Repubblicani e socialisti affermano che il pensiero politico del «leader» socialdemocratico sarebbe stato male interpretato

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 agosto.

L'on. Giuseppe Saragat, che da ieri trascorre le vacanze a Saint Vincent, ha concesso un'intervista al *Corriere della Sera* circa la polemica da lui iniziata e sostenuta per due settimane sulle «spese eccessive» e la «scarsa utilità» delle centrali nucleari dello Stato dirette dal Cnen.

Il resoconto del giornale di Milano si compone di due parti strettamente mescolate: una comprende le parole testuali del segretario socialdemocratico riportate tra virgolette e riguardanti il suo noto punto di vista sulle ricerche atomiche, sulla preparazione degli scienziati e dei tecnici, sul controllo delle pubbliche spese; l'altra consiste in valutazioni politiche esposte dall'intervistatore il quale non dice esplicitamente se si tratta di proprie considerazioni o del pensiero di Saragat. Questa seconda parte si può riassumere nella contrapposizione di un centro-sinistra serio per affrontare i problemi della casa, della scuola, delle pensioni (voluto dai padri) e di un centro-sinistra spinto che finirebbe per mortificare l'iniziativa privata.

L'intervista, così come è esposta sul quotidiano milanese, ha provocato oggi un intervento della *Voce Repubblicana* e dell'*Avanti!*.

Il giornale del partito repubblicano scrive: «Le speculazioni, come si vede, non mancano, e c'è chi ha interesse a confondere i fatti e le idee: del che, siamo certi, il primo a dolersi sarà l'onorevole Saragat».

L'*Avanti!*, in una nota che apparirà nel numero di domani, avanza la supposizione che nel contesto dell'intervista si rifletta il pensiero dell'intervistatore più che quello dell'intervistato: «E' difficile — scrive il quotidiano socialista — stabilire dove finisce il pensiero di Saragat e dove incomincia l'interpretazione che di questo pensiero viene più o meno autenticamente fornita dall'intervistatore, poiché un complicato gioco di virgolette, di postille e di incisi finisce col fondere le opinioni dell'intervistato con quelle del *Corriere della Sera*».

La confusione può riuscire pericolosa, dando l'impressione — così osserva l'*Avanti!* — che l'on. Saragat non solo si batta contro la cattiva amministrazione, gli errati criteri di gestione e di iniziativa del Cnen, ma anche contro i protagonisti politici del precedente esperimento di centro-sinistra, ad essi addebitando il tentativo di creare centri di potere, con sperpero di pubblico denaro.

Per i socialisti, prosegue l'*Avanti!* «è centro sinistra serio quello che guarda molte miglia al di là della punta del naso e che assicura alla società di domani strumenti efficaci e moderni per il suo sviluppo. Non è invece centro sinistra serio quello che si accontenta di costruire case e di aumentare le pensioni senza coordinare le energie e senza programmare le attività economiche di tutto il Paese. Tanto più che in questo modo non si assicureranno a lungo andare né le case né le pensioni. Del resto a questo tipo di programma puramente assistenziale è già arrivato l'on. Malagodi».

L'*Avanti!* conclude: «Ma, forse, questo è solo il pensiero del *Corriere della Sera* e di Malagodi, e non quello di Saragat: il gioco delle virgolette avrebbe potuto trarci in inganno».

r. s.

Forse a Milano l'auto austriaca che portò tritolo in Alto Adige

Posti di blocco in città e nella campagna per scoprire la macchina targata «W 520262»

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 20 agosto.

Polizia e carabinieri di tutta la Lombardia sono stati messi in allarme da quando è stata segnalata stamane a Bergamo e nel pomeriggio a Milano la presenza dell'auto austriaca targata W 520262 che secondo informazioni giunte da oltre frontiera avrebbe attraversato il Brennero carica di esplosivo destinato ad una serie di attentati terroristici. Finora però della vettura dei terroristi non è stata trovata traccia alcuna nonostante i numerosi posti di blocco costituiti dai carabinieri.

La prima segnalazione che la vettura targata W 520262 si trovava in Lombardia è giunta ai carabinieri di Bergamo stamane alle 11. Immediatamente alcune camionette hanno battuto la strada provinciale che porta a Milano ma l'auto non è stata rintracciata.

Alle 13.30 una drammatica telefonata è giunta alla Questura centrale da parte di un cittadino — del quale le autorità non hanno voluto rivelare il nome per ovvie ragioni — il quale dopo aver sentito il giornale radio ed aver appreso il numero della targa della macchina dei terroristi affacciatosi per caso al balcone di casa sua in via Monte Rosa, l'ha vista in sosta nella strada. A bordo si trovavano 3 giovanotti che stavano consultando una carta topografica.

Fatta la constatazione che si trattava proprio della macchina ricercata il cittadino telefonava in Questura per dare l'allarme. Immediatamente una decina di camionette si gettava all'inseguimento della vettura dei dinamitardi che per ancora una volta riuscivano a far perdere le loro tracce.

g. m.

CRONACA CITTADINA

I motivi di un fenomeno

Belle pesche mature regalate sull'albero

I grossisti pagano 15-30 lire il chilo le qualità mediocri - Al contadino la raccolta e pulitura costano sulle 10-15 lire il chilo - Di qui l'offerta diretta ai consumatori - Intanto a Torino i prezzi sono di nuovo cari

L'esempio della contadina di Cisterna d'Asti che attraverso «Specchio dei tempi» ha regalato cinque quintali di pesche a tutti coloro che erano disposti a recarsi nei campi per staccare i polposi frutti direttamente dagli alberi ha trovato imitatori. Sono giunte offerte gratuite di pesche da altri paesi dell'Astigiano e anche del Vercellese. «*Non mi conviene raccoglierle* — ci scrive un contadino di Cigliano — *perché i braccianti chiedono 3-4 mila lire al giorno ed i grossisti pagano le pesche 15-30 lire il chilo secondo la qualità. Preferisco regalarle*».

Da altre zone ci viene segnalato che alcuni agricoltori lasciano marcire sugli alberi decine di quintali di pesche. Nelle campagne di Canale (dove i braccianti, la manodopera scarseggia, chiedono 4-5 mila lire per ogni giornata lavorativa) dei contadini offrono a mezzadria il raccolto delle pesche: «*Metà del prodotto è di chi si incarica di staccare i frutti dagli alberi, selezionarli e collocarli nelle cassette*». Per chi è ancora in vacanza potrebbe essere un modo inconsueto, divertente, e anche utile, di trascorrere una o più giornate in campagna.

Perché le pesche si regalano, si lasciano marcire sugli alberi o si offrono a mezzadria? Per rispondere abbiamo interpellato agricoltori e commercianti.

Sul mercato di Canale — il più importante del Piemonte per questo prodotto — gli agricoltori vendono in media 300-400 quintali di pesche al giorno. Altri mercati minori esistono nei centri intorno ad Alba. C'è più abbondanza dell'anno scorso ed i prezzi alla produzione sono inferiori di 10-15 lire il chilo rispetto all'estate del '62. «*Sul mercato di Canale* — ci diceva ieri un mediatore — *le pesche bianche si vendono a 20-30 lire il chilo e quelle gialle a 50-70 lire il chilo*». Si tratta di merce selezionata e perfetta in «plateaux» su un unico piano.

I prezzi che abbiamo riportato spiegano perché ci siano dei contadini che regalano le pesche sugli alberi. Un bracciante (a 3-5 mila lire al giorno) può raccogliere, selezionare e disporre nelle cassette al massimo tre quintali di pesche al giorno. Ciò significa che, per la sola raccolta l'agricoltore spende da 10 a 17 lire il chilo. Aggiungendo il costo della cassetta e il trasporto al mercato, è chiaro che per le pesche di seconda qualità il margine del contadino è ridotto al minimo. Le poche lire al chilo di guadagno possono trasformarsi in una perdita se il «mercato è fiacco» e se non si riesce a vendere tutta la merce. Pochi sono infatti i coltivatori che dispongono di frigoriferi per la conservazione.

Se poi i contadini si trovano lontani dal mercato di Canale, o da quelli minori, e se hanno un prodotto non di prima qualità, non possono pagare i braccianti per la raccolta perché i costi sarebbero appena pari o addirittura inferiori ai prezzi di mercato.

Sulla crisi delle pesche influiscono cioè diversi fattori: l'abbondanza di merce ottima (che esclude fatalmente le varietà mediocri), lo spopolamento delle campagne (per cui il costo della mano d'opera agricola è elevato), la scarsa organizzazione dei contadini in molte zone, lo spezzettamento dei fondi e sovente le difficoltà di accesso ai campi con mezzi di trasporto, la mancanza di frigoriferi per la conservazione del prodotto, l'esistenza di una troppo pesante catena di intermediari che comprano a prezzi troppo bassi all'origine e vendono caro e salato ai cittadini riducendo così i consumi. Infatti a Torino le pesche al dettaglio costano 80-120-150-250 lire il chilo a seconda della qualità. Troppo rispetto ai prezzi di partenza da Canale.

L'ideale sarebbe che i torinesi, durante le gite domenicali o in questi giorni di vacanza, potessero rifornirsi direttamente presso i contadini. Alcuni produttori, lungo la strada da Montà a Canale (e anche su altri itinerari) hanno preso un'iniziativa utile: offrono in vendita «plateaux» di pesche ai margini della strada. Creare nuovi legami diretti tra produttori e consumatori è un'ottima cosa. Agli agricoltori, o almeno ad alcuni di loro, è però necessario un avvertimento: non aumentino i prezzi pensando che «a Torino le pesche costano care».

Questa osservazione è frutto di una deludente esperienza personale: un contadino all'ingresso di Canale ci ha chiesto 500 lire per un «plateau» di 5-6 chili di pesche non di prima qualità. Percorso un chilometro le abbiamo comprate a metà prezzo sul mercato di Canale. Anche qui, ad essere sinceri, abbiamo però avuto l'impressione che si pratichino due prezzi: uno, più elevato, per il cittadino che compra un «plateau» e l'altro, più basso, per i grossisti che acquistano grosse partite. E' ovvio che è preferibile vendere a quintali. Ma il sistema del «doppio prezzo» è inopportuno e dannoso.

Preti ricchi e preti poveri

Lettera del vescovo mons. Tinivella ai «sacerdoti che riescono a quadrare brillantemente il loro bilancio» - Annunciato un provvedimento per «ridistribuire i redditi» - Un monito: «Eviti il clero la corsa agli incarichi più remunerativi»

Estate, stagione del raccolto. Il vescovo coadiutore mons. Tinivella ha esaminato il suo, e ha trovato che è povero, troppo povero per le necessità della popolazione torinese; mancano braccia nella vigna del Signore. Per questo ha inviato una lettera ai sacerdoti.

La lettera incomincia con una constatazione: «*Il clero torinese è in regresso numerico in senso assoluto e anche più in senso proporzionale*». Lo sguardo del pastore si allarga al campo da coltivare: «*E' di questo mese il raggiungimento di un milione e centomila abitanti nella sola città, ma a dispetto di quanti esultano per questo ingrandimento della metropoli torinese, io dico tra me e me: "hai moltiplicato la potenza, ma non hai aumentato la felicità"*».

Il vescovo coadiutore riconosce i benefici che il crearsi quotidiano di nuove industrie reca a tutti quelli che «*da altre regioni corrono a Torino come falene attratte dalla luce*». Riconosce anche lo sforzo di chi si adopera perché insieme al problema dell'impiego siano risolti in modo umano quelli non meno importanti della casa, della scuola, dell'igiene, dei pubblici servizi. Osserva: «*E' lo stesso impegno che anima i parroci costruttori a moltiplicare le case di Dio*».

Ma vi è un problema, assai più grave, per la Chiesa: «*L'impossibilità di risolvere l'equazione tra il numero decrescente dei sacerdoti validi e la popolazione in continuo aumento*». Nell'arcidiocesi (un milione 700 mila abitanti) vi sono 400 parrocchie e 900 sacerdoti del clero secolare, più altri del clero regolare.

E' facile che queste cifre, superficialmente esaminate, inducano in errore: «*Ma la massa si sfoltisce quando da essa si sottraggono coloro che l'età o l'infermità ha obbligato ad abbandonare il lavoro, o subisce una più grossa falcidia quando si detraggono quei sacerdoti che impegni vari distolgono dal ministero pastorale*». Chi sono? Ufficiali di curia, professori, cappellani del lavoro, degli ospedali, delle religiose, direttori e insegnanti dei seminari, titolari di cappellanie e sinecure. «*I sacerdoti non adibiti a cura d'anime* — scrive mons. Tinivella — *costituiscono la metà di tutto il clero dell'archidiocesi*».

A loro il pastore rivolge un appello perché coadiuvino i parroci nelle ore che rimangono libere a ciascuno. In particolare parla a quella «*minoranza che, contenta di aver ottenuto un incarico sufficiente a far quadrare, magari brillantemente, il bilancio, non sente l'ansia apostolica di contribuire ad alleviare la crisi in cui si dibatte la diocesi nella cura d'anime*».

Il rimprovero, paterno ma senza equivoci, è rivolto agli «*imboscati del Signore*». Così li ha definiti un parroco dotto e saggio illustrandoci il problema. Ha aggiunto: «*Mons. Tinivella ha ragione: il momento della villeggiatura è talvolta il più propizio per avvicinare le anime a Dio. Parecchi confratelli in vacanza dovrebbero affiancarsi ai parroci di campagna e di montagna, ai più sprovveduti, ai meno preparati. Farebbero un buon raccolto e allevierebbero le loro pesanti fatiche*».

«Specchio dei tempi» ha conosciuto parecchi di questi sacerdoti poveri, con la tonaca lisa e la chiesa spoglia. Conosce le loro difficoltà. Ma ci sono davvero i preti che dispongono di una certa agiatezza, quelli che «*sanno far quadrare il bilancio*»? Ci sono, anche se non numerosi. Per loro la Chiesa ha in preparazione un progetto che il vescovo coadiutore ha accennato nella sua lettera al clero: «*Non vorrei precorrere quello che forse sarà attuato fra non molto dalla Chiesa più autorevolmente e universalmente, ma è auspicato da molti che per lo meno si venga in un futuro non troppo lontano ad una ridistribuzione dei redditi, che assicuri un minimo ad ognuno, così da evitare la corsa agli incarichi più remunerativi, in confronto di altri forse più onerosi e certamente altrettanto necessari, ma retribuiti meno*».

I parroci sono pochi (sei parrocchie sono vacanti), fra i nuovi sacerdoti alcuni sono partiti per le missioni, fra i vecchi la morte scava continui vuoti, la popolazione aumenta. Mons. Tinivella ammonisce: «*Il disagio spirituale determinato dalla carenza del clero è destinato a palesarsi sempre più imponente*». Pregare e agire perché le vocazioni aumentino, dunque, ma intanto utilizzare meglio le braccia che ci sono.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 23,0
MINIMA	+ 15,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 19,7; pressione 742,8; umidità 66 %. Cielo nuvoloso. Pioggia caduta 1 mm. Previsioni: annuvolamenti irregolari con probabili piogge. Temperatura a Caselle: massima + 21,7; minima + 14,4; media + 18,1.

Avventura notturna alla Madonna di Campagna

Ragazza che rincasa dalle ferie aggredita e rapinata sulle scale

E' un'operaia della Michelin, 20 anni - Al terzo piano è afferrata per una gamba dal bandito che la fa cadere e le strappa la borsetta - Bottino: centomila lire

Maria Porta: un drammatico ritorno dalle vacanze

Una ragazza che ritornava dalle vacanze è stata aggredita e rapinata sulle scale di casa. Si chiama Maria Teresa Porta, ha 20 anni, abita con la famiglia del fratello Augusto in via Campiglia 34, alla Madonna di Campagna. E' operaia alla Michelin e ha trascorso due settimane di vacanza con i genitori, che risiedono a Torre Mondovì.

E' ritornata a Torino l'altra sera. E' andata subito a trovare un'amica in via Passo Buole, poi ha telefonato al fidanzato Gino Bonetto, 30 anni, via Bogino 5, perché venisse a prenderla con l'auto. [illegible] fino all'una e mezzo, quando il giovane l'ha lasciata sul portone di casa. Ha atteso che lei entrasse e chiudesse ed è ripartito. La ragazza si è avviata su per le scale: in una mano aveva la valigia, nell'altra la borsetta. Doveva salire quattro piani: il terzo era buio perché la lampadina era bruciata.

Nell'oscurità la Porta sta salendo gli ultimi gradini quando sente un fruscio alle spalle. Si volta, scorge un uomo: è piccolo, al buio non si vede il volto né si può immaginare l'età. «Non gridare», le ordina. La ragazza urla mentre fa per lanciarsi su per le scale. L'altro l'afferra per una gamba, la fa cadere bocconi, la trascina in basso per due o tre gradini. Istintivamente la donna ha lasciato la valigia per proteggersi il volto, ma con l'altra mano stringe ancora la borsetta. Lo sconosciuto gliela strappa e fugge.

La giovane continua ad urlare mentre la gente si affaccia sui pianerottoli. Accorrono anche il fratello Augusto con la moglie: la donna [illegible] la cognata a rialzarsi, l'uomo si getta all'inseguimento del rapinatore. Ma quando arriva in strada, la trova deserta: nessun rumore, nessuna ombra. Il bandito è scomparso con la borsetta che conteneva 7 mila lire in contanti, un libretto al portatore con 60 mila lire, un anello e un braccialetto d'oro, e una macchina fotografica. Valore complessivo: oltre centomila lire.

— Quattro giovani turisti, fra cui una ragazza, hanno derubato ieri notte di 40 mila lire Vittorio Re, garzone nel distributore di benzina di corso Giulio Cesare 140. Arrivati alla stazione di rifornimento verso le 3 a bordo di una «500 C» con targa francese, i quattro si son fatti dare un chilo d'olio e 10 litri di benzina pagando con un biglietto da 10 mila lire. In uno stentato italiano hanno invitato il Re a dare il resto in biglietti da 500 lire e col pretesto di aiutarlo a cercare il denaro nella borsa lo hanno derubato. Il garzone ha scoperto il furto quando l'auto era ormai lontana.

Giovane madre di tre bimbi in fin di vita per il tetano

Una giovane è morente per tetano. Si chiama Teresa Moncalvo, ha 35 anni, abita in cascina del Mulino a San Mauro con il marito, che è operaio alla Montecatini di [illegible], e i figli Angioletta di 6 anni, Antonio di 4 e Mario di 2.

I giorni scorsi la donna era stata a Coassolo per assistere la madre ammalata. Là, camminando scalza, avrebbe urtato contro un sasso, ferendosi e infettandosi. Questa, almeno, è l'ipotesi più plausibile. Ma non si escludono altre cause.

La giovane madre è rincasata tre giorni fa: lamentava mal di gola e dolori al capo. Ha pensato che fosse lo strapazzo del viaggio. Ma nella notte le sue condizioni si sono aggravate: l'infezione si è manifestata con una crisi violenta: l'irrigidimento della mascella seguito presto da atroci spasmi muscolari ha fatto pensare al tetano. E' stato chiamato un medico.

Poco prima di mezzogiorno la donna ha perso conoscenza. Nel delirio ha continuato a chiamare i figli. Il marito singhiozzava al suo capezzale. A sera le sue condizioni erano disperate.

Una famiglia scampa alla morte nei pressi di La Loggia

Si alzano per assistere il bambino ed il soffitto crolla sul loro letto

La mamma si era svegliata per allattare il neonato - Lo toglie dalla culla, anche il marito si avvicina per vedere - Subito dopo il giaciglio è schiacciato da 5 quintali di macerie - Soltanto l'uomo è ferito

Un ampio tratto di soffitto — almeno cinque quintali di materiale — è piombato nella stanza dove erano due coniugi con il figlioletto di 40 giorni. E' accaduto di notte. Pochi minuti prima la donna si era svegliata per allattare il bimbo: questa circostanza ha salvato la vita a tutti e tre. Soltanto l'uomo è rimasto ferito (ha le costole fratturate), ma la parte del letto che egli occupava pochi istanti prima del sinistro, è crollata sotto il peso delle macerie. E' accaduto a La Loggia, in via Bistolfi 7.

Qui vi è la cascina dei fratelli Cavaglià: ha quasi cento anni, ogni sua parte è cadente. Il muro di cinta è puntellato, un recinto adibito a stalla è crollato l'anno scorso. Crepe appaiono nelle volte e l'intero edificio trema quando passano autocarri.

Un anno fa i Cavaglià hanno affittato per 4500 lire al mese una stanza a due coniugi salernitani appena sposati: Giovanni e Caterina Salerno, lui di 28 e lei di 21 anni. Una camera al primo piano, che è anche l'ultimo della cascina. Poi sono arrivati altri due fratelli del Salerno — uno con moglie e bimba, l'altro con un amico — e anche a loro i Cavaglià hanno affittato due stanze.

Dicono i Cavaglià che da quattro mesi Giovanni Salerno non paga la pigione. Gli hanno ricordato di andarsene, perché l'edificio è pericolante, necessita di riparazioni. Ha risposto: «Me ne andrò quando troverò un alloggio con un affitto equo». Lavora per un'impresa che scava pozzi e il mese scorso ha avuto un figlio, Paolo. La loro stanza: un tavolo con qualche sedia, una credenza, il letto matrimoniale in ferro e, a un paio di metri, la culla del bimbo. Sul soffitto — fino all'altro ieri — una crepa impressionante. I fili della luce sono stati tagliati tre mesi fa, dove sono caduti i vetri hanno messo delle assi e la pioggia entra in casa.

Da quando è nato, Paolo si sveglia a mezzanotte, piange, la madre scende ad allattarlo. Questo è avvenuto sempre, con una puntualità straordinaria. Ma non l'altra notte: all'una il bimbo continuava a dormire. La madre si è svegliata, ha trovato strano che Paolo non si fosse ancora fatto sentire, ha acceso una candela ed è andata alla culla. Ha levato il piccino e si è seduta in un angolo per dargli il latte.

Si è svegliato anche il marito, «Non sta bene?», ha chiesto, trovando anch'egli strano il ritardo. E si è spostato nel letto, per veder più da vicino il figlio al lume della candela. In quell'istante è crollato il soffitto: blocchi di mattoni e pietre pesanti decine di chili, qualcuno più di un quintale. I massi più grossi sono piombati dove prima c'era l'uomo e la sponda in ferro del letto è stata piegata. Qualche mattone ha colpito il Salerno al petto, altri sono finiti sulla culla, dalla quale pochi minuti prima era stato portato via il bimbo. Lo spostamento d'aria ha spento la candela, il polverone ha invaso la stanza. L'uomo gemeva, la donna strillava con il figlio stretto al petto, nel buio uno non sapeva che cosa fosse successo agli altri.

Il crollo e le urla hanno svegliato e fatto accorrere i fratelli del Salerno. La luce ha riportato un po' di calma e si è provveduto a soccorrere il marito, che continuava a lamentarsi tra le macerie. Con l'auto di Felice Cappello — proprietario della ditta dove il Salerno lavora — il ferito è stato trasportato alle Molinette. Lo hanno ricoverato con un mese di prognosi per grave trauma toracico e fratture costali.

— L'operaio Clemente Sala, 46 anni, di Caserta e residente con un figlio in via Nizza 223, è morto ieri al San Vito dopo cinque giorni di agonia. Alla vigilia di Ferragosto era stato colpito da una scarica elettrica in una cabina della Riv dove confluiscono cavi a 22 mila volta. Il Sala era alle dipendenze dell'impresa Petrini e stava effettuando lavori di pulizia durante la chiusura estiva dello stabilimento. Nella cabina era entrato con due elettricisti che poi l'avevano soccorso.

Caterina Salerno con il figlio a cui deve la vita

Bimbo travolto da un'auto mentre raggiunge il padre

Un bimbo è stato travolto da un furgone in via Martorelli. E' il piccolo Guido Pautasso, 5 anni, corso Grosseto 61. Qui il padre Pietro gestisce una rivendita di pane. Ieri sera ne era rimasto sprovvisto, è salito in macchina ed è andato a rifornirsi in via Martorelli, al panificio Beccio. Ha preso con sé anche il figlio: quando ha parcheggiato la macchina in mezzo alla strada, perché ai lati di via Martorelli corre il tram, gli ha raccomandato di non muoversi. Poi, si è affacciato alla porta del panificio. Dopo avere scambiato poche frasi, ha sentito una frenata e un tonfo. Si è voltato e ha visto il figlio disteso in mezzo alla strada, col viso coperto di sangue. Aveva voluto raggiungere il padre ed era stato investito dal furgone di una fabbrica di gelati, guidato dall'autista Piero Toso, corso Vercelli 266. E' stato trasportato all'Astanteria Martini, quindi ricoverato nel reparto di chirurgia infantile del Regina Margherita. Ha riportato una grave ferita alla fronte, la prognosi è riservata.

Negozio svaligiato a Rivoli

Il negozio di merceria di Alice Divanni, in corso Susa 15, a Rivoli, è stato svaligiato ieri notte dai ladri. Entrati dopo aver divelto l'inferriata della finestra del retro, si sono impadroniti di maglierie, biancheria e altri oggetti d'abbigliamento per un milione. La Divanni, che abita a Rivoli in via Manzoni 21, ha scoperto il furto ieri mattina.

Polenta riso e acqua fresca per vivere fino a cent'anni

Ricetta di una contadina, che ha raggiunto il secolo

Alla vigilia dei cent'anni Angela Ogliara vedova Bergamasco nata a Trino Vercellese il 3 aprile del 1864, ha avuto il primo capogiro della sua vita, è caduta e s'è rotta il femore. Adesso è all'Istituto Maria Adelaide e tutti le sono intorno, dalle suore ai medici alle infermiere. Lucida di mente, un viso minuto sotto i capelli candidi, racconta una lunga esistenza di sacrifici. E' rimasta vedova al principio della seconda guerra mondiale; nel corso degli anni ha perso tre figli: altri tre le sono rimasti tutti ultrasettantenni e invalidi.

«Abito in corso Palermo 97: al terzo piano, — precisa — e per campare, io con mia figlia, disponiamo di 24 mila lire. Non è molto, ma tiriamo avanti». «Ho lavorato tutta la vita — soggiunge — fino a quando le mie braccia sono state abbastanza forti per la terra. Ho sempre fatto la contadina». Le chiediamo la ricetta della longevità. Risponde: «Tutti i giorni polenta e riso e un mestolo d'acqua. Certo un buon bicchiar di vino mi sarebbe piaciuto. Ma come fare con 6 figli e un marito manovale?». Così, il vino l'ha bevuto soltanto nelle grandi occasioni: Natale, Pasqua, e le altre feste comandate.

La figlia non può aiutarla in casa; si è sempre occupata lei di tutto «Mi alzo presto, alle 6 e vado a Messa. Poi faccio la spesa, torno a casa e cucino. Al pomeriggio non scendo: tre piani sono un po' faticosi per me».

La disgrazia le è capitata la vigilia di Ferragosto. E' scesa dal letto, ha visto tutto girare e s'è trovata stesa sul pavimento, con una gamba che le faceva male. Ha chiamato una vicina, ma il medico non c'è stato verso di vederlo fino alla sera. «A Ferragosto — dice la centenaria — sono tutti in campagna. Ma quando è venuto mi ha fatto i complimenti per la mia età, un cavaliere».

Domani sarà aperto a Beinasco un passaggio per le automobili

Il prof. Grosso: «Con l'aiuto dei militari contiamo di gettare entro un mese un ponte provvisorio per i pullman. Intanto si deciderà se riparare il vecchio ponte o costruirne uno nuovo» - La situazione degli altri ponti

Il ponte sul Sangone a Beinasco è sempre chiuso al traffico; i tecnici devono stabilire se sarà più conveniente ripararlo o costruirne un altro. Intanto gli automezzi diretti a Orbassano, Pinerolo, Sestriere, devono seguire una lunga e noiosa variante che li porta a congestionare la circolazione già difficile sul ponte militare a senso unico di Stupinigi.

Sotto il pungolo dell'opinione pubblica l'amministrazione della Provincia si è impegnata ad aprire entro un mese, accanto al ponte pericolante, un passaggio provvisorio capace di sopportare anche i veicoli di maggior mole. Il problema principale è il transito dei pullman della Satti, che compiono una cinquantina di corse al giorno e trasportano circa 6 mila operai.

Il sindaco prof. Anselmetti, in proposito, ha dichiarato: «Benché il ponte di Beinasco non rientri nella nostra competenza, il Comune è pronto a collaborare con la Provincia. Per il ponte di Stupinigi, che sarà lungo 40 metri, i lavori procedono alacremente. Alla fine di settembre sarà possibile aprirne metà al traffico: una carreggiata di venti metri dovrebbe bastare alle prime esigenze. Questo ci consentirebbe di cedere alle necessità della Provincia l'impresa, forse l'unica specializzata in ponti attualmente disponibile, in modo da avviare con sollecitudine e prima dell'inverno la costruzione di una carreggiata anche a Beinasco. Poi si completerebbero le opere in entrambe le località».

Il prof. Grosso ha dichiarato: «Saremo lieti di esaminare l'offerta del Comune. Ne abbiamo ricevute anche da altre imprese, per il riattamento del vecchio ponte. Prima di prendere una decisione, le vaglieremo tutte. Frattanto, domani comincerà a funzionare una passerella per il traffico leggero, automobili e pedoni. Confidiamo molto nella collaborazione dell'autorità militare per l'installazione di un ponte provvisorio, che potrebbe essere pronto in una ventina di giorni e consentirebbe anche il passaggio dei pullman». Ieri, l'assessore provinciale ing. Bardelli si è recato dal Prefetto, per chiedergli di appoggiare la richiesta alle autorità militari.

Per quanto riguarda la situazione generale dei ponti a Torino, il sindaco ha fatto alcune dichiarazioni. Eccole.

CORSO VERCELLI — Per ora un doppio ponte metallico sulla Stura consente il traffico in entrambe le direzioni. La costruzione del nuovo ponte ad arco ha incontrato, come è noto, difficoltà di vario genere, che si cerca di superare.

CORSO GIULIO CESARE — Dopo i danni della piena, il ponte è stato opportunamente consolidato. Ora la circolazione è regolare. E' già stato deliberato il suo allargamento a 36 metri. Per l'inizio dei lavori, si attende che il Consiglio superiore ai Lavori pubblici approvi il progetto.

LUNGO STURA LAZIO — Per rendere più rapida la penetrazione in città dal lato nord, si è provveduto a facilitare l'accesso al ponte della Barca con la circonvallazione lungo il torrente.

PONTE-DIGA DI BERTOLLA — Bisogna espropriare le aree alle testate per costruire le rampe di accesso. I prezzi di esproprio sono già stati fissati, si chiederà l'autorizzazione per l'occupazione immediata dei terreni.

Ritrovato il corpo del giovane annegato nel lago di Avigliana

Dal lago d'Avigliana, tre sommozzatori dei carabinieri di Genova hanno ripescato ieri mattina il corpo di Carlo Cucchi, il giovane appassionato di sci acquatico, annegato a Ferragosto mentre faceva delle evoluzioni su uno slittino trainato da un motoscafo. E' stato trovato in una profonda buca non lontana dal punto in cui era avvenuto l'incidente.

Una rissa di campanile

Due in ospedale piantonati e 5 in arresto per: «Terroni!»

Alla barriera di Casale, in via Murisengo, la «Volante» è intervenuta l'altra notte verso l'una e mezzo per sedare una rissa scoppiata fra sette persone, pare per motivi di campanilismo. Al litigio non sarebbe escluso un certo risentimento degli abitanti della zona nei confronti di alcuni giovani che sono soliti schiamazzare fino a tarda sera percorrendo con le moto la via, sui marciapiedi, a forte velocità.

Uno dei rissanti, Ugo Bocca, 29 anni, avrebbe cominciato a discutere con i fratelli Dario e Cesare Manno, 30 e 26 anni, ai quali si era unito Cosimo Cavallaro, 33 anni. Al Bocca, si aggregavano Fulvio [illegible], 30 anni, e i fratelli Battista e Stefano Barbero, 35 e 40 anni. Questi ultimi, stando alle loro dichiarazioni, sarebbero intervenuti solo all'ultimo momento per separare i contendenti.

Quando già il litigio sembrava finito, qualcuno lanciava verso i Manno e il Cavallaro l'epiteto di «Terroni!». E la rissa divampava, questa volta più furiosa. Qualcuno telefonava alla «Volante». Giungevano due camionette che portavano tutti in questura. Due erano feriti, i fratelli Barbero, che venivano ricoverati in ospedale e piantonati. Gli altri, tutti alle Nuove.

500 stanze da demolire?

A Grugliasco è scoppiata la polemica - Commenti, accuse e pareri divisi in seguito all'ingiunzione del ministero - La Giunta: «Nessuna irregolarità» - In un anno il prezzo degli alloggi sarebbe raddoppiato

La revoca ordinata dal ministro Sullo per un gruppo di licenze edilizie concesse dal Comune di Grugliasco in contrasto con il regolamento municipale, ha suscitato una viva polemica nel vicino centro industriale.

Gli amministratori, pur confermando la notizia pubblicata ieri da *La Stampa*, dichiarano: «*Non abbiamo commesso irregolarità*», ma si rifiutano di fornire particolari in assenza del sindaco Scalmato (psi) che si trova in ferie. «*Al suo ritorno* — dicono — *la Giunta prenderà le opportune decisioni. Frattanto è stato sollecitato un colloquio al ministero per chiarire la situazione*».

Se gli amministratori si chiudono in un rigoroso riserbo, la cittadinanza discute, in parte contraria al provvedimento Sullo, in parte favorevole. Anche a *La Stampa* sono giunte lettere, telefonate. Si tratta di persone che protestano contro il disposto del ministero definendolo «*inopportuno e assurdo in un momento come questo di generale crisi degli alloggi, di caro-affitti, di imperversanti sfratti e, per Grugliasco, di benefica espansione industriale*». Altri approvano, affermando: «*Era ora che si facesse giustizia!*».

Che cosa significa? Il Comune — mormora qualcuno — avrebbe favorito grossi gruppi a svantaggio di piccoli proprietari. Le sette ditte menzionate nel decreto del ministro (e a cui dovrebbero presto aggiungersene altre) avrebbero ottenuto con facilità il permesso di fabbricare 8-20 piani dove il regolamento ne concede al massimo 4 più uno arretrato. Non solo, ma le licenze sarebbero state concesse alla vigilia dell'approvazione del piano regolatore, che stabilisce limiti di edificabilità molto più bassi e per di più nel periodo in cui si cercavano altre [illegible] per [illegible] conformi al regolamento edilizio.

La polemica non si ferma qui. Le 7 ditte a cui deve essere revocato il permesso di costruzione, hanno ottenuto licenze per 20 mila vani, ma finora ne hanno costruiti soltanto 3 mila. C'è chi afferma che qualche società «*ha venduto i terreni con i progetti approvati*»; altri aggiunge che «*il ritardo delle costruzioni è stato artificioso, per far salire i prezzi*». Tanto è vero che in meno di un anno i prezzi degli alloggi posti in vendita sono raddoppiati, ora si è sui due milioni e 300 mila lire per una camera e servizi.

Ci sono anche insinuazioni più gravi. Si parla di licenze concesse in cambio di «donazioni», che sarebbero ora denunciate dai titolari di licenza, in conseguenza del decreto Sullo. Ma finora si tratta solo di voci senza alcun fondamento. Consiglieri e assessori respingono con sdegno ogni accusa, riconfermando che nella loro attività tutto è limpido, e che l'equivoco di fondo sarà chiarito.

Ma se il comune non [illegible] riuscire a sanare la situazione (cosa che amici e nemici auspicano per il bene di Grugliasco) 500 vani dovrebbero essere abbattuti. Le demolizioni interesserebbero la parte cresciuta troppo di un edificio a 10 piani con 6 scale (giunto ormai al tetto) e un altro pure di 10 piani, che sta per essere ultimato.

Da una settimana miagolava sul balcone al sesto piano

I vigili del fuoco hanno liberato ieri pomeriggio un gatto che da sette giorni era bloccato sul terrazzo di una famiglia in ferie. E' accaduto in via Graglia 28 e il terrazzo appartiene alla famiglia Musolino, che è via dai primi del mese.

Il gatto non è dei Musolino e non si sa di chi sia e come sia finito sul terrazzo. Comunque, se è stato capace di arrivarvi, non è riuscito ad uscirne, e per giorni e notti i vicini hanno sentito i suoi miagolii di fame e di terrore. Gli inquilini non avevano possibilità di liberarlo né di fargli arrivare del cibo. La situazione si è aggravata di giorno in giorno: chi aveva pena per la bestiola, chi era irritato dal miagolare sempre più insistente.

Ieri è stata chiamata la guardia zoofila Ignazio Aquilina, ma anche i suoi tentativi non sono valsi a liberare il gatto. Allora l'Aquilina ha telefonato ai vigili del fuoco, che sono intervenuti con una lunga scala. Allo stremo delle forze, il gattino si è lasciato prendere facilmente. Lo ha adottato la signora Carla Gribaldi, proprietaria della torrefazione di via Tripoli 23.

Specchio dei tempi

Dall'Aia: «Ti leggo ogni giorno per sapere come stanno e come la pensano i miei cari amici italiani» - L'anello al dito - Certo suo marito non è un gentiluomo - Due colpevoli per ogni bustarella: chi prende e chi dà - «In vita mia non ho mai avuto tanta soddisfazione»

Un lettore ci scrive da L'Aia:

«Benché olandese, sono anch'io un tuo fedele lettore. Ogni giorno leggo per prima la tua rubrica per sapere come stanno e come la pensano i miei cari amici italiani.

«Vorrei che questa mia lettera non ti sembrasse strana né ridicola. Leggila con pazienza anche se mal scritta. Ho 28 anni. Dopo dieci volte che sono stato in Italia sono un italiano. Non sono più come ogni olandese, realistico; ma come voi pieno di sentimenti e d'impulso e più sensibile!

«L'Italia è diventata mia seconda Patria. E' quasi una fidanzata per me, bella, sincera e sempre affascinante, ogni volta di più! Quando qualcuno parla male dell'Italia sono subito pronto per un discorso in difesa o mi sento offeso. L'Italia è tutto per me. Così conosco le sue bellezze e anche i difetti.

«Quando sono a Roma, Firenze, Torino, Verona (o come tre anni fa nel piccolo paese di Volterra) tra italiani mi sento felice. Se ci sono soldi nelle mie tasche vengo in Italia una o due volte all'anno. Sono impiegato di una Società d'Assicurazioni, a capo di un piccolo reparto, con un buon stipendio; ho una bella casa dove abito con mia madre. Come vedete ho tutto. Ma senza rivedere l'Italia mi sento infelice.

«Forse direte che sono un ingrato, ma questo non è vero, perché se voi non rivedete l'Amore siete anche voi infelici, vero? E così, voi non lo crederete, ma è vero, io mi cerco un posto, anche modesto per non lasciare mai più l'Italia.

«Io so solo questo che l'Italia è bella, la gente è simpatica e sincera e tutta ospitale dal Nord al Sud. Con questa lettera volevo ringraziare tutti: l'uomo che mi ha offerto un po' di pane e vino alla stazione di Firenze, la contadina che mi ha dato una dolce pesca. E molti altri gesti gentili posso raccontare che mai ho trovato in Olanda.

«Caro "Specchio", questa è diventata una lunga lettera; se sono capace di fare una canzone ne avrei fatto una per i miei cari italiani ma spero che questa lettera sia abbastanza per far capire. E speriamo che abbia scritto senza troppi errori.

«"Col tempo e con la paglia maturano le nespole". Così dite? Sarà così. Nel mese di settembre ritornerò e forse questa volta avrò successo in questo incontro con la mia "fidanzata" Italia. Chissà che ci resti per sempre».

A. H. van Rooijen
Hendrik van Deventerstraat 62 - L'Aia - W 8 (Olanda)

P.S. - Unisco 10 fiorini per vostre opere buone.

Un lettore ci scrive da Champoluc:

«Nella cronaca dell'altro giorno è comparsa la notizia di quel tale che, scendendo dal camion, si è tranciato un dito perché gli era rimasta impigliata la "vera" matrimoniale in un gancio.

«Avevamo appena finito di mangiare, quando l'ho letta. E siccome avevo le mie buone ragioni per farlo, l'ho riletta forte a tutta la famiglia riunita. Come dice il proverbio: "Parlare a nuora perché suocera intenda". Mia moglie ha capito. Altro che! E' saltata su furibonda a gridare: "*Benissimo, cosa vuoi dire con questo? Che vuoi togliermi la fede anche tu? E va bene, toglitela pure e va in giro a fare il bellimbusto. Vuoi dire che saprò tirarne tutte le conseguenze*" eccetera eccetera. Insomma, ne è nato un litigio che non è finito nemmeno a sera. Ci teniamo ancora il muso, non ci parliamo.

«Ma ditemi un po', quando saremo finalmente liberati dalla schiavitù di questo anello al dito? Perché non facciamo come i selvaggi e non ce lo mettiamo al naso? Almeno sarebbe più evidente!».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Dopo 15 anni di vita coniugale infernale, or sono 22 anni mio marito abbandonò moglie e figlio minorenne rifiutando qualsiasi assistenza morale e economica.

«Lavorai instancabilmente allevando il figlio con dignità e onore. Mio figlio soggiorna ora molto all'estero per lavoro e in per visitarlo sono costretta ogni volta a sottostare alle angherie, umiliazioni e al ricatto di mio marito onde ottenere la sua firma di consenso per il passaporto. Non sarebbe il caso di modificare un decreto legge così anacronistico?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Si voglia o non si voglia, la responsabilità del sistema delle "bustarelle" è anche di coloro che si prestano all'elargizione della medesima! Evviva, quindi, il costruttore di Pomezia che ha [illegible] al meritava il delegato [illegible] a chiedergli i 10 milioni per la concessagli licenza di lottizzazione! Sarebbe quasi il caso di proporlo per la medaglia al valor civile se è vero che questo consiste anche nella resistenza coraggiosa al malcostume!

«Basterebbe che l'esempio di quel costruttore fosse seguito da tutti gli [illegible] perché il deplorevole andazzo in breve cessasse! Ma la speranza è probabilmente vana, ed abbiano allora i tartassati almeno il coraggio di pronunziare il "mea culpa"!».

Paolo Berzen

Una lettrice ci scrive da Valmelona (Asti):

«Non posso trattenermi dallo scriverti un'altra volta, caro "Specchio dei tempi", perché in vita mia non ho mai avuto tanta soddisfazione, come in questi giorni che sono venute tutte queste macchine da tutte le parti. Tre giorni di va e vieni per le pesche che avevo offerto e da tutta quella gente non ho sentito una bestemmia, non una parola brutta. Tutta gente per bene che diceva grazie ed era contenta. Mi rincresceva soltanto che non potevo offrire niente a nessuno, a causa della mia casa troppo povera.

«Sono soddisfatta della fotografia e dell'articolo sul giornale; tutto era molto bello e lo tengo per ricordo. Anche i miei figli sono contenti. E lo con affetto saluto tutti e ringrazio».

Caterina Culla

«Siamo povere, puoi aiutarci?»

Abbiamo portato alle suore una nuova macchina da cucire

Suor Maria Sebastia, superiora dell'asilo infantile di Castelnuovo Calcea, nell'Astigiano, aveva confidato ieri mattina a «Specchio dei tempi»: «La nostra vecchia macchina da cucire è rotta, abbiamo molte ragazze che vengono ad imparare da sarta, facciamo anche lavori per la chiesa. Siamo povere, ci puoi aiutare?».

Poche ore dopo, il desiderio della suora che con una consorella si dedica ai bimbi e alle fanciulle di Castelnuovo Calcea era esaudito. La macchina nuova, moderna che abbiamo portato loro è stata accolta con gratitudine non solo dalle religiose, ma anche dalle 15 ragazze del paese che durante le vacanze frequentano i corsi di taglio e cucito.

Vecchie ville sui colli toscani

Oggi, le vecchie ville che circondano città come Firenze, Lucca, Siena, Vicenza, Padova, Treviso hanno un mercato. C'è gente che, stanca della promiscuità e del chiasso delle stazioni balneari, montane e termali, le ricerca e le restaura. Un troppo agghindate, orgoglio di padrone di casa dotate d'immaginazione e di gusto, o almeno abbonate a riviste d'arredamento, non hanno più nulla che ricordi la trascuratezza di pochi anni fa. Prima che i ricordi svaniscano, fugati da restauri che spesso equivalgono a estrose adulterazioni, cerchiamo di descriverle, nello stato in cui rimasero forse per più di mezzo secolo, cioè da quando la villeggiatura in collina cedette al richiamo del mare e della montagna.

Servizi igienici, zero. A ogni piano, un licet o gabinetto che fosse. I nostri nonni si compiacevano di chiamarlo il luogo comodo: uno stanzino di due metri di lato, con l'impianto igienico rialzato e coperto da una lastra di marmo ingiallito. Anche il tappo, dal manico di ferro o d'ottone, era di marmo. Perfino in luoghi ricchi di sorgenti, l'acqua corrente era rarissima. Non molto lontano, in case meno imponenti, per quanto piene di pretese coi loro terrazzini e le loro torrette, costruite da qualche campagnolo arricchito in America o in patria, era il water closet; nelle ville, invece, i servizi igienici restavano quelli del tempo in cui erano state edificate.

In alcune dimore, almeno in Toscana, il passaggio dei francesi e il soggiorno dei napoleonidi hanno lasciato una testimonianza non solo negli affreschi delle sale, nel mobilio, nei fregi dei terrazzi e delle ringhiere. Certi stanzini da toeletta vennero costruiti imitando quelli di Paolina e d'Elisa. Una vasca di marmo, un lavandino, un sistema di brocche per l'acqua calda. Le vasche neoclassiche tuttavia sono assai rare; più frequente la tinozza di lamiera, settecentesca o neoclassica. So, per esempio, d'una famiglia che, prima di disfarsi della villa posseduta da più di due secoli, le usava ancora, riempiendole la mattina e esponendole al sole in modo che nel tardo pomeriggio, a turno, fosse possibile immergersi nell'acqua stiepidita. Per le abluzioni parziali, ogni camera aveva il lavamano, la catinella, la brocca. Dentro i comodini di noce, i vasi da notte di porcellana.

Rari gli acquedotti, anche in luoghi, ripeto, ricchi di sorgenti. Un tempo, ne esistevano di terracotta, per alimentare, non fosse altro, le vasche del giardino; ma, distrutti parzialmente dall'usura del tempo, non venivano più rinnovati. Quasi dovunque si raccoglieva l'acqua piovana in grandi cisterne; per bere, c'era sempre, nei dintorni della villa, qualche polla famosa. Molte famiglie sono andate definitivamente in rovina sperando nel soccorso d'una improvvisa risorsa. Alcune credevano che in una vecchia crosta potesse essere riconosciuta la mano d'un pittore famoso. Altre speravano di potersi, un giorno, arricchire imbottigliando l'acqua salubre di qualche fonte nascosta in un botro.

Le cucine erano ampie, per lo meno un cinquanta metri quadrati; le cappe dei focolari immense ricordavano a coloro che avevano letto il romanzo d'Ippolito Nievo, quelle del castello di Fratta. Un seguito di fornelli, di forni, di ripostigli, nei quali alcune famiglie che ormai avevano perduto il rispetto della proprietà ereditata allevavano i polli.

Oggi, molti nuovi proprietari, che da poco hanno scoperto i piaceri della campagna, esclamano: «Chissà quali mobili, un tempo, arredavano questo palazzo...». Ipotesi accettabile con molta prudenza, specialmente quando è riferita a una villa toscana. Esistono, è vero, belli esempi di mobilio toscano del Sei e del Settecento: le famose pancone (si tratta di sedie dalla spalliera solenne), gli armadi, i cassettoni, i Luigi XV e XVI, rifatti dagli artigiani lucchesi relativamente vicini ai tempi in cui vissero quei sovrani francesi, il mobile inglese imitato con bravura a Livorno, nel secolo scorso... Non pochi arredi seguirono Felice ed Elisa Baciocchi nel loro effimero principato tirrenico. Però, in genere, quando s'entra in una casa di campagna toscana, non si deve dimenticare che, alle origini, la semplicità dell'arredamento contrastava molto spesso con la relativa monumentalità dell'architettura.

Naturalmente, ci furono delle eccezioni, ma qui si parla della villa media, i cui saloni spesso erano arredati da divani rigidi a muro e da qualche consolle d'imitazione francese e di rustica fabbricazione locale. Comunque, nei secoli in cui le dimore campagnole a dieci miglia dalla città vennero costruite, la sobrietà non escludeva la finezza del gusto. Lo squallore sopravvenne quando i vecchi proprietari persero il senso della casa che possedevano e che avevano ereditato, o quando sopravvennero nuovi occasionali proprietari che puntavano sul reddito terriero. Al cattivo gusto seguì poi l'abbandono, allorché dopo la prima guerra mondiale la villa perse ogni valore. Le famiglie che seguitavano a villeggiarvi d'estate, per passiva fedeltà a una tradizione, o perché non avevano il denaro che occorreva per affittare una casa al mare, si rinchiusero in sé. L'ingresso era precluso anche ai mezzadri che portavano le regalie. (Oggi non usano più). Ci si difendeva da occhi indiscreti, nel momento in cui i contadini, specialmente dove esisteva, accanto alla tradizionale economia agricola, qualche impianto industriale, acquistavano, col benessere, il gusto dell'abitazione decorosa.

I giardini inselvatichivano, le vasche non avevano più lo zampillo. Quando si rompeva qualcosa, — un vetro, una persiana, una serratura, — era rotta per sempre. Certo, esistevano le eccezioni: case ben conservate attraverso i secoli, i cui proprietari continuavano a scambiarsi visite, cene; le case dove si giocava dal tramonto all'alba, dove avvenivano adulteri, intrighi amorosi: una vita gaia anche se furtiva che sarebbe durata fino al disastro economico.

Oggi, per lo più, i proprietari sono cambiati. C'è un nuovo amore per la campagna, dove molte famiglie amano trascorrere le settimane estive più intense. Si restaura, s'introducono i servizi igienici appropriati, si cerca di scoprire il disegno dei vecchi giardini, s'incanalano, quando occorre, le sorgenti; però si persegue erroneamente la restaurazione d'una suntuosità che nel passato non è mai esistita. Anche Luchino Visconti, nel suo ultimo film, «Il Gattopardo», ha forse commesso lo stesso errore, presentandoci una Sicilia suntuosa che a tanti è parsa poco credibile. Visconti però obbediva alle imposizioni della sua fantasia d'artista. Non arredava una casa per sé. E' presumibile che il giorno in cui volesse ammobiliarne una per un suo soggiorno toscano, si proporrebbe di ritrovare i lineamenti di quella sobrietà ch'è suggerita dalla natura dei luoghi e dalle stesse architetture.

Arrigo Benedetti

I CONTRASTI FRA LE DUE GRANDI POTENZE D'OLTRE CORTINA

I capi cinesi, fanatici dottrinari della rivoluzione, guardano con disprezzo l'opportunismo dei russi

Mao Tse-tung si vanta d'essere un «poeta», è colto, ha dietro sé l'epopea della Lunga Marcia - Anche gli altri capi della Cina provengono da famiglie nobili o dell'alta borghesia; quelli sovietici, invece, sono tutti figli o nipoti di servi della gleba, spesso hanno imparato a scrivere a venti anni - I dirigenti di Pechino, intellettuali, intransigenti, si sentono più vicini a Trotzkij e Kamenev che non ai funzionari d'un immenso apparato burocratico

(Dal nostro inviato speciale)
Hong Kong, agosto.

Cinquemila tamburi, trombe, gong e corni hanno accolto a Pechino l'ambasceria cinese di ritorno dall'ultimo incontro con i russi. Mao Tse è apparso in quello strepitoso tumulto: la rottura di Mosca segnava una svolta irrimediabile. Mao Tse appare solo in occasioni straordinarie, a annunciare eventi di grandissima portata. Dopo il 14 dicembre 1958, quando aveva lasciato la presidenza della Repubblica per assumere la tutela della Cina al di là delle funzioni previste dalla Costituzione, non era stato visto in pubblico che nelle feste nazionali e in occasione dell'infelice visita di Kruscev, nell'ottobre del '59.

Anche il diverbio con i russi è stato affrontato dai reggitori della Cina con solenne degnazione, secondo il rituale che regola ogni loro gesto. Kruscev ne ha discusso in pubblico; Mao Tse, Ciu En-lai e Liu Sciao-ci non lo hanno fatto mai, delegando il Jen-Min Jih-Pao a scrivere che le tesi russe contenevano «da 70 a 80 distinte falsificazioni dei fatti». Anche il cerimoniale, lo stile degli uomini di Stato distingue cinesi e russi. Si può dire che è un dato dell'incompatibilità reciproca.

La figura di Mao Tse è nebulosa nella fantasia generale; olimpicamente egli misura i silenzi e tale contegno, come ha scritto l'Observer, alimenta il mito d'una infallibilità da oracolo. Kruscev all'opposto conversa di continuo, si contraddice, ingiuria, viene a patti. Mao Tse è prelatizio, composto nella sua giubba militare chiusa fino al collo, saturo di classico intellettualismo e nutrito (secondo i biografi) di riso, verdure e tè verde. Kruscev è un vegliardo proletario negli abiti della domenica, eccitato e persino goffo, amante del banchetto russo, e ogni suo gesto è un rifiuto di compostezza, ogni parola un appello alle rudi cose del mondo e al senso comune.

Kruscev non ha leggende dietro di sé; Mao Tse ha l'epica impresa della «lunga marcia», odissea o anabasi dei tempi moderni, e al modo d'un lirico-soldato greco scrive persino versi sui diecimila Li di fiume percorsi a nuoto («Non curo il vento che soffia e i colpi dell'onda, - meglio che passeggiando in giardino - oggi ho allargato il petto al respiro»). Kruscev declina a stento i participi passati della lingua russa; Mao Tse compone odi e saggi nella lingua colta dei mandarini e la sua calligrafia è lodata come «il più bel tratto di pennello della Cina». Non si [illegible] Kruscev, ma a Pechino la piazza Tien An Men è dominata da una statua di Mao Tse, il più alto monumento della Cina contemporanea.

Il nonno di Kruscev era servo della gleba, il padre un mugik timorato, coltivatore d'un ettaro di terra d'estate e minatore nel Donetz d'inverno; Nikita (da Nikolai, nome dello zar) fu pastore a otto anni, quindi operaio nel Donbass, e imparò a leggere e scrivere a 23 anni in una scuola di partito. Mao Tse-tung nacque in una famiglia di medio ceto mercantile e agrario, ebbe in dono la prima moglie a 14 anni, fu diplomato alla scuola normale di Changsha e non apprese il marxismo in fabbrica, bensì da bibliotecario all'Università di Pechino.

Paragonando le più celebri biografie cinesi e russe, il divario fra Mao Tse e Kruscev diviene schema generale. La Cina è governata da intellettuali, che prima di aderire al comunismo compirono gli studi classici, in patria o all'estero. La Russia d'oggi è governata da proletari, nati da famiglie proletarie, che appresero l'alfabeto nelle Rabfak, o «facoltà operaie» istituite da Lenin dopo l'Ottobre e la guerra civile. L'élite cinese, affinata allo studio e incline alla presunzione dei letterati, è dogmatica, intransigente, apocalittica. La nuova élite russa, senza legami persino con l'intellighentsija prerivoluzionaria piccolo-borghese, ma estratta piuttosto dal rozzo fondo della Russia rurale e istruita alle discipline tecniche, appare di gran lunga meno rigida e più concreta, cauta, accomodante.

Il fatto è degno di analisi. Mentre l'intero ceto dirigente cinese appartiene già per nascita al mondo che conosce il «profumo di libro», solo Anastas Mikoyan, decano degli odierni governanti sovietici, fu istruito in qualche modo prima della rivoluzione, in un seminario teologico dell'Armenia. Frol Kozlov lavorava a dieci anni a Loscinino, presso Leningrado; a quindici anni fu operaio tessile, poi metallurgico (cinque suoi fratelli morirono di fame nell'infanzia e due in guerra). Solo nell'età matura fu istruito in una Rabfak e diplomato dopo un «corso rapido» d'ingegneria del primo piano quinquennale. Michail Suslov è anch'egli un risultato di «facoltà operaia», perfezionato poi all'istituto Plechanov. Così tutti, da Leonid Breznev, presidente della Repubblica, ad Alexei Kossighin, vice capo del governo e guida dell'alta burocrazia.

All'opposto Ciu En-lai discende da una famiglia dell'upper class cinese, il nonno mandarino e funzionario di Corte, il padre professore, la madre nutrita di letteratura. Compiuti gli studi medi, fu mandato a istruirsi per 17 mesi in Giappone, quindi all'Università di Nankai, infine a Parigi (due anni, sia pure come studente salariato nelle ore libere) e in Germania (un anno) visitando fra i due periodi anche l'Inghilterra.

Il maresciallo Cen Yi, oggi vice-premier, dopo l'educazione classica ricevuta in Cina ebbe una borsa di studio per la Francia e quindi seguì i corsi di letteratura europea all'Università di Pechino. Il maresciallo Ciu Teh («virtù rossa»), nato da un'opulenta famiglia della borghesia fondiaria e diplomato all'Accademia militare dello Yunan, perfezionò gli studi a Tubinga, Berlino, Parigi, Mosca. Visse persino una doppia vita: prima della conversione al comunismo fu governatore in provincia, dedito ai decadenti costumi mandarini fra eccessi di oppio, concubine e letture ricercate.

Liu Sciao-ci, minuscolo e ascetico presidente della Repubblica, già delegato del partito comunista cinese al «vertice rosso» (a «Conferenza degli 81»), fu diplomato come Mao Tse alla normale di Changsha, quindi laureato all'Università di Pechino; solo in seguito frequentò l'istituto moscovita Sun Yat-sen del bolscevico Radek. Nel [illegible], quando si mostrò in un palco del teatro Bolscioj, appariva come un'accademica statuetta di giada bianca, quasi liquefatta in un perenne sorriso di cortesia: ma già allora correva voce a Mosca che fosse il più duro e puntiglioso giudice di Kruscev.

Sun Ching-ling, vice-presidente della Repubblica, che ottenne il Premio Stalin per l'opera The struggle for new China, vedova di Sun Yat-sen e figlia d'una famiglia egemone della borghesia bancario-mercantile (sua sorella è moglie di Ciang Kai-scek, nell'altra Cina), fu diplomata alla McTyeire School di Shanghai e laureata al Wesleyan College for Women nel Connecticut. Lo stesso Teng Siao-ping, segretario del partito, che ha condotto a Mosca lo scontro ideologico con i russi, studiò in Francia fino al '24.

L'istruzione dei leaders cinesi era già compiuta intorno ai primi anni venti, alla vigilia dell'espansione del partito comunista in Cina e degli urti armati col Kuomintang. A quel periodo risalgono anche i frequenti viaggi all'estero che datano la loro conoscenza dell'Occidente, vincolata a tali esperienze (anteriori alla crisi del '29) o semplicemente libresca. I dirigenti russi del gruppo krusceviano, che all'opposto ignoravano il mondo occidentale, hanno appreso a conoscerlo in questi anni e non da studenti, bensì da amministratori d'una grande potenza industriale. La circostanza influisce sulle diverse valutazioni circa la natura e le possibilità del neocapitalismo contemporaneo.

I capi cinesi, che secondo la Pravda hanno assunto una posizione «a sinistra del buon senso», costituiscono la prima generazione rivoluzionaria del loro paese, di origine borghese, teorizzante e intransigente, simile per qualche verso al primo nucleo d'intellettuali bolscevichi russi, da Lenin a Trotskij, a Kamenev, Zinoviev, Radek. Insieme con le peculiari condizioni storiche della Cina, anche questo dato spiega il loro slancio mistico-dogmatico.

Il ceto dirigente russo del periodo krusceviano, pragmatico e rotto all'amministrazione ordinaria del potere sovietico, appartiene invece alla seconda generazione rivoluzionaria (mentre se ne affaccia già una terza) e in esso la spinta estremistica s'affievolisce col raggiungimento di risultati pratici. La classe operaia, per questi leaders, non fu mai concetto libresco, ma nozione familiare, che ha subito una evoluzione parallela a quella delle loro biografie.

Già la vicenda di Stalin ha insegnato ai marxisti che la storia non è fatta solo di leggi e forze «oggettive», ma anche dall'indole, dalla formazione psicologica e persino dall'arbitrio di singoli uomini. L'urto russo-cinese è anche contrasto di uomini, che si sovrappone al divario d'interessi, sebbene tali fattori siano a tal punto frammisti da nascondere spesso quali episodi o fenomeni appartengano all'uno e all'altro.

Differenze profonde, al di là del potere politico, esistono pure fra il ceto sovietico dei dirigenti d'azienda o di sovnarchoz e gl'intellettuali-funzionari cinesi. Ma in questo caso il contrasto è più spesso «oggettivo». Dopo quarant'anni di tensione, i russi chiedono soprattutto licenza di amministrare con metodi economici; i cinesi considerano la Cina un cantiere-impresa di rivoluzioni nell'intero mondo afro-asiatico. I russi tendono alle cose possibili e immediate, valutando i bisogni umani quasi già col metro europeo; i cinesi sperano per un futuro che forse, come dice Sartre, «nessuno vedrà».

I tecnocrati russi si aggiudicano premi pari al 50 per cento dello stipendio per ogni mese in cui la produzione adempie il piano e premi pari al 5 per cento su ogni unità percentuale che superi la produzione fissata. Somigliano assai più ai managers americani (con i loro premi di bilancio e i diritti di acquisto riservato o di opzione sui titoli azionari) che ai funzionari cinesi, soggetti al mistico e stremato egualitarismo d'una economia monastico-castrense.

Ossessionati dall'ansia di una palingenesi totale, i cinesi vedono con orrore crescente che il partito comunista sovietico somiglia troppo a un'empirica rete di azionisti-consumatori per il controllo della produzione, distolta da ogni fine etico. Un sociologo americano, David Granick, ha persino osservato che gli 8 milioni di iscritti al pcus corrispondono agli 8 milioni di cittadini statunitensi proprietari di azioni.

Alberto Ronchey

John Wayne con i figli a Tolone

L'attore americano, che sta compiendo una crociera nel Mediterraneo, è stato costretto a rifugiarsi a Tolone con il suo panfilo sorpreso al largo da una tempesta. Eccolo con i due giovani figli dopo l'arrivo nel porto francese (Telefoto)

La bella Mégève nell'Alta Savoia esempio per i nostri centri alpini

La cittadina turistica francese, situata subito al di là del Monte Bianco, ha saputo svilupparsi senza deturpazioni - Nessun edificio presenta materiali estranei all'architettura tradizionale del posto e non c'è casa che superi i 3-4 piani d'altezza

(Nostro servizio particolare)
Mégève, agosto.

Mégève, al centro dell'anfiteatro montano limitato dalle due grandi valli savoiarde dell'Arve e dell'Isère, è luogo di villeggiatura celebre in tutta Europa, famoso soprattutto per le sue attrezzature invernali che ne fanno con una eccezionale rete di funivie, seggiovie e *monte-pentes* spinte fino ai 2000 metri lungo pendii per lo più dolcissimi, un paradiso per gli sciatori che amano soggiornare in una stazione di partenza meno elevata del Sestriere e più «cittadina».

Ora Mégève, a 35 chilometri da Chamonix, è ancora relativamente lontana da Torino e da Milano; ma fra un paio d'anni, con il normale transito per il traforo del Monte Bianco, sarà a poche ore d'auto dalle due città, ponendo a disposizione dei torinesi e dei milanesi, d'estate e d'inverno, i suoi 86 alberghi d'ogni categoria, i suoi negozi al livello di quelli di Cortina e di St-Moritz, i suoi ritrovi serali, le sue piscine, il tennis, il golf, il circolo ippico e via dicendo. Allora fra i nostri centri montani e questo stupendo bacino alpestre si farà anche più agevole e rapido il confronto. Ecco perché ci sembra opportuna qualche breve considerazione su Mégève.

In seguito ad un nostro accorato articolo circa i misfatti edilizi che ci minacciano a Courmayeur, un lettore ha scritto a *La Stampa* (e «Specchio dei tempi» ha pubblicato la lettera) additando le brutture [illegible] in atto o in progetto nella bellissima Val d'Ayas: mastodontici edifici, alberghi e condomini a Champoluc, a Periasc, nella solatia Antagnod, avvilimento del paesaggio, snaturamento della tipicità locali: «Venite a vedere, denunziate, protestate...».

A quel lettore vorremmo rispondere, e non soltanto a lui: «Venga invece lei a vedere, qui a Mégève, come il rispetto dei valori paesistici dipenda più che altro da tre fattori tanto essenziali quanto elementari: gusto, cultura, civiltà; o, per essere più semplici, da una tradizionale educazione dello spirito».

Non sappiamo (né ci preme saperlo perché siamo qui a riposarci per qualche giorno e non intendiamo condurre inchieste) se l'incantevole aspetto di questo paese e delle circostanti piccole frazioni amenamente sparse nell'immensa conca verde dal Jaillet al Mont d'Arbois dipende da un piano regolatore saggiamente studiato e fermamente applicato. Ma quasi saremmo tentati di pensare il contrario, tanto tutto ciò che si vede costruito dagli uomini nel superbo scenario naturale sembra esser sorto spontaneamente, e per private convinzioni e in una evidente gara di decoro, al di fuori d'ogni regola coercitiva.

Eppure Mégève è quasi una piccola città. Migliaia di automobili quotidianamente vi affluiscono o vi transitano per o da Chamonix, Martigny e il Lago di Ginevra. I vigili vi regolano il traffico dal mattino alla sera, le botteghe e i caffè sono ininterrottamente affollati, tre librerie vendono tutti i principali quotidiani d'Europa e d'America, nelle due banche potete cambiare qualsiasi valuta, negli uffici turistici prenotare un posto in aereo a Lione od a Ginevra (con relativi collegamenti automobilistici), o un letto per Parigi o per Roma. Vi esistono dunque tutte le disgraziate condizioni per trasformare una magnifica località alpestre in una residenza insopportabile a chiunque possegga un minimo di esigenze estetiche. Perché ciò non avviene?

Semplicemente perché un innato buon gusto, quel segreto substrato di cultura e di civiltà che si cela nell'indole del popolo francese, ed ha impedito per esempio che la Costa Azzurra venisse deturpata dalla speculazione immobiliare e dall'insipienza delle amministrazioni municipali come è accaduto sulla Riviera Ligure, ha mirabilmente agito a profitto di questa gemma dell'Alta Savoia. I costruttori, gli imprenditori, gli albergatori, i proprietari di modesti appezzamenti di terreno su cui edificare, hanno [illegible] e tassativi regolamenti od essi stessi si sono imposti una benefica norma? Ripetiamo, non c'importa saperlo.

Il fatto è che qui non si vede una sola costruzione (e sono migliaia), albergo o villa o semplicissima casetta, nella quale — almeno palesemente — sia impiegato un materiale estraneo al carattere della tradizionale architettura locale, cioè architettura montana savoiarda. Nessun edificio supera i tre-quattro piani di altezza, ma per la maggior parte è di due piani fuori terra. Di solito si compone di una base in pietra greggia, continuata da muri intonacati di bianco, i quali a partire dal primo piano son sostituiti da pareti di legno che tutt'intorno reggono ballatoi anch'essi in legno; e il tetto a doppio o quadruplo spiovente è in pietra od in lamiera grigia. Un insieme senz'alcuna pacchiana pretesa più o meno modernistica, grazioso di forme, perfettamente fuso coloristicamente col circostante ambiente. Persino il più [illegible] albergo di Mégève, quello sul pianoro dell'Arbois, dovendo ingrandire il fabbricato preesistente gli ha aggiunto una galleria rivestita di tavole di abete; e la grande piscina interna fornita d'acqua tiepida resta dissimulata da solenni gruppi di pini.

Di fronte a un simile confortante spettacolo davvero di perfetta «educazione» ci si domanda qual malefico genio abbia impedito e continui ad impedire di fare altrettanto nelle vallate alpine italiane e particolarmente in Val d'Aosta. Continuiamo pure a deturparle, ma allegramente: sempre più rapidamente e agevolmente il turista, il villeggiante si spostano da un luogo all'altro; e può esser prossimo il giorno del confronto a nostro svantaggio. Ci pensa il Ministero del Turismo?

Marziano Bernardi

Sedicenne uccisa e fatta a pezzi in una cantina abbandonata a Dublino

La ragazza aveva detto ai familiari che andava da un amico ma questi afferma di non averla vista - La polizia ha trovato nello stesso edificio uno studente indiano in gravi condizioni: si era avvelenato col gas

(Nostro servizio particolare)
Dublino, 20 agosto.

Il mistero più fitto avvolge l'assassinio di una giovane impiegata della Banca d'Irlanda, Hazel Mullen, il cui corpo fatto a pezzi è stato rinvenuto questa mattina in uno scantinato di Dublino.

Hazel Mullen aveva 26 anni, ma ne dimostrava qualcuno di più. Era una bella ragazza, ed aveva una vita serena e del tutto normale. Sabato scorso, poco prima di mezzogiorno Hazel disse ai suoi genitori che andava dal suo amico a cui era legata da un vincolo sentimentale. Questi vive in una casetta ad un centinaio di metri dalla sua.

Gli ultimi a scorgerla sono stati alcuni conoscenti lungo la movimentata Grafton Street che la ragazza ha attraversato per raggiungere la casa del giovanotto, che però afferma di non averla vista.

Da sabato sera la polizia è entrata in azione per ritrovare la giovane. Le indagini si sono concluse oggi nello scantinato di una casa non molto distante da quella della Mullen.

Gli agenti che per primi hanno fatto irruzione nello scantinato hanno scorto in un angolo in penombra dei pezzi di carne umana sparsi in disordine e macchie di sangue dappertutto: sul pavimento, nelle pareti, su di un vecchio tavolo. La giovane era stata tagliata in dodici pezzi.

L'ipotesi più probabile sul delitto è cioè quella che la ragazza sia rimasta vittima di un maniaco sessuale, potrà trovare solo una conferma dall'autopsia.

Un altro particolare ha poi reso il delitto ancor più misterioso. Mentre gli agenti erano impegnati nelle indagini all'interno dello scantinato, qualcuno di loro ha sentito un forte odore di gas. Ci si è reso presto conto che proveniva da una abitazione del pianterreno. Sfondata la porta, si è constatato che la casa era satura di gas. Per terra, in gravi condizioni, uno studente indiano.

a. p.

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

Mezzo secolo di belle donne

Abbiamo più volte fatto l'elogio di «Almanacco» e in realtà è una trasmissione meritevole: i compilatori sembrano aver capito bene che cosa significhi la difficile arte di «divulgare» in tv, cioè di spiegare qualcosa a tutti — parliamo del pubblico di media e di modesta cultura — scegliendo argomenti concreti, interessanti e svolgendoli in forma chiara e con gli allettamenti e il ritmo di uno spettacolo. Perché questa è una legge inderogabile cui nessuna rubrica d'informazione e di cultura può sfuggire: il tema più affascinante diventa un supplizio di noia se è presentato cattedraticamente. Pensiamo, per esempio, al servizio che è tuttora in corso, la genesi della Terra: chi lo seguirebbe se le telecamere riprendessero sempre o quasi sempre il viso di un illustre scienziato intento a tenere una lezione? La lezione potrebbe essere quanto di più dotto e importante si possa immaginare: andrebbe benissimo in un'aula universitaria, in una sala di conferenze, alla radio: non alla televisione, che richiede movimento, mutamento continuo, dinamicità di immagini, esplicazione immediata dell'audio attraverso il video.

Ora, la scorsa settimana, «Almanacco» ha iniziato positivamente la genesi della Terra. E mentre stasera assisteremo al secondo capitolo, prenderà l'avvio un altro curioso servizio (in due parti): la storia della bellezza femminile dal principio del secolo ai giorni nostri. Qual era la «pin-up» dei primi anni del Novecento? Qual era il tipo di donna che piaceva di più agli uomini nell'Italia giolittiana? Che effetto ci farebbe l'avvenenza di Lina Cavalieri? Con quali occhi noi vediamo, oggi, a distanza di 40-50 anni le varie Bertini, Manichelli, Borelli? Come vestivano le belle di allora? Quando hanno cominciato a scoprire le gambe? E' una inchiesta che se sarà condotta con buona scelta di materiale e adeguato commento potrà risultare molto divertente.

Seguirà una ripresa da Pesaro di un torneo internazionale di canzoni: classica trasmissione musicale estiva uguale a cento altre comparse in tv.

Sul secondo canale, per la rassegna della Mostra di Venezia, rispunterà «Il processo» di Pabst che come spettatori televisivi abbiamo già visto almeno un paio di volte. Comunque lo segnaliamo a coloro che ancora non lo conoscono: Pabst, il grande regista tedesco autore di film come «La tragedia della miniera», «Atlantide», «Don Chisciotte», «Accadde il 20 luglio», lo girò nel 1948: è una nobile opera, artisticamente e civilmente valida, che prende appassionata posizione contro l'antisemitismo in particolare e, in generale, contro tutte le oppressioni e i fanatismi ideologici.

* *

Ieri sera, fuori i fazzoletti, fazzoletti possibilmente di grandi dimensioni per asciugare molte lacrime: era in arrivo sul primo canale «Johnny Belinda» con Jane Wyman. Come resistere col ciglio asciutto a tanto accumulo di sventure e di casi pietosi? L'eroina è violentata, resa madre, resa orfana, il seduttore (e uccisore di suo padre) si sposa con un'altra, le vogliono portar via il bambino, la obbligano a diventare assassina; e in più è sordomuta: cosa si può immaginare di più straziante? Ad ogni modo il successo è assicurato perché il regista Negulesco sa eseguire a puntino le ricette di Hollywood e l'interpretazione della Wyman è un vero e proprio saggio di arte mimica.

Piacevole — ancora una volta — «Il paroliere questo sconosciuto»: il simpatico Leo Chiosso, con il suo bell'accento piemontese ben marcato, è stato l'ospite e il trascinatore della puntata e ha duellato amabilmente con il finto timido e finto pasticcione Luttazzi e con l'avvenente Carrà.

u. bz.

Sarà girato in Danimarca il film su Christine Keeler

Christine Keeler (a sinistra) e Yvonne Buckingham, la venticinquenne attrice scelta per interpretare il suo personaggio sullo schermo (Telef. «Associated Press»)

Londra, 20 agosto.

Il dottor Ward e la Keeler sono già stati trovati. Manca ancora l'attore che interpreterà John Profumo: il nome dovrebbe essere comunicato a giorni dal regista John Nasht. Il primo colpo di manovella per «Christine Keeler story», il film sullo scandalo che da settimane appassiona tutta l'Inghilterra, sarà dato a Copenaghen, il prossimo 28 agosto.

La parte della modella che ha provocato le dimissioni del ministro della Guerra sarà sostenuta da Yvonne Buckingham. Venticinquenne, lavora da cinque anni nel cinema inglese, ma ha sempre avuto parti in film di secondo piano. Bruna, alta, è stata scelta per la sua somiglianza al personaggio che deve interpretare. Cinque anni fa, agli inizi della sua carriera, Yvonne stipulò una singolare polizza di assicurazioni. Se entro i 25 anni non fosse diventata celebre, la compagnia le avrebbe dovuto pagare 4.000 sterline (circa sette milioni di lire). La scrittura per il film sulla Keeler è venuta alla vigilia della scadenza, con grande sollievo della società, che si è sentita liberata da quel pesante onere.

Il dottor Ward sarà John Barrymore junior. L'attore sta girando un film di cappa e spada in Italia, sul lago di Bracciano, che terminerà la settimana prossima. Partirà subito dopo per la Danimarca.

Al film dovevano prendere parte alcuni personaggi autentici della vicenda, fra i quali la stessa Christine e Marilyn Rice-Davies. La Keeler aveva già sostenuto un provino, che si era concluso positivamente: ma ha rinunciato dopo la morte del dottor Ward. Quanto al ruolo di Marilyn non si è più saputo nulla. La notizia della loro partecipazione alla pellicola aveva provocato una protesta del sindacato degli attori inglesi di cinema: le due ragazze non erano «professioniste».

m. ci.

Molte le compagnie di prosa per la nuova stagione teatrale

Il gruppo De Lullo - Rossella Falk - Valli si è unito con quello Stoppa-Morelli-Visconti; sarà lo «Stabile» di Roma - I programmi di Proclemer-Albertazzi-Cervi e Fo-Rame - Randone riprenderà «La fastidiosa» - Un nuovo complesso di giovani, con Corrado Pani e Ilaria Occhini

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 agosto.

Il teatro italiano esce da una stagione in cui gli incassi hanno toccato il livello più basso del dopoguerra, e si prepara ad affrontare la prossima senza che il pubblico abbia dato segno di voler mutare il proprio atteggiamento di disinteresse nei suoi confronti; ma gli ottimisti sostengono che la nuova annata teatrale sarà quella della resurrezione. Uno spirito tutto nuovo anima in questi giorni gli uomini migliori della nostra prosa.

L'interesse maggiore va alla compagnia nata dalla fusione di due fra i più importanti complessi italiani: quello di Giorgio De Lullo, Rossella Falk e Romolo Valli e l'altro formato da Rina Morelli, Paolo Stoppa e Luchino Visconti. Oltre al prestigio di cui gode ciascuno dei componenti, questa compagnia può vantare il grande merito di essere riuscita a realizzare il primo «Teatro Stabile della Città di Roma».

C'erano stati molti tentativi in questo senso, e tutti sfortunati. Scorrendo l'elenco, troviamo alcuni fra i nomi più importanti del teatro italiano: Virginio Marini, Adelaide Ristori, Ermete Novelli e poi Luigi Biagi e Garavaglia, fino all'ultimo dopoguerra, quando Orazio Costa dovette chiudere i battenti perché non fu possibile reperire mezzo milione. Il consiglio comunale ha ora finalmente approvato una delibera per costituire lo «Stabile di Roma», stanziando una cifra di centocinquanta milioni, ai quali se ne aggiungeranno settanta del ministero dello Spettacolo.

La compagnia dello Stabile metterà in scena un programma vario ed interessante. In attesa del permesso di agibilità per il Teatro Argentina che è stato completamente rammodernato, la nuova formazione debutterà al Valle con «Troilo e Cressida» di Shakespeare, regia di Luchino Visconti. Il secondo lavoro, «L'albergo del libero scambio» di Feydeau, verrà diretto da Giorgio De Lullo, che curerà anche una edizione dei «Sei personaggi in cerca di autore» di Pirandello. Jerome Kilty sarà il regista de «Le idi di marzo» di Thornton Wilder; quindi verranno presentati «A porte chiuse» di J. P. Sartre e «Antigone» di Anouilh. Fra le probabili riprese «Il diario di Anna Frank» e «Le tre sorelle» di Cechov.

Una nuova compagnia de «I giovani» è stata costituita da Carla Gravina, Ilaria Occhini, Corrado Pani e Gian Maria Volontè. Debutteranno a Milano con una novità. Regista Luca Ronconi, un giovane attore che nella scorsa stagione ha recitato per il «Piccolo» di Bologna, dopo aver lavorato in tutte le maggiori formazioni italiane.

All'Eliseo di Roma esordiranno Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi con l'«Amleto» già presentato nella stagione estiva a Verona, Torino e in altre città. Per i lavori successivi dovrebbe entrare «in ditta» anche Gino Cervi, che si è tenuto appositamente libero da altri impegni. Direttore artistico della compagnia sarà Ettore Giannini, il regista di «Carosello napoletano» che per l'occasione ritorna al teatro dopo una lunga assenza.

«La fastidiosa» di Franco Brusati — sospesa l'anno scorso per il «crack» di Ardenzi dopo poche recite al Quirino di Roma — verrà ripresentata da una compagnia creata dall'autore con Tonino Pierfederici, Salvo Randone, Mario Chiocchio, Giuliana Lojodice, e Lucio Ardenzi come direttore artistico. Gli stessi attori presenteranno poi l'«Enrico IV» di Pirandello.

A Milano Dario Fo e Franca Rame debutteranno all'Odeon con «Isabella, tre caravelle e un cacciaballe», scritta dall'attore. E' una parodia sul viaggio di Colombo. Viene data per probabile anche una compagnia composta da Lilla Brignone, Sarah Ferrati e Tino Carraro, ma nulla è stato ancora deciso.

Una interessante iniziativa è stata presa a Roma da un gruppo di giovani. Una compagnia formata da Enzo Garinei e Giuliana Calandra accoglierà tre attori diplomati quest'anno all'Accademia d'Arte drammatica permettendo loro di esordire immediatamente sulla scena. I tre giovani verranno scelti attraverso un concorso e reciteranno una novità di Pierbenedetto Bertoli. La compagnia debutterà al Teatro delle Arti e si trasferirà a Milano, Torino e Bologna.

Saranno assenti dalle scene Arnoldo Foà e Lauretta Masiero, Giulio Bosetti tutti occupati con la televisione. Vittorio Gassman continuerà la sua «tournée» all'estero con «Il gioco degli eroi». Conta di tornare in Italia per il prossimo anno e realizzare finalmente il grande Teatro Nazionale cui pensa da lunghi anni.

l. z.

Scilla Gabel denunciata per oltraggio al pudore

Girò semisvestita una scena in luogo esposto al pubblico

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 agosto.

(r. s.) L'attrice Scilla Gabel ha tenuto una conferenza-stampa per spiegare i motivi che hanno originato due denunce nei suoi confronti alla Procura della Repubblica di Orvieto per «atti osceni in luogo esposto al pubblico». Le denunce sono state provocate da alcune scene del film «I fuorilegge del matrimonio» in cui l'attrice doveva apparire pressoché nuda sulla cima dell'antica torre dei conti di Biserno, a Massa.

I registi si erano premurati di scegliere un luogo appartato, cercando di evitare ogni pubblicità alle riprese. Ma la notizia, non si sa come, si propagò. Al momento di girare la scena, una vera folla si era accalcata nelle vicinanze della torre. Per fare sloggiare i curiosi dovettero intervenire i carabinieri.

Molti abitanti della zona gridarono allo scandalo, si costituì un comitato cittadino, con invio di petizioni e proteste. Infine partì la denuncia alla Procura della Repubblica di Orvieto. Una seconda denuncia fu presentata da un medico di Siena: lo spettacolo offerto dalla attrice «offendeva il pudore e la pubblica decenza».

Scilla Gabel si chiede quali siano le sue colpe. A questo scopo è rientrata a Roma per consultare i suoi legali. «Sono sorpresa e indignata di ciò che è accaduto — ha detto — il film non cerca facile pubblicità: non capisco come mi si possano muovere simili accuse».

SULLO SCHERMO

Due pellicole di avventure

«F.B.I., sesso e violenza»: caccia alla spia - «Pistoleros!»: banditi nel West

(*Reposi*) — L'accostamento suggerito, nel titolo italiano, da *FBI sesso e violenza* non è lusinghiero per la polizia federale statunitense, ma non è affatto casuale: i tre ingredienti dovrebbero attirare l'attenzione del pubblico su un film francese che davvero non ne meriterebbe molta. Una spia fugge dal carcere di Marsiglia, ricupera l'antica amante, si dirige alla frontiera spagnola per tentare l'espatrio. Ma sia per la riaipiacenza della sua redimibile compagna, sia per l'intervento, in verità non molto brillante, di un agente del FBI messosi sulle peste del fuggiasco, il tentativo fallisce e la spia lascia la pelle nel consueto movimentato finale.

Diretto alla meno peggio da Alfred Rode, il film, che non deve neppure essere recentissimo, ha tra gli interpreti un insipido George Rivière, l'opulenta Claudine Dupuis, la più snella Nadine Tallier e Jean Gaven.

(*Astor*) — Per la terza volta nel giro di un paio di stagioni, il regista William Witney porta sullo schermo le biografie romanzate di celeberrimi banditi dell'Ottocento americano: come i due precedenti (*I grandi fuorilegge del West* e *Alle frontiere del Far West*), anche *Pistoleros!* è un film a episodi di probabile origine televisiva (e poi il cinema piange sulla concorrenza della tv) che riporta la coppia di agenti della polizia ferroviaria stracciamente interpretati da Jim Davis e Mary Castle. Questa volta i due baldi furbacchioni, ma lui in verità non sembra molto sveglio, sono alle prese con Sam Bass, che assalta i treni, con Johnny Ringo, che oltre ai treni ama crudeli duelli alla pistola, e con i fratelli Younger, che svaligiano le banche. E ogni volta, va da sé, hanno la meglio. Modesti comprimari impersonano i banditi che in altri western hanno avuto l'onore di essere interpretati da assai più illustri attori.

vice

ECHI DI CRONACA

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti presso La Stampa 9. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Ridotto del Romano: ore 21,15 I Contastorie della Commedia «Ami-Ami» (Amici per la pelle). Vietato minori anni 18.

Alcione: Rivista A. Ceccherini - F. D'Alberti: 16,15 - 21,15.
Maffei: «A Torino brilla sempre una stella» rivista di Mario Ferrero: 16,15 - 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): 10 - 12; 15 - 15.

Al Florida Club (p. Solferino tel. 42-822): 21 complesso Mariolino.
Bruno: 21 Lanfranco-Vasques.
Chalet: 21: I Casanova Seniores.
Cicala Danze: 21 orch. Tonuccio.
El Patio (Moncalieri 346 - telef. 632.151) 21: Angelo e i suoi angeli
Gay Estiva 21 I Loris Elia Mari.
La Pagoda: 21 Boccaccio D'Andri

Chez Louis (Tomm. 5) aria cond.
Estoril Club (via Cavour 5, telefono 544-790). Aria condizionata.
Gran Baita: 22 Attraz. internaz.
Tavernetta: Attraz. (aria condiz.)

Acapulco (Moncalieri 145, telefono 683-656) ore 21.
Bagatelle Evariste's Club Estivo Str. Cavoretto 2, t. 679-978 giardini
Lido (Mussal, 422, t. 697.016): 21.
Villa Gay (Moncalieri 52) ore 21.

Adriano: «Marines isole Salomone» K. Mathews, J. Adams.
Alcione: «Mondo caldo di notte» techn. e rivista A. Ceccherini-F. D'Alberti 16,15 - 21,15.
Alpi: «Eichmann il sicario del diavolo».
La Perla: «Il delitto di Teresa Desqueyroux» E. Riva, P. Noiret
Regina: «Orizzonti di gloria».

Asti: «Faccia di bronzo» Robert Mitchum, Marta Hyer, Jack Weil.
Milano: «Frenesia del delitto» e «La voce della mamma».
Olimpia: «Sparviero dei Caraibi»
Po: «Bill il sanguinario».
P. Nuova: «Battaglia spiaggia insanguinata» e «Grande cielo»
S. Felice: «La cavalcata del 12» cartoni animati in technicolor.

Esperia: «Criniere e mantelli al vento».
Giardino: Notte dell'Innominato.
Madonna Rosa (Arena estiva ore 21): «Gli evasi di Fort Benson».
Mirafiori: «Rififi a Tokio».
S. Rita: «L'assassino colpisce a tradimento».
Vinzaglio: «Mogambo» tec. Clark Gable, Ava Gardner, Grace Kelly.

Eliseo: chiuso per lavori.
Fréjus: «Passaporto per Canton» tec. Richard Basehart.
Nuova: Silvestro vincitori e vinti.
S. Paolo: «Assassino è al telefono» con Fernandel.

Latrario «Il criminale» Belmondo
Sanseviro Molokai isola maledetta
Splendor: «F.F. Operazione Fortunat» M. Morgan, Bourvil.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Arlecchino, Asti, Artisti, Flora, Fortino, Massaua, Ideal, Mirafiori, Odeon, P. Nuova, Vinzaglio. - Mostra del Barocco Piemontese (biglietti ridotti 50% in vendita all'Enal e alla cassa). - Piscine Comunali (biglietti ridotti Enal in vendita alla cassa).

Circolo della stampa — Domani alle ore 21,15, nella sede di corso Giovanni Agnelli 45, in collaborazione col Museo del Cinema: «Tutte le ragazze lo sanno» con Shirley Mac Laine, diretto da Charles Walter. Quinto film del programma «Omaggio ad attrici americane». Le proiezioni sono riservate ai soci.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I commandos dei mari del Sud», Tab Hunter, Frankie Avalon, Scott Brady.
Astor: «Pistoleros», con Mary Castle, Jim Davis.
Corso: «I piaceri nel mondo» rassegna di spettacoli.
Cristallo: «L'uomo del Texas», Willard Parker, Grant Williams.
Doria «L'assassino viene ridendo», con Pat Boone e Barbara Eden.
Ideal: «Tamburi d'Africa» F. Avalon, M. Hartley, L. Bochner, T. Thatcher, metrocolor.
Lux: da venerdì «I leoni di Castiglia», Cesar Romero, Broderick Crawford, colori.
Nazionale: «Parigi nuda», technic. vietato. Pomeriggio L. 600.
Reposi: «FBI, sesso e violenza» Georges Rivière, Claudine Dupuis.
Romano «La taverna dello squalo» di E. Wallace. Pom. 500 aria cond.
Vittoria: da venerdì: «Gangsters contro gangsters» Kay Doubleday, Brooke Hayward.

Alfieri: «Gli avamposti della gloria» Victor French, L. Massad.
Ariston: «Magnifico disertore», Kirk Douglas, Dany Robin.
Arlecchino: «Il giorno e l'ora» Simone Signoret, S. Whitmann.
Capitol: «Winchester 73» scope, J. Stewart, R. Hudson, T. Curtis.
Metropol: «Mondo infame», tech. Vietato minori anni 14.
Torino: «Notti roventi a Tokio» Sim Terror, Maria West.

Alexandra: «Le comiche di Charlot» Charlie Chaplin.
Faro: «Le comiche di Charlot» con Charlie Chaplin.
Fiamma: «La porta delle 7 chiavi» un giallo di Edgar Wallace.
Hollywood: «La mano sul fucile», un film di Luigi Turolla.
Maffei: «A Torino brilla sempre una stella» riv. Mario Ferrero 16,15-21,15. Film «Battaglia in Indocina».
Massimo: «Ucciderò alle sette» Grant Williams, S. Knight.
Orfeo: «La mano sul fucile» un film di Luigi Turolla.
Principe: «La mano sul fucile» un film di Luigi Turolla.
Statuto: «Ucciderò alle sette» Grant Williams, S. Knight.

Astra: «Avventura al motel» Liana Orfei, C. Mori.
Bernini: «L'erede di Robin Hood» tech. A. Madison, D. Farrar.
Elios: «Vendetta del ten. Browns».
Massaua: «Trono nero» Burt Lancaster, technicolor.
Odeon: «L'isola dei pirati» Rossana Podestà, F. Perier, techn.
Star: «L'assassino è al telefono» col. Fernandel, George Chamarat.

Adua: «La frusta nera di Zorro».
Aurora: «I celebri amori di Enrico IV» tech. Danielle Darrieux.
Barca: «Scotland Yard in ascolto».
Brescia: «Cavalcata del 12» col.
Edelweiss: «Jim della giungla».
Eri-Dan La Venere dei pirati, col.
Falchera: «Giardino violenza», Burt Lancaster.
Fortino: chiuso.
Lanteri: «Una notte a Roma».
Maior: «Cocktail per un cadavere»
Nord: «Io amo, tu ami» sc. col.
Palermo: «Russia sotto inchiesta»
Sociale: chiuso. Domani: «Missili sulla Luna» R. Travis Downs.
Smeraldo: «Blue Haway» tech. scope Elvis Presley.

Baretti: Fuorilegge di Tombstone
Cabiria: «Canzoni a tempo di twist» P. di Capri, Little Tony.
Colosseo: «Poker col diavolo» M. Morgan, G. Fersetti.
Continental: «Mistero scorpione verde» A. Hoven, Renate Ewert.
Flora: «Alla fiera per un marito» tech. scope, Pat Boone.
Italia: «Notte del desiderio» Pascale Petit, Charles Boyer.
Moderno: «Sexy al neon» e «L'uomo che ingannò la morte».
Piemonte: «Per favore non toccate le modelle» P. Alexander, I. Schoner, technic.
S. Carlo: «Emozioni e risate» Charlie Chaplin, Crik e Crok.
Spezia: «Le dritte» F. Fabrizi.

Diana: «Peccati d'estate» col.
Dora: «Figlia dr. Jekill».
Roma: «Arsa, 52 attacca».

Alba: «Fra Manisco cerca guai» Fabrizi, Croccolo, Arena.
Ambra: «Obsession, storia di un delitto».
Apollo: In Italia si chiama amore.
Lucento: «Ammutinati di Samara» techn. George Montgomery.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

18 —: **Per i ragazzi:** a) «Ho trovato per voi...», programma per i più piccini presentato da Enza Sampò; b) «Giovanna, la nonna del Corsaro Nero», rivista musicale di Vittorio Metz. Ottava puntata: Un grande hurrà!
20,15: **Notizie sportive.**
20,30: **Telegiornale.**
21,05: **Almanacco di storia, scienza e varia umanità,** a cura di Giuseppe Lisi e Giovanni Salvi. Nel corso del programma: Storia della bellezza femminile dal 1900 a oggi.
22,05: **Pesaro:** Torneo internazionale di musica leggera. Cronaca registrata. Partecipano, in ordine di esecuzione: Lussemburgo, Francia, Belgio, Italia, Spagna, Olanda, Germania, Jugoslavia, Canton Ticino e Svizzera. Presenta Corrado. Ogni canzone viene eseguita in versione originale e in italiano.
23,20: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21,05: **Telegiornale.**
21,15: **Il processo,** film di Pabst, per la rassegna retrospettiva della Mostra di Venezia. Interpreti: Ewald Balser, Ernst Deutsch, Gustav Diessl. Presenta Alberto Lattuada. La pellicola prende lo spunto da un grave episodio di intolleranza razziale contro gli ebrei, avvenuto nel 1882 in un villaggio ungherese. Una comunità israelitica viene accusata di avere ucciso una giovane domestica, scomparsa di casa, per un sacrificio rituale. Un deputato cattolico, messo in sospetto dai sistemi impiegati durante l'inchiesta, svolge indagini per proprio conto. Convinto che gli ebrei sono innocenti, ne assume la difesa. Il processo che si celebra supera il caso della povera ragazza. L'esasperato sentimento nazionalistico chiede la condanna; ma il difensore riesce a ristabilire la verità.
23,05: **Concerto di musica da camera del Quartetto «Pro Arte».** Brahms: Quartetto in do minore op. 60. Tempi: a) Allegro ma non troppo; b) Scherzo-Allegro; c) Andante; d) Finale-Allegro.
23,35: **Notte sport.**

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di spagnolo; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Fiera musicale; 9,05: Canzoni, canzoni; 9,50: Antologia operistica; 10,30: Radioscuola delle vacanze; 11: Per sola orchestra; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,30: Italiane d'oggi; 15: Giornale radio; 15,15: Musica western; 15,30: Parata di successi; 16: Per i ragazzi: Il talismano di Janey, di R. Gate; 16,30: Musiche di D. Alderighi; 17: Giornale radio; 17,25: Concerto di musica operistica; 18,25: Bellosguardo; 18,40: Appuntamento con la sirena; 19,20: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: Fantasia; 21,05: Carducci in cattedra; 21,55: Parata d'orchestre; 22,15: Concerto del pianista R. Serkin: Beethoven; 23: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 8,35: Canta J. Dorelli; 9: Pentagramma italiano; 9,30: Giornale radio; 9,35: Gentili signore; 10,30: Giornale radio; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Tema in brio.

13: La signora delle 13 presenta; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Aria di casa nostra; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,50: Divagazioni in bianco e nero; 17,30: Giornale radio; 17,45: Auditorio «A»; 18,30: Giornale radio; 18,35: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 19,50: Musica sinfonica; 20,30: Giornale radio; 20,35: Musiche da film; 21: Giradisco automatico; 21,30: Giornale radio; 21,35: Musica nella sera; 22,10: Balliamo con Hector Delfosse e Toshito Mariano; 22,30: Giornale radio - Ultimo quarto.

RETE TRE — Ore 9,30: Musiche del Settecento; 11,10: Sinfonie di A. Bruckner; 13: Musiche di J. Brahms; 13,30: Un'ora con L. Janacek; 14,30: Venere prigioniera, di G. F. Malipiero; 15,30: Concerti per solisti e orchestra; 16,40: Complessi strumentali da camera; 17,40: W. Backhaus interpreta sonate di Beethoven.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,40: I cinquecento anni del «testamento» di F. Villon; 19: Musiche di G. De Machaut; 19,30: Concerto di ogni sera: Bach, Dvorak, Milhaud; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di A. Scarlatti; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Musiche di G. Faure; 22,15: Libri di successo in Francia; 22,45: La musica, oggi: Stockhausen.

Il corso «Enrico Fermi» nella villa Monastero di Varenna

Scienziati di 21 Paesi studiano sul lago di Como i segreti dell'atomo

Il tema è «Elettronica quantistica e luce coerente» - Lezioni e discussioni si svolgono in inglese - Dirige il prof. C. H. Townes dell'Istituto di Tecnologia del Massachusetts che diede un contributo decisivo alla creazione degli «oggetti misteriosi» "masers" e "lasers" - Fra gli allievi due sposi polacchi, alcuni russi, un ungherese, un giapponese (con figlia dodicenne), un gesuita belga, italiani, francesi, israeliani, danesi, indiani. Una campanella, suonata da una bella ragazza bionda, regola la serena vita di studio della comunità

(Dal nostro inviato speciale)
Varenna, 20 agosto.

Nei giardini della villa Monastero di Varenna, sul ramo orientale del Lago di Como, una campanella all'improvviso si mette a suonare: squilli giolosi e pedanti insieme, che ricordano i bronzi scolastici, forse ancora in uso in qualche scuoletta dimenticata di campagna, per rammentare che il tempo della ricreazione è finito e bisogna ritornare sui banchi.

Ma la campanella a villa Monastero suggerisce l'idea di qualcosa di diverso dal solito: prima di tutto, chi le dà corda è una giovanetta bionda, sorridente, età sui vent'anni, calzoncini corti. Poi osserviamo i chiamati, ora che si avviano, scalpicciando sulla ghiaia, lungo il viale dei cipressi, che porta all'ingresso della villa. Sono una settantina di insegnanti di fisica, o assistenti di università, per lo più giovani dai 25 ai 30 anni.

Ciascuno, venendo qui a Varenna, per frequentare il corso della «Scuola internazionale di fisica Enrico Fermi», ha ricevuto un ciondolino di carta bianca, su cui sono segnati nome, cognome e nazionalità. Su questo ciondolino, che gli allievi portano all'occhiello, leggiamo i nomi di ventun Paesi del mondo: ecco una coppia di coniugi polacchi, uno o due russi, un ungherese, un giapponese (è venuto con la figlia dodicenne: la bambina abbraccia il papà sulla soglia della scuola e poi se ne corre a giocare), un gesuita belga, e poi italiani, americani, francesi, israeliani, indiani, danesi. Insomma, è un'internazionale di cervelli, che si riunisce per ascoltare le lezioni del corso. Quest'anno, a Varenna, si parla di: «Elettronica quantistica e luce coerente», materia, ai nostri orecchi, per marziani; complicata dal fatto che la lingua ufficiale, delle lezioni così come delle conversazioni, è l'inglese.

In lingua inglese ascoltiamo una lezione sugli *Optical Resonators*, tenuta dal prof. Toraldo di Francia, dell'Università di Firenze. Da un banco posto nell'ultima fila, osserviamo, con rispettosa curiosità, l'uditorio: davanti a noi, proprio tra gli ultimi banchi, è seduto un uomo alto e secco, dai bei capelli lisci e grigi, gli occhi vividi, il profilo sottile e intelligente: è il «Premio Nobel» W. E. Lamb, professore dell'Università di Yale, celebre nel mondo degli atomi per le sue ricerche sull'idrogeno. Poco più avanti, è seduto (ma sempre su un banco, la cattedra è riservata solo al docente) il prof. C. H. Townes, insegnante nell'Istituto di Tecnologia del Massachusetts, direttore del presente corso di Varenna.

La scuola «Enrico Fermi» ha chiamato il professor Townes a dirigere quest'altissimo convegno, per il suo contributo decisivo allo studio e alla creazione dei primi *masers* e dei primi *lasers*. Perché *masers* e *lasers* sono gli «oggetti misteriosi» su cui s'intrattiene questa assise di fisici.

Ieri sera, arrivando a Varenna, ne ignoravamo persino l'esistenza; in poche ore, alcuni volonterosi discepoli di questo eccezionale ateneo ci hanno schiarito le idee. E così adesso abbiamo l'impressione di essere capitati tra gente che lavora a preparare il futuro dell'umanità: buono o tempestoso che sia, questo futuro, non è a Varenna che si decida.

Altre sono le spalle su cui ricade la responsabilità delle applicazioni concrete: a Varenna si enunciano e si approfondiscono i principi che presiedono alla vita e allo sviluppo di questi *masers* e di questi *lasers*. Sono delicatissimi strumenti che servono a produrre luce particolarmente intensa e di natura particolare. In America, e probabilmente anche in Russia, la fase sperimentale è terminata; e già questi apparecchi si costruiscono per usi tecnici e si commerciano: il prezzo varia da un milione e mezzo a 25 milioni.

Dire in che cosa consistano è difficile, ad un profano: più facile rivelare che il *maser* è nato nel '53, il *laser* nel '60: malgrado l'età ancora acerba, sono entrati già profondamente nella storia dell'uomo contemporaneo. Fasci luminosi prodotti da questi apparecchi sono già stati lanciati sulla Luna, e la Luna li ha fedelmente rimandati alla Terra.

Con il raggio emesso da uno di questi apparecchi, si è riusciti in America a perforare una dozzina di lamette da barba, poste a parecchi metri di distanza; si è ugualmente riusciti, ponendo questi strumenti in mano al chirurgo, a cauterizzare piaghe in tessuti delicatissimi.

E' probabile che, attraverso un *laser* o un *maser*, si arrivi a governare, a grande distanza, i movimenti di complicati congegni elettronici. Siamo dunque nel vestibolo del favoloso «raggio della morte»? La Scuola internazionale di fisica, che prende il nome dal padre della bomba atomica, Enrico Fermi, respinge ovviamente, e con energia, ogni implicazione nefasta: le cose, qui, sono osservate sul piano meramente scientifico, con rigore assolutamente imparziale. *Laser* e *maser* serviranno l'uomo nel bene o nel male, secondo l'uomo vorrà.

«Non bisogna chiedere al ricercatore puro dove lo porteranno i suoi studi — ci dice il prof. Germanà, segretario della scuola —. Il primo inventore del motore a scoppio fu un fisico, ma certo egli non immaginava che ne sarebbe venuta fuori un'automobile». Dall'anello di Pacinotti alle centrali elettriche, il passo è gigantesco: nello stesso rapporto si collocano le esperienze sui *masers* e sui *lasers* di Townes e di molti altri studiosi, rispetto alle future applicazioni del principio.

Con questo corso la scuola di Varenna celebra il primo decennio della sua attività. Lo celebra, confermando la neutralità della scienza, e la sua irresponsabilità, se così si può dire, rispetto alle malizie e alle incognite del futuro. Per tranquillizzarcene, basterebbe dare un'occhiata a quest'aula, dove una diligente scolaresca, armata di penna e di quaderno, se ne sta senza rifiatare per un'ora e mezzo (le lezioni durano qui un'ora e mezzo e sono seguite da una discussione), attenta alle parole dell'insegnante.

E' una calma assemblea di cervelli in tensione: non appena dalla lavagna viene cancellato l'ultimo diagramma, ecco gli umori della scolaresca disciogliersi, riprendere il contatto con la realtà. Sciamano per i giardini della villa Monastero, scalpicciando sulla ghiaia. Sulle rive del lago, li accoglie un bel sole luminoso, dopo una mattinata livida e chiusa. La campanella della ragazza in calzoncini, suona imperiosamente per un'altra adunata: ora, c'è da posare per la fotografia ricordo.

I settanta scolari e i dodici professori del corso sull'«elettronica quantistica» e sulla «luce coerente» si dispongono sorridenti in gruppo. «Su, su, non guardate all'obiettivo, professori! Guardate all'uccellino, lassù!», grida il fotografo, sporgendo il capo da sotto il drappo di seta nera. Proprio così: una bella foto-ricordo, con un «Premio Nobel» in mezzo, e un uccellino, e il panno nero, per gli ottanta fisici che lavorano intorno al raggio misterioso, che condizionerà il nostro domani.

Gigi Ghirotti

Crolla una vecchia moschea in India: forse 150 morti

Bombay, 20 agosto.

Cinquanta cadaveri sono stati estratti dalle macerie di una vecchia moschea crollata oggi a Yeotmal, a 600 chilometri da Bombay. Secondo notizie giunte dal luogo del disastro si teme che altre 100 persone siano rimaste intrappolate sotto le rovine del tempio.

I soccorritori proseguono nella loro opera, alla ricerca di feriti. Gran parte delle vittime sono donne e bambini.

La Demongeot «gira» con l'amico di BB



L'attrice francese fotografata a Nizza accanto a Sami Frey, fidanzato di Brigitte Bardot, durante le riprese, in esterno, delle scene di un nuovo film (Telefoto)

«L'armatore Ernesto Fassio non è un uomo da crack»

Intervista con l'imprenditore genovese - Smentite le voci di una crisi nella sua società - Vorrebbe però cedere in compartecipazione allo Stato la linea del Nord America

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 20 agosto.

«Sono un uomo da crack, io? Mi è arrivata la cartella con l'imposta di famiglia: sono tassato per un reddito di 800 milioni. Sono presidente della "Levante", la più forte società di assicurazioni marittime italiana, con un bilancio di 7 miliardi nello scorso anno. Ho altre attività. Sto facendo piani per l'avvenire: forse emetteremo azioni in Borsa. La linea per il Nord America, sulla quale impegno sette navi per i trasporti di carichi secchi, è forse l'unica attiva fra tutte le linee mercantili italiane: quest'anno avremo un avanzo di 1.200.000 dollari. Non sono sull'orlo del fallimento. Sono invece un uomo profondamente amareggiato, stanco dopo 50 anni di lavoro e di lotte in un ambiente difficile».

Ernesto Fassio, presidente della «Villain and Fassio», presidente da otto anni della «Associazione armatori liberi», presidente della «Levante» e della «Europa», altra società di assicurazione con miliardi di bilancio: troppe presidenze. E' stanco. Tempesta di pugni il tavolo del suo studio, al settimo piano del palazzo di fianco alla stazione Brignole; un grande tavolo che deve sopportare molte burrasche. Lo hanno attaccato in questi giorni affermando che è sull'orlo del crack e che per riassestare la società armatrice c'è stata una congiura di palazzo capeggiata da suo fratello, il comm. Ugo Fassio, di sei anni più giovane di lui, che ha già compiuto i 70; hanno aggiunto che i due figli Alberto e Giorgio sono stati «liquidati ed eliminati» dal consiglio di amministrazione della società.

Ernesto Fassio, un altro pugno sul tavolo, rosso in volto: «I miei figli... Non hanno voluto fare il mio mestiere. Gli do ragione, fanno bene, non c'è che da ricavarne amarezze. Sono artisti. Uno è scultore, l'altro è studioso di religioni. E mio fratello, come avrebbe potuto ordire una congiura di palazzo? E' sempre stato accanto a me, è il più vicino dei miei collaboratori. La prova è che Ugo è il consigliere delegato sia della "Levante" che della "Europa", di cui io sono il presidente. L'ho pregato io di assumere la carica di amministratore delegato della "Villain and Fassio"».

Gli domandiamo il perché. Non sono molte le parole che riusciamo a infilare nel discorso di Ernesto Fassio. «L'ho chiamato a dirigere l'azienda perché sono stanco, perché voglio a poco a poco avvicinarmi al giorno in cui lascerò questo posto. Lavoro da mezzo secolo, gli altri vanno in pensione e io no. Hanno scritto che non si conoscono i nomi del nuovo consiglio di amministrazione. Eccoli: Ernesto Fassio, presidente; Ugo Fassio, amministratore delegato; prof. Turci, avv. Sciaccaluga, Franca Fassio Tomellini, mia figlia. Alberto e Giorgio non ci sono più, non venivano mai ai consigli; Alberto preferiva stare a chiacchierare con i redattori del mio giornale: ripeto, non gli do torto».

Che cosa c'è dunque al fondo della questione? Perché la «Villain and Fassio» ha licenziato ventisette dipendenti nei reparti amministrativi e si prepara a licenziarne altri, forse in tutto una cinquantina? Perché si comincia a fare certe economie nel grande palazzo tutto marmi, vetri, architetture razionali, luci diffuse? Pare che Ugo Fassio si sia proposto di metter fine a certe liberalità. Suo fratello non dà soltanto pugni sul tavolo, non si batte soltanto con scaltrezza. E' anche l'unico cittadino di Genova che, senza essere sollecitato, mandi ogni anno la sua busta alla «cassetta del Sindaco»; aiuta i poveri; assume personale con larghezza: basta toccargli il cuore. Questo è il ritratto che, quanti lo conoscono, fanno di lui come uomo. Questa è anche la causa del disagio di questi giorni nella Società? Difficile stabilirlo. Fassio afferma che non si sente più di combattere contro troppe incomprensioni.

Ha scritto un esposto al ministro della Marina Mercantile in cui si fa la storia delle ultime vicende della linea del Nord America, che egli vorrebbe cedere in compartecipazione allo Stato. Le trattative con l'Iri furono avviate due anni fa. La risposta dell'Ente di Stato fu questa: «Ne riparleremo quando la linea sarà attiva». Allora nei primi anni di esercizio, la spesa sostenuta dall'armatore per la costruzione delle navi presso i Cantieri Ansaldo («Sessanta miliardi di commesse in tutta la mia vita non sono pochi») e l'avvio dell'attività, difficile come tutti gli inizi, non avevano ancora consentito un utile. Adesso questo utile c'è, è venuto il momento perché la «Villain and Fassio» diventi una società a partecipazione statale e venga riconosciuta di preminente interesse nazionale. «I meriti di questa linea — aggiunge — sono molti, ma basterebbe citarne uno: i traffici con il Nord America, prima che li iniziassi io, consentivano agli armatori americani di dividersi fra loro il 94 per cento degli incassi, circa cinquanta milioni di dollari l'anno; adesso il 46 per cento resta in Italia».

Per questo, sembra a Fassio che lo Stato debba intervenire, liberarlo di questa gestione, consentirgli di tirare avanti onorevolmente e più tranquillamente con le altre dodici navi che possiede e che impiega nel trasporto delle banane e del petrolio.

Negli ambienti armatoriali di Genova si ritiene che Fassio non sia in cattive acque. Forse, si dice, dovrà ridimensionare la sua flotta, nel caso che fallisca il suo tentativo di cedere allo Stato la gestione della linea del Nord America.

g. d. a.

Un altro "satellite,, si ribella all'Unione Sovietica

I contrasti tra Russia e Romania rivelati dal rapporto sulla riunione dei capi comunisti

Si tratta della relazione (segretissima) tenuta da Ulbricht al Comitato centrale della Germania Est sulle sedute del Comecon a Mosca - Il documento è giunto ai servizi di informazione di Berlino Ovest - Bucarest rifiuta il controllo dell'Urss sulla sua economia

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 20 agosto.

Una nuova documentazione del dissenso fra l'Urss e la Romania è stata pubblicata oggi a Berlino. Si tratta di un resoconto della riunione dei capi comunisti dei paesi del Comecon, tenutasi a Mosca dal 26 al 28 luglio, cui partecipò anche il leader comunista tedesco Walter Ulbricht.

Di ritorno dall'Urss Ulbricht tenne un rapporto ai membri del comitato centrale del suo partito di cui è entrato in possesso, soltanto ora, l'«Ufficio Informazioni West», una centrale di notizie che ha la sua sede nei quartieri occidentali di Berlino. Ai suoi compagni Ulbricht ha fatto sapere che i delegati romeni alla conferenza di Mosca «si opposero con energia ad accordi multilaterali fra gli Stati del Comecon».

«La Romania — *afferma Ulbricht* — riuscì anche in quella occasione ad affermare, per quanto la riguardava, il principio degli accordi bilaterali». *Ad un certo punto della riunione, sempre secondo il racconto di Ulbricht, Kadar presentò la proposta di riconoscere allo stesso Comecon larghe facoltà di decisione sul movimento turistico fra i paesi socialisti. Kadar parlò di «alleggerimenti» alle restrizioni tuttora in vigore. I delegati romeni si opposero proponendo, anche in quel caso, accordi bilaterali.*

Ulbricht, secondo la sua stessa testimonianza, attaccò con asprezza il leader romeno Georgiu-Dej: «Il compagno Georgiu-Dej — *disse il capo tedesco* — non ha sufficiente fiducia nelle capacità produttive dei nostri paesi. Egli crede, con tutta evidenza, nella superiorità dei paesi capitalisti». *In proposito Ulbricht ricordò che la Romania aveva acquistato materiale industriale nei paesi occidentali «mentre avrebbe potuto comperarli vantaggiosamente nei paesi socialisti».*

Il capo della Germania Est propose poi di costituire delle «associazioni tecnico-produttive internazionali» per le industrie di base del blocco comunista. Anche in quel caso Bucarest si oppose. L'insofferenza dei romeni per il completo controllo della loro economia da parte del Comecon si manifestò ancora quando essi bocciarono un progetto per la collaborazione fra i paesi socialisti.

Gomulka — sempre secondo il rapporto segreto di Ulbricht — propose alla conferenza del Comecon la costituzione di «aziende comuni per i settori più importanti della produzione». Il discorso del capo polacco al riguardo non venne inserito nei protocolli ufficiali della riunione. Si obiettò che a tale progetto si opponevano «le grandi differenze tuttora esistenti fra i paesi socialisti nel settore dell'economia».

L'intervento di Ulbricht fu dedicato, in parte, alla competizione economica con la Germania Occidentale: «Potremo vincere la gara — disse il leader tedesco — soltanto con le forniture di materie prime sovietiche a buon mercato». «Alla Repubblica democratica tedesca l'Urss fornisce prodotti semilavorati — *soggiunse Krusciov intervenendo a questo punto nel dibattito.* — Se vi sono altri paesi interessati alle forniture, si facciano avanti. Se volete rifiutare, siete padroni di farlo».

Alla riunione del Comecon si parlò anche delle difficoltà in cui si dibattono le agricolture dei paesi socialisti. «Le condizioni delle nostre agricolture — *ebbe a rilevare Ulbricht* — sono insoddisfacenti. Le difficoltà hanno cause ideologiche. *(Per quanto riguarda la Germania comunista, gli ostacoli sono dati dalla resistenza dei contadini ai programmi collettivistici del regime).* Occorre quindi migliorare questo settore evitando di importare prodotti agricoli dai paesi capitalisti».

Da questi brani delle discussioni interne al Comecon si possono intuire le difficoltà e soprattutto i problemi che travagliano tuttora gli Stati socialisti. Problemi resi più gravi dalle divergenze sulla loro giusta impostazione: tutti il caso della Polonia e della Romania.

Massimo Conti

Da due reattori d'Israele

Abbattuto un aereo siriano che era penetrato in Galilea

Gerusalemme, 20 agosto.

Il governo israeliano ha reso noto oggi che reattori da caccia hanno abbattuto un aereo da guerra siriano penetrato nella regione del Mar di Galilea.

Poche ore prima reparti siriani avevano aperto il fuoco contro coloni israeliani uccidendone due. Il governo di Tel Aviv, riunito in seduta straordinaria, aveva deciso di chiedere una riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu per discutere l'«aggressione di Damasco».

«Mig-17 siriani — afferma un comunicato ufficiale israeliano — hanno tentato di penetrare nel nostro spazio aereo e sono stati intercettati da "Mirage" israeliani. Almeno uno degli aerei siriani è stato visto perdere quota e suoi pezzi staccarsi e cadere verso terra. Tutti gli altri sono stati respinti, mentre i nostri aerei sono tornati alla base».

Dalle 11 alle 12.30 di oggi si è sparato da colline situate oltre il confine con la Siria su due paesi israeliani della Valle del Giordano, Ashmoret e Dardara.

Precipitano tre reattori di una portaerei

Salvi i piloti - La sciagura al largo di Nantes, nell'Atlantico - I velivoli, levatisi dalla «Independence», sono rimasti presumibilmente senza carburante



Il pilota americano precipitato in Francia si allontana illeso dalle macerie della casa sulla quale si è schiantato il suo aereo a reazione (Tel. «Associated Press»)

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 20 agosto.

Tre aerei a reazione americani, appartenenti ad una squadriglia decollata dalla portaerei *Independence*, sono precipitati, ieri sera, in Bretagna: due in mare e uno contro una casa. I piloti sono incolumi, ma la casa è andata distrutta e tre degli inquilini sono rimasti feriti. La *Independence* incrocia da qualche giorno nel golfo di Biscaglia, e la squadriglia, composta di quattro *Skyhawk*, era partita per un volo di esercitazione sulla regione di Liegi. L'incidente è avvenuto mentre i reattori tornavano alla portaerei.

Gli apparecchi stavano sorvolando la penisola del Quiberon, sulla Bretagna meridionale, quando si sono trovati in un denso banco di nebbia. Probabilmente i piloti hanno perso il contatto fra loro e, a corto di carburante, hanno cercato di prendere terra nel più vicino campo d'aviazione francese, quello di Lann-Bihoué, nei pressi di Lorient. Uno solo vi è riuscito. Degli altri tre, l'aereo pilotato dal tenente Rektenwald è finito contro una villetta, in pieno centro di Ploharnel, a venti metri da una strada sulla quale passavano numerose automobili. La villa ha preso fuoco e i tre componenti di una famiglia di Nantes che vi si trovavano sono rimasti leggermente feriti. Il pilota è invece riuscito a lanciarsi con il paracadute ed ha toccato terra sano e salvo.

Un altro degli apparecchi si è inabissato in mare fra Quiberon e Port-Louis: anche in questo caso il pilota, il sottotenente Tuttle, è riuscito a saltare con il paracadute ed è stato raccolto in mare da un pescatore. L'ultimo aereo è stato dato in un primo momento per disperso. Le ricerche sono continuate per tutta la notte, ma soltanto stamane un aereo da ricognizione francese ne ha avvistato i rottami nell'oceano, al largo di Belle-Ile. Il pilota, che era riuscito a salvarsi sul canotto pneumatico, era andato alla deriva tutta la notte: è stato raccolto da un cacciatorpediniere americano.

Le cause dell'incidente non sono state ancora chiarite. Lo *Skyhawk A 4* è un aereo monoposto d'assalto e da bombardamento, costruito dalla Douglas, dotato di un reattore Wright che gli permette una velocità di 1085 chilometri all'ora e una autonomia di volo di due ore e quarantacinque minuti ad una velocità di crociera di 890 chilometri orari. Previsto per sostituire lo *Skyraider*, lo *Skyhawk* può essere imbarcato su portaerei di ogni stazza e può portare anche bombe atomiche.

La nebbia può spiegare le difficoltà di atterraggio, ma difficilmente essa può essere considerata la sola causa degli incidenti di ieri. La portaerei resta infatti costantemente in contatto con gli aerei lanciati, in modo da poterli recuperare in ogni momento. Una panne nell'impianto radiofonico della portaerei o dei quattro reattori sembra poco plausibile. L'ipotesi più probabile è quindi che la squadriglia, effettuata una missione al limite della sua portata, si è trovata sulla strada del ritorno nella impossibilità di raggiungere la base a causa di un errore di rotta.

l. m.

Sottratto al linciaggio un uomo che insegue svestito una ragazza

Su una spiaggia presso Caserta - Gli agenti di polizia hanno sparato in aria per fermare gli infuriati parenti della sedicenne - Il corteggiatore portato in carcere avvolto in un lenzuolo

(Nostro servizio particolare)
Caserta, 20 agosto.

Un uomo, turbato dalle grazie di una giovanissima bagnante, si è spogliato completamente e l'ha inseguita lungo la spiaggia. La ragazza ha chiesto aiuto ai familiari che hanno cercato di catturare l'indiscreto corteggiatore. Egli è stato sottratto al linciaggio dalla polizia, costretta persino a sparare in aria.

L'episodio è avvenuto sulla spiaggia di Licola. Il focoso ammiratore, unico responsabile di quanto è accaduto, si chiama Gennaro Giorgio, di 41 anni, abitante a Napoli in via San Giuseppe dei Nudi. Fa il venditore di arredi sacri ed è affetto, sin dalla nascita, da una notevole imperfezione alla gamba destra che lo costringe a zoppicare. La giovane molestata è Maria Esposito, di 16 anni, domiciliata anch'essa a Napoli, in via Marina.

Gennaro Giorgio si trovava in una capanna sulla spiaggia. Al passaggio della sedicenne in «bikini», l'uomo, come fosse ammattito, si liberava fulmineo del costume da bagno. Accortasi dell'insolito spettacolo, la ragazza impallidiva per lo sdegno, poi, vincendo l'emozione, gettava un urlo e fuggiva.

Il venditore di arredi sacri, invasato, senza curarsi delle condizioni in cui si trovava, cominciava ad inseguire la giovane sino alla vasta pineta adiacente alla spiaggia, ma veniva battuto. Maria, in un baleno, lo distaccava, raggiungendo alcune tende da campeggio, dove si trovavano i suoi parenti e invocava aiuto. I familiari uscivano e, visto di che si trattava, si avventavano contro l'inseguitore che, fatto dietro-front, si dirigeva di corsa verso la sua capanna.

Al gruppo dei familiari di Maria Esposito si aggiungevano amici e conoscenti indignati, armati di rami e bastoni. Un brigadiere di p.s., Saverio Atenisse, e quattro agenti in servizio, compreso che il gruppo inferocito voleva fare giustizia sommaria del «bruto», estraevano le pistole e aprivano il fuoco in aria.

Le detonazioni raggiungevano subito lo scopo. Gli inseguitori si fermavano. Di ciò profittavano gli agenti per afferrare il commerciante di arredi sacri, avvolgerlo in un lenzuolo, caricarlo su una camionetta e accompagnarlo subito al carcere di Poggioreale. Qui Gennaro Giorgio rimarrà in attesa del processo, con l'imputazione di molestia, atti osceni in luogo pubblico e tentata corruzione di minorenne.

c. g.

Forse in altra sede l'appello per i fatti di Reggio Emilia

Roma, 20 agosto.

L'avvocato generale presso la Cassazione, dott. Domenico Biscotti, ha espresso parere favorevole alla istanza tendente ad ottenere che il processo per i «fatti di luglio» a Reggio Emilia venga celebrato in un altro tribunale. Questo vuol dire che, se i giudici della Cassazione — che si riuniranno nella prossima sessione feriale — accoglieranno la richiesta dell'avvocatura generale, il processo contro Luciano Barbieri e altri 62 imputati verrà celebrato in un altro distretto di Corte di Appello.

Si tratta della conclusione giudiziaria dei gravissimi e luttuosi fatti avvenuti a Reggio Emilia il 4 luglio 1960, tra polizia, carabinieri e dimostranti.

Rieletto con i voti del centro-sinistra

L'on. D'Angelo al governo della regione siciliana

Gli hanno dato la preferenza dc, psi, psdi, pri, meno sette «franchi tiratori» - La Giunta risulta la medesima che si era dimessa il 31 luglio scorso

(Nostro servizio particolare)
Palermo, 20 agosto.

Il democristiano on. Giuseppe D'Angelo è stato rieletto presidente del governo siciliano nel corso dell'odierna seduta dell'Assemblea regionale. Nello spazio di due anni è la quinta volta che viene designato all'alta carica. In questa quinta legislatura già era stato nominato presidente della Regione il 22 luglio scorso, ma il 31 dello stesso mese aveva presentato le dimissioni dopo che l'Assemblea aveva respinto l'esercizio provvisorio.

Ne erano seguite lunghe discussioni tra i rappresentanti dei partiti di centro-sinistra (dc, psi, psdi e pri) e infine era stato raggiunto un accordo per la rielezione dell'onorevole D'Angelo.

Nella seduta di oggi, questi ha ottenuto 44 voti, mentre l'esponente del pci, on. Cortese, ne ha avuti 20; l'on. Paranda, liberale, 7; l'on. Pivetti, monarchico, 5; le schede bianche sono state 7 e 2 quelle annullate. All'on. D'Angelo — la votazione era segreta — sarebbero andati i voti dei deputati democristiani, socialisti, socialdemocratici e repubblicani, meno sette. Poiché due schede sono risultate nulle, si deve dedurre che sette deputati della maggioranza di centro-sinistra hanno ritenuto di mantenere la loro opposizione, già espressa durante le discussioni per l'esercizio provvisorio.

Appena si è conosciuto l'esito della votazione, l'on. Corallo, capo del gruppo parlamentare del psi all'Assemblea regionale, ha dichiarato: «Posso affermare in modo indiscutibile che i voti mancanti sono tutti di provenienza dc e mi appello alla lealtà dei dirigenti democristiani per ottenerne pubblico riconoscimento. Ritengo così chiusa la polemica che si è avuta in queste settimane a proposito dei voti segreti dell'Assemblea e definitivamente chiarito il leale atteggiamento dei deputati socialisti».

Si è alzato allora l'on. D'Angelo e, rimanendo al suo posto di deputato, ha detto che prima di accettare l'incarico voleva conoscere quali assessori sarebbero stati eletti.

Subito hanno avuto inizio le operazioni di voto per la nomina dei dodici assessori. Su 85 votanti le schede bianche sono state venti. Sono risultati eletti assessori regionali: i democristiani Grimaldi (53), Coniglio (53), La Loggia (51), Carollo (50), Russo Giuseppe (50) e Fasino (49); i socialisti Fagone (53), Lentini (52), Mangione (52) e Taormina (52); il repubblicano Giacalone (52), e il socialdemocratico Napoli (53).

La Giunta eletta ha l'identica composizione di quella dimessasi il 31 luglio scorso. Allora l'on. D'Angelo ha dichiarato di accettare l'incarico e ha chiesto il rinvio della seduta per consentire al governo di assolvere ai numerosi adempimenti costituzionali. Pertanto l'Assemblea si riunirà giovedì 22 agosto, alle ore 18. L'ordine del giorno prevede le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione e l'apertura del dibattito politico in merito ad esse.

Questa sera, subito dopo le votazioni, il segretario regionale del pri, dott. Arrigo Piraccini, ha fatto la seguente dichiarazione: «Il voto odierno testimonia ancora una volta la volontà dei quattro partiti di volere proseguire la strada del centro-sinistra. Il fenomeno dei franchi tiratori, che ancora oggi si è manifestato volendo colpire nella persona del Presidente designato l'intero istituto autonomistico, è un problema che investe particolarmente la dc. Dovrà essere primo dovere del centro-sinistra — ha proseguito il dott. Piraccini — quello di debellare il fenomeno di malcostume dei franchi tiratori attraverso una modifica del regolamento che si impone immediatamente, specie per le leggi del bilancio e per ogni disegno di legge sul quale il governo pone la fiducia. I partiti del centro-sinistra si riuniranno quanto prima per decidere le modalità attraverso le quali giungere immediatamente all'abolizione del voto segreto».

f. d.

Sulle strade nel Ferragosto meno morti che l'anno scorso

Gli incidenti: 4591 con 125 vittime - Nel 1962 si erano avuti invece 164 decessi

Roma, 20 agosto.

Con il rientro nelle città di buona parte degli automobilisti dopo l'esodo di ferragosto il traffico sulle strade è tornato quasi alla normalità.

In treno, in auto, in aereo, il ferragosto ha interessato almeno 25 milioni di persone. In particolare il traffico medio giornaliero ha raggiunto quest'anno la cifra eccezionale di 8.400.000 veicoli italiani e stranieri. I valichi di frontiera hanno registrato il transito nei due sensi di circa 7 milioni di persone, di cui 4.800.000 stranieri.

Gli incidenti rilevati dalla polizia stradale nei giorni dal 10 al 19 agosto sono stati 4.591, di cui circa duemila con danni soltanto alle cose. La percentuale degli incidenti in rapporto al numero dei veicoli circolanti è lievemente diminuita. Pure diminuito, in cifra assoluta e in percentuale, il numero degli incidenti mortali e delle vittime. Infatti gli incidenti mortali sono stati 114 rispetto ai 149 dell'anno precedente. Le vittime sono state 125 rispetto alle 164 dello scorso anno.

Si è avuta l'impressione di un sensibile miglioramento delle condizioni di sicurezza del traffico, nonostante il notevole aumento del numero dei veicoli circolanti.

Sempre nel periodo dal 10 al 19 agosto sono state elevate dalla polizia stradale 134.828 contravvenzioni e sono state compiute 10.260 operazioni di soccorso. Gli agenti del servizio di «sicurezza in mare» hanno compiuto 444 salvataggi di persone in procinto di annegare.

Il ministro dell'Interno Rumor ha fatto pervenire il suo «compiacimento» e il più vivo elogio a tutte le forze dell'ordine che durante le giornate di ferragosto si sono prodigate nelle attività di vigilanza.

Un nuovo frutto in Australia



Queste due ragazze di Brisbane mostrano alcuni esemplari del nuovo frutto, il «tangelo», coltivato in Australia. Esso è molto gustoso ed è stato ottenuto mediante l'incrocio tra piante di mandarini e di pompelmi (Tel. «Associated Press»)

Strade facili e nuovi impianti per prolungare la "stagione„ a Gressoney

L'elegante località valdostana ha una clientela scelta e fedele ma la permanenza è troppo breve - Occorre rendere più agevole la viabilità e migliorare le attrezzature sportive - In programma il traforo della Mologna che unirà la Val del Lys con il Biellese

(Dal nostro inviato speciale)
Gressoney St-Jean, 20 agosto

Le statistiche alberghiere dicono che soltanto nel periodo di Ferragosto, dopo un'inquietante stasi in luglio, la Val d'Aosta ha raggiunto la completa saturazione della ricettività. L'avvio della stagione è stato difficile ovunque.

Qui a Gressoney, che vanta una lontana ed illustre tradizione turistica (è il caso di rammentare i nomi di Giosue Carducci e della regina Margherita?) il sindaco dott. Clemente Alliod e i suoi collaboratori, pur senza manifestare soverchie preoccupazioni, ritengono che il fenomeno non vada sottovalutato.

«Qualcosa bisogna fare — essi dicono — per stimolare l'interesse del pubblico verso le nostre vallate. Forse occorre impostare l'industria alberghiera su nuovi criteri, forse occorre offrire qualche svago in più, forse è indispensabile incrementare la pubblicità. E' necessaria una vera programmazione, però. Quanto può essere utile per una vallata, potrebbe rivelarsi nocivo per un'altra, di località in località cambia il tipo di pubblico e quindi mutano le esigenze. Noi a Gressoney, per esempio, non dovremmo mai puntare sul turismo di massa».

Qui non vi è ostentazione del benessere economico, si direbbe che le ville più eleganti siano volutamente appartate, nascoste agli occhi indiscreti. Questo pubblico «chic» affolla i campi da tennis per accaniti tornei interfamiliari, frequenta con assiduità il galoppatoio, si diletta di qualche comparsa al famoso laghetto delle trote (dove annualmente le stelle di Cinecittà s'impegnano in una gara di pesca), chiede (e presto l'avrà) un campo da golf nella piana stessa di Gressoney. E non trascura i richiami di carattere artistico e culturale, come la mostra del pittore Felice Vellan che ha esposto nelle sale del Municipio una serie di efficaci paesaggi della Val del Lys. Ma questo stesso pubblico non vuole i *night-clubs*, aborre i concorsi per miss e così via.

Cediamo di nuovo la parola al sindaco: «Noi non dobbiamo venire meno a questo stile. Anche per lo sviluppo edilizio dobbiamo procedere con cautela, possibilmente con buon gusto».

«Il vero problema è questo: i villeggianti che vi soggiornano in Val del Lys da Issime a La Trinité sono quasi diecimila, un bel numero, un numero largamente sufficiente. Ma la stagione è troppo breve e quindi i costi di esercizio negli alberghi vengono ad essere troppo elevati».

Per ottenere un prolungamento della stagione occorre da un lato facilitare ulteriormente la viabilità verso Gressoney (già favorita dal fatto che l'imbocco della valle si trova a sei chilometri appena dal capolinea autostradale di Quincinetto), dall'altro potenziare gli impianti sportivi per lo sci. Un piano generale è pronto, studiato nei particolari anche finanziari.

Per la viabilità si punta essenzialmente sull'apertura del traforo sotto il colle della Mologna per mettere in comunicazione Piedicavallo, e cioè la valle Cervo, nel Biellese, con Gaby. L'opera, compresi i raccordi stradali con i due sbocchi del tunnel, verrà a costare due miliardi di lire e si può dire ormai varata in quanto il finanziamento è stato reperito nella quasi totalità presso privati.

Il traforo della Mologna non solo è destinato a divenire una importante scorciatoia per milanesi e biellesi, ma ad inserirsi addirittura in un sistema di comunicazioni transalpine valdostane. Le nostre valli alpine, infatti, hanno esclusivamente un andamento tangenziale rispetto alla catena alpina, di conseguenza non esistono — se non attraverso valichi molto elevati — passaggi da una valle all'altra. Ciò ostacola o, quanto meno, non invoglia il turismo automobilistico.

Il sistema di comunicazioni transalpine valdostane dovrà concretarsi, oltreché con il traforo della Mologna, con una strada automobilistica da Gressoney a Brusson in val d'Ayas attraverso il colle della Ranzola (m. 2171) e quindi con la strada (già esistente) che da Brusson porta a Saint Vincent attraverso il col di Joux.

Per realizzare questi lavori ci vorranno degli anni, ma le intenzioni sono serie ed i progressi bene avviati: tra non molto, per esempio, sarà costruita dall'amministrazione regionale la strada Brusson-Estoul in direzione del colle della Ranzola.

Il potenziamento delle attrezzature sportive sciistiche implica problemi più complessi. Esso dovrà effettuarsi sopra Gressoney La Trinité da punta Jolanda verso il Col d'Olen o addirittura verso la Piramide Vincent, poiché gli ottimi impianti di Weissmatten già hanno assorbito tutte le risorse naturali sciistiche nella parte centrale della valle. Ed è naturale che anche da questa vallata si tenda a salire con impianti meccanici verso le vette del Monte Rosa, non fosse che per assecondare la grandiosa, e quasi clandestina, impresa d'un mecenate valsesiano il quale, a spese sue, sta costruendo una funivia che da Alagna porta al colle delle Pisse, e forse più in alto.

Remo Griglié

L'imputazione è di lesioni lievi a 8 altoatesini accusati di terrorismo

Respinta la richiesta di rinviare il processo contro i dieci carabinieri

Il tribunale ha deciso all'una di notte, dopo 7 ore e mezzo di camera di consiglio - Ha disposto che siano sentiti nuovi testi - Gli avvocati di parte civile volevano che l'attuale dibattimento fosse unito a quello che si celebrerà a Milano per gli attentati in Alto Adige - I difensori sostenevano che l'istruttoria era da considerarsi nulla

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 20 agosto.

Si è iniziato questa mattina davanti al tribunale il processo a carico di dieci appartenenti all'arma dei carabinieri accusati di aver provocato lesioni lievi, cioè guarite entro dieci giorni ad otto altoatesini fermati nell'estate del '61 perché sospetti autori di attentati dinamitardi. Gli imputati sono i tenenti Vittorio Rotellini e Luigi Villardo; i brigadieri Luigi D'Andrea e Giovanni Demontis; i militi Giovanni Maras, Biagio Armao, Angelo Pasquali, Amanzo Posser, Giovanni Lagnese e Giuseppe Grendene.

Il processo è collegato alle indagini svolte dopo gli attentati terroristici che danneggiarono tralicci delle linee elettriche, condotte forzate e altri impianti pubblici e causarono la morte del cantoniere dell'Anas Giovanni Postal, sfracellato da un ordigno deposto sul tronco di una pianta. Benché avessero dovuto agire in ambiente quanto mai difficile e ostile, nel quale dominava il senso dell'omertà, i carabinieri riuscirono ad identificare e denunciare quasi tutti i responsabili, i quali in numero di 170 dovranno ora rispondere di attentato alla integrità territoriale dello Stato, di associazione antinazionale, di concorso in omicidio davanti alla Corte di Assise di Milano.

Otto di queste persone implicate negli atti di terrorismo — Bruno Veronese, Francesco Egger, Adolfo Pomella, Corrado Matuella, Luigi Hauser, Erich Walter, Ermanno Arather e Giuseppe Innerhofer — presentarono denunce lamentando di essere stati percossi, maltrattati e anche seviziati durante gli interrogatori nelle caserme di Egna, Cortaccia e altre località. I deputati altoatesini di lingua tedesca richiesero che fosse aperta una inchiesta parlamentare, tentando di dare alla vicenda un significato politico.

Le denunce furono presentate in ritardo e risultarono arricchite e colorite di particolari sorprendenti. Qualcuno era scritta in corretto italiano, mentre il firmatario non conosceva che qualche parola della nostra lingua.

La sezione istruttoria presso la Corte di Appello di Trento ritenne fondate, benché in piccola parte, le accuse, rilevando però che le azioni incriminate non gettavano alcuna ombra sulla lodevole attività che i carabinieri hanno svolto e continuano a svolgere in provincia di Bolzano, in condizioni assai difficili e con rischio continuo della propria vita.

Il dibattimento è presieduto dal consigliere dott. Giacomelli e fanno parte del collegio i giudici dott. De Luca e dott. Verger, mentre la pubblica accusa è sostenuta dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Zanfei. I carabinieri sono difesi dall'avv. Pifferi dell'Avvocatura di Stato e dagli avv. Corradino e Mitolo, mentre i denuncianti si sono costituiti parte civile con il patrocinio degli avvocati Sand, senatore della Volkspartei, Canestrini, del partito comunista italiano, Nicolussi, Manauni, Gallo e Gartner.

All'apertura della udienza l'avv. Canestrini ha chiesto la connessione di questo processo con quello che si svolgerà alla Corte d'Assise di Milano, nel quale le parti lese di oggi figureranno in veste di imputati, ed ha insistito perché siano citati altri testi a carico.

L'avv. Gartner — altro patrono di parte civile — ha chiesto che siano sentiti il presidente della Volkspartei dott. Magnago e il presidente della giunta provinciale di Bolzano dott. Pupp, osservando che essi erano stati informati fin dal luglio '61 dei maltrattamenti inflitti agli altoatesini sospetti durante gli interrogatori.

A sua volta l'avv. Gallo ha ribadito la necessità della connessione fra i due processi di Trento e di Milano perché non si verifichi una contraddittorietà di giudizi. Per ultimo il sen. Sand ha smentito che le denunce e le querele fossero state orchestrate su ordini pervenuti dall'esterno per moventi politici, e ha dichiarato di essere subito intervenuto presso l'on. Scelba, allora ministro dell'Interno per far cessare i maltrattamenti agli allogeni sospettati di atti di terrorismo.

Il pubblico ministero ha proposto che i giudici respingano tutte le richieste della parte civile, sia per la connessione dei processi, sia per la assunzione di nuovi testimoni.

Nel pomeriggio ha parlato l'avvocato di Stato Pifferi, sostenendo l'innocenza dei carabinieri e proponendo l'assoluzione con formula piena, mentre l'avv. Corradino, della difesa, ha affermato la sua contrarietà alla connessione dei due processi. L'altro difensore avv. Mitolo ha insistito soprattutto sulla montatura politica del processo che sarebbe stata orchestrata dai dirigenti della Volkspartei per screditare i tutori dell'ordine e tentare di diminuire la responsabilità dei terroristi. Ha chiesto il rinvio del processo per illegittimità costituzionale, in quanto la sentenza istruttoria non è definitiva perché impugnata entro i termini di legge in Cassazione.

Anche a questa richiesta di rinvio si è opposto il P. M. Era già sera quando il tribunale si è ritirato per deliberare sulle istanze dei patroni di parte civile e dei difensori. All'una di notte, dopo oltre sette ore e mezzo di permanenza in camera di consiglio, i giudici hanno deciso la prosecuzione del dibattimento, aggiornandolo a domani mattina alle ore 9. In particolare hanno rigettato ogni altra istanza, ordinando l'acquisizione degli atti riguardanti la deposizione del tenente Villardo al processo di Milano e delle copie autentiche delle dichiarazioni di una serie di testimoni. Inoltre hanno disposto la citazione di quattro nuovi testi.

a. n.

Tre dei dieci imputati, fotografati con il teleobiettivo sul balcone del Palazzo di Giustizia di Trento durante una pausa del processo (Telefoto «Associated Press»)

In Alto Adige gettano sassi contro una caserma di finanzieri

Bolzano, 20 agosto.

(e. p.) Mentre in tutto l'Alto Adige continuano le indagini per far luce sui recenti attentati terroristici, va sempre più scemando la «psicosi allarmistica» che si era creata tra la popolazione di lingua italiana e tedesca. Oggi le pattuglie antisabotaggio non hanno segnalato movimenti sospetti.

Solamente a Lappago, in Valle dei Molini, una laterale della Valle Aurina, stanotte sono stati lanciati alcuni sassi contro la caserma della guardia di finanza. Il gesto, messo in atto con ogni probabilità da un esaltato, è avvenuto verso le 2 di stamane ed ha provocato la rottura di alcuni vetri della caserma. I finanzieri hanno sparato alcune raffiche di mitra verso il luogo ove si era appostato lo sconosciuto. Una battuta subito iniziata per rintracciare l'autore del gesto vandalico non ha dato esito alcuno.

Padre di due bimbi s'impicca perché non trova un lavoro

Presso Alessandria - L'uomo, di 43 anni, era disoccupato da parecchio tempo - I familiari l'hanno trovato morto in casa

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 20 agosto.

Un disoccupato di Valmadonna, frazione di Alessandria, si è tolto la vita stamane. Si tratta del manovale Guido Fregonese, di 43 anni, che si è impiccato in una stanza della propria abitazione.

L'uomo ha legato una corda a un grosso chiodo e poi si è passato il cappio attorno al collo. Il suo cadavere è stato rinvenuto dopo qualche tempo dai familiari.

Pare che il Fregonese si sia tolto la vita in una crisi di sconforto perché da parecchi mesi era senza lavoro. Era preoccupato di non poter dare un'adeguata assistenza alla moglie e ai due bimbi.

f. m.

Il calendario della caccia nella provincia di Cuneo

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 20 agosto.

(d. m.) Il comitato provinciale della caccia ha pubblicato il calendario venatorio 1963-1964 che prevede, come già negli anni scorsi, due diverse giornate di apertura: 1° settembre per le zone di pianura e 8 settembre per la zona faunistica delle Alpi. La chiusura della caccia alla selvaggina stanziale protetta è stata invece fissata su tutto il territorio della provincia per l'8 dicembre 1963.

Per l'intero esercizio venatorio è vietata la caccia al cervo e alla pernice bianca. La caccia al camoscio si chiude il 30 settembre, quella al cinghiale, l'8 dicembre.

Dal 9 al 16 dicembre per la zona faunistica delle Alpi (al 1° gennaio '64 per il restante territorio), la caccia è consentita esclusivamente alla selvaggina non compresa fra la stanziale protetta e, comunque, con divieto assoluto dell'uso dei cani di qualsiasi razza. Nelle zone di confine si potrà cacciare solo se muniti di uno speciale permesso rilasciato dal comitato provinciale.

Il comitato avverte che è tassativamente proibita l'uccisione di stambecchi, di camosci giovani inferiori all'anno, di marmotte durante il letargo, aquile, grifoni. E' vietato adoperare munizioni spezzate nella caccia al cinghiale e di trarre in inganno la selvaggina adoperando richiami acustici a funzionamento elettromagnetico.

In provincia le zone di divieto totale sono ventitré, quelle di ripopolamento e cattura nove, le riserve di caccia private venticinque.

Tre agenti arrestati a Palermo per aver falsificato passaporti

Sono un appuntato e due guardie: prestavano servizio in questura - Uno, fuggito in America, è stato catturato dal FBI - Forse fornivano documenti d'espatrio ai mafiosi

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 20 agosto.

Tre agenti di P.S. che prestavano servizio alla questura di Palermo — l'appuntato Giuseppe Zarcone di 56 anni, piantone della III Divisione, la guardia Andrea Lanno, trentenne, piantone dell'Ufficio Politico e la guardia Alfonso Librizzi di 34 anni, sono stati arrestati sotto l'accusa di aver falsificato passaporti.

Il Librizzi, riuscito ad espatriare a New York con un aereo di linea e servendosi di uno dei passaporti contraffatti, è stato catturato dal Fbi. Era insieme ad un altro emigrante clandestino, anch'egli con passaporto falso, il quarantenne Matteo Micciché.

Il Micciché, fermato per primo e portato subito in Italia, confermava alla polizia di aver conosciuto nei locali della questura di Palermo un piantone dell'Ufficio Politico (l'agente Lanno), al quale aveva detto di essere preoccupato perché non riusciva ad ottenere il «visto» americano.

L'agente Lanno, dietro compenso, si era offerto di aiutarlo e l'affare era stato subito concluso. Il Lanno, interrogato a sua volta, confessava aggiungendo di aver avuto due complici: Giovanni Finazzo e Giuseppe D'Aleo. Costoro si erano interessati perché venisse apposto sul passaporto del Micciché un bollo falso del Consolato americano. A conclusione dell'indagine venivano denunciati alla magistratura il Finazzo, il D'Aleo, l'agente Lanno, Matteo e Angelo Micciché, Saverio Conzo, Federico De Luca, Alfonso Librizzi e l'appuntato Giuseppe Zarcone. In complesso si tratta di 9 persone incriminate.

Ora gli inquirenti tendono ad accertare, fra l'altro, se documenti di espatrio falsificati abbiano consentito ad alcuni mafiosi di fuggire dalla Sicilia dopo la strage di Villa Serena.

f. d.

Forse scoperti i banditi che rapinarono il parroco

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 20 agosto.

(l. v.) Secondo notizie trapelate stasera sarebbe imminente l'arresto dei cinque rapinatori che una ventina di giorni fa aggredirono il parroco di Doues, don Agostino Antonio Osod, in Valpelline.

E' stato accertato intanto che i banditi, per intimorire il sacerdote, usarono armi-giocattolo. L'unica vera arma era il coltello a serramanico che venne puntato contro la gola del prete. A quanto pare uno dei cinque rapinatori era travestito da donna. Alcuni valligiani avrebbero riconosciuto i malviventi ed ora, superata la paura, si sarebbero decisi a parlare. Ecco perché non si esclude una conclusione prossima e positiva dell'inchiesta.

Muore una sedicenne a Milano dopo aver mangiato cioccolato

Ricoverata per avvelenamento è stata colpita da febbre tifoidea Sequestrato il dolciume nel negozio che l'aveva venduto

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 20 agosto

(g. m.) Le autorità sanitaria e giudiziaria hanno aperto inchieste sulla morte di una ragazza di sedici anni — Natalina Arrigoni, abitante in via Carbonia 5 — morta alle 17 di ieri in un ospedale cittadino per un attacco di febbre tifoidea. I familiari della giovane, infatti, sostengono che l'infezione è dovuta all'ingestione d'un pezzo di cioccolato.

I parenti affermano che Natalina Arrigoni aveva acquistato la tavoletta di cioccolato in un negozio vicino a casa il pomeriggio del 3 agosto. Dopo averne mangiato alcuni pezzi era stata costretta a gettarla via per il suo sapore disgustoso. Il giorno dopo la ragazza veniva colpita da una crisi di vomito e da tremiti.

Un medico, il dottor Ermanno Colizzi diagnosticava che la giovane era affetta da una grave forma di avvelenamento dovuta all'ingerimento di cioccolato guasto. Ricoverata in ospedale, le condizioni di Natalina Arrigoni sono andate sempre peggiorando finché è stata assalita dalla febbre tifoidea che in pochi giorni l'ha uccisa.

La salma della ragazza è stata ora messa a disposizione dell'autorità giudiziaria che ne ha ordinato l'autopsia. Da parte sua l'ufficio di igiene ha sequestrato nel negozio sotto accusa alcune tavolette di cioccolato prodotto da una nota fabbrica di dolciumi.

Schiacciato da un'auto mentre ripara un furgone

Pinerolo, 20 agosto.

(m. g.) Un meccanico pinerolese che stava lavorando presso un motofurgoncino in via Trieste, è stato travolto da un'automobile. Si tratta di Battista Castagno di 37 anni.

Il Castagno lavorava alla riparazione di un furgoncino in sosta proprio davanti alla sua officina, quando è sopraggiunta un'auto guidata dall'albergatore di Saluzzo Antonio Ghione, di 53 anni. L'automobilista non ha visto il meccanico che era bocconi a terra, e lo ha travolto in pieno, schiacciandolo.

CRONACHE DEI LIBRI

L'ULTIMO ROMANZO DI ALBA DE CÉSPEDES

Il rimorso

Alba de Céspedes scrive da venticinque anni, ha sei volumi almeno al suo attivo. Che io, lo confesso, non ho mai letti pur sapendo che qualcuno è diventato famoso; ma allora non avevo da rendere conto a nessuno delle mie letture e del corso dei miei interessi. Non posso quindi dire se questo suo ultimo romanzo, *Il rimorso* (edito da Mondadori) sia un passo avanti, rappresenti una svolta, una particolare conquista sul suo passato letterario. Ma che sia un libro della piena maturità è evidente, tanta è la massa delle cose di vita che commuove, l'esperienza dei sentimenti che ella domina e sorveglia, l'ambizione palese di approfondire i significati della realtà contemporanea e di serrarla in un'interpretazione, buttandovi dentro tutta la propria coscienza di partecipe e di moralista insieme, e, infine (anche questo conta), tanto è il lavoro, di anni, che dev'esserle costato questo libro che oltrepassa le seicento pagine.

Mi pare di poter dire, anche senza conoscere la storia di questa scrittrice, e fidandomi delle prime impressioni, che nel *Rimorso* è probabile che ci sia lei per intero, così grosso è l'impegno: lei, a un certo vertice, con difetti di pletoricità, di saturazione, con qualche (raro) scadimento di gusto, e qualità di introspezione, raffinata fino alla ambiguità, perfino all'oscurità di quel profondo rasentato un po' di scatto come in una pesca subacquea, qualità d'impiantare personaggi lavorandoli dall'interno, e soprattutto qualità di congegno. Questo romanzo, infatti, è congegnato con abilità di maestro d'arte; alla fine, staccandosene, anche se si pensa che in qualche punto il racconto si è allentato, si è fatto tardo e opaco e poteva guadagnare in rapidità, in economia di particolari, si nota con stupore che varca sempre limiti che parevano già conclusivi, con sempre nuove sorprese, ancora a cinquanta pagine dall'ultima.

Sono viti girate con sapienza, fino a chiudere tutto in un solido blocco. Il racconto procede a rimbalzi, a spinte accortissime tra una serie di lettere scambiate tra i pochi personaggi della vicenda e il diario di uno di essi. Vecchia astuzia, gli epistolari e i giornali privati: ma qui le lettere non sono una trovata strumentale ineliminabile e un pretesto per la «verità» effusiva (hanno così poco della banale verità epistolare), sono un modo qualsiasi, o così a me sembra, di spaziare il romanzo in capitoletti più agili. Si può dire che ogni lettera è un capitolo nuovo, ricco di evocazioni.

Cercherò, perché questo è il primo dovere della cronaca, di riassumere la storia del *Rimorso*. I personaggi sono: Francesca, nata povera, ragazza dal carattere difficile, diremo così, una rivoltosa, sposata a un Guglielmo Antaldi, che qui vediamo sulla poltrona direttoriale di un grande quotidiano di parte governativa (democristiano). Questo Guglielmo, cattolico, figlio di un senatore antifascista, ha partecipato alla Resistenza, e ora ha fatto carriera, si è «seduto».

«*Oggi* — dice — *non credo che nei compromessi*». Il parere che ne dà un suo redattore è il seguente: «*C'è in lui una innegabile tendenza a dichiarare i propri sentimenti mediante azioni che sembrano smentirli*». Un po' duro da capire, ma insomma significa che è un tipo tortuoso.

Sono sedici anni che Guglielmo e Francesca vivono insieme: un loro figlio è morto, i loro rapporti intimi sono cessati da un pezzo. Non han più nulla in comune, e perciò non v'è più vero amore, giacché come ha ragione di dire un altro personaggio del romanzo, un vero amore si riconosce dagli scopi in comune, dal fatto che un uomo e una donna si spartiscono le loro intenzioni. E' questo, anzi sono queste cose tutte insieme — la morte del figlio, la mancanza di intimità sessuale, la caduta dei vecchi ideali — a decidere della sorte di Francesca, che s'innamora di un Matteo, solitario ospite (un primitivo, un anarcoide, un po' convenzionale) di una Isola Rossa? Il romanzo comincia a questo punto: Francesca, timorosa del suo nuovo destino, scrive a una antica e trascurata compagna di giovinezza, Isabella, per confidarle il segreto con l'incarico di rivelarlo un giorno, con l'invio di quelle stesse lettere, al marito Guglielmo. Da queste lettere apprendiamo di volta in volta una fitta trama di cose: il passato, anzitutto, di quei personaggi, risalito con l'avidità di chi deve giustificare la sua vita, il suo aspetto d'oggi, e poi tutto ciò che serra i personaggi in un solo nodo di vivere, un groviglio di passioni, rancori, rimorsi. Isabella, che si qualifica da sé un carattere passivo, cattolica osservante, donna docile, moralismo coerente, si rivela amante di un tempo del marito di Francesca, e sarà la sola che troverà una soluzione tragica a quel complesso d'inganni, che darà uno strappo al nodo, uccidendosi (come Anna Karenina) sotto un treno (il suicidio non è accertato, ma è come se lo fosse, era nell'animo di lei, nella sua sconfitta, nella sua disperazione di donna che scopre macchie di peccato nella sua vita dall'aspetto, persino dalla convinzione, così innocente).

Francesca è una donna, nei confronti di ogni altro, forte, spregiudicata, per lo meno non conformista. Cerca se stessa, per avvicinarsi alla verità, d'invenzione in invenzione (Isabella le chiama bugie). La ribellione in lei non genera nulla di fattivo, salvo che l'impulso alla fuga. E' il suo personale rimorso (ognuno ha nel romanzo un personale rimorso), questo di non approdare a nulla, di fermarsi nella velleità.

C'è una sua riflessione, acuta e amara, davanti al Cristo di Tintoretto agli Scalzi, quello nel manto bianco dei folli e quello, accanto, crocifisso. Le monache, dice Francesca, ci invitavano a essere docili, remissive, credendo d'insegnarci a «imitare» Cristo.

Ma quale Cristo? Cristo «*avrebbe potuto lasciarci in esempio una vita "normale", senza pensieri nuovi, senza rischi, accettando le consuetudini, rimanendo nella bottega di falegname, sposandosi, avendo figli e morendo di morte naturale nel suo letto*». Invece «*egli era andato contro le leggi e il costume del suo tempo, contro l'ipocrisia e la prudenza, contro tutto quanto è credibile. Aveva spinto la sua ribellione al punto da pagarla con la morte*».

Questo Cristo rivoltoso è l'immagine dell'ansia sparsa un po' in tutto il romanzo. Anche l'abdicatario Guglielmo, corrotto nel suo fondo, che cerca l'amore, sia pure soltanto quello fisico, nelle case d'appuntamenti, anche lui, come gli altri, sa che nella rivolta è la salvezza, pur cercando tutti i sofismi per sottrarsi, lui, alla scelta.

Francesca non andrà con Matteo, andrà per una estrema sorpresa del caso, ma forse per una logica del destino, con Gerardo Viani, un giornalista alle dipendenze di Guglielmo, che cerca anche lui, come la cerca lei, una libertà responsabile. Viani è colui che tiene, nel romanzo, un diario (senza risparmio). Ha avuto molti amori, se ne è liberato. E' uno scrittore velleitario, all'orlo della disfatta. La de Céspedes è spietata con questi esseri fallimentari: non dà che brevi, irregolari respiri alla loro speranza. Del resto, essa è con tutti senza pietà; vuole che arrivino alla fine delle loro menzogne, dei loro compromessi, per metterli dinanzi al solo quesito, finale: «E adesso, che fare?» Il risultato delle sue riflessioni sul mondo di oggi è negativo: «*Paghi di aver contribuito a distruggere un mondo odioso non operiamo alcuno sforzo per costruirne uno migliore*». La de Céspedes getta sulla coscienza dei suoi quattro personaggi principali il peso della malattia di tutta una generazione. «*Dove sono le passioni di un tempo?*», si chiede, pensando alla Resistenza. «*Ci rallegriamo, oggi, perché possiamo dire ciò che vogliamo, possiamo denunziare qualunque corruzione, qualunque viltà, possiamo scrivere sui muri abbasso questo o abbasso quello, siamo liberi di parlare. Ma nessuno ci ascolta, nessuno ci risponde*». Potremmo rifiutarci di essere d'accordo con un pessimismo così nero, potremmo opporre dal punto di vista ideologico, e morale, molte cose alla de Céspedes. Potremmo dirle per esempio che è naturale che il suo Guglielmo naufraghi nel proprio disfacimento, visto che fu la paura — confessione e tentativo di tesi aspra quanto nessun'altra — a muoverlo nella Resistenza. Ma la de Céspedes ci può rispondere tre cose, e anzitutto che abbiamo raccontato piuttosto alla svelta, cioè male, il suo romanzo, assai più complesso e intrecciato di sottigliezze. La seconda, che una speranza essa ce l'apre, bella e concreta, e così pacatamente umana (nel bellissimo finale). Non parliamo più di colpe, e di delusioni, dice. Se a questo squallore «*non possiamo opporre nulla d'eroico nelle azioni o nell'animo*», cerchiamo di vivere la vita presente, di ricostruire tutto con la vita stessa, col solo vivere. Ricominciare tutto, vivendo («*anche le parole hanno cambiato il loro senso*»; quindi, ricominciare tutto, anche nella letteratura). Come Pirra e Deucalione, i suoi Francesca e Gerardo ripopoleranno la terra dall'inizio, con aspre pietre. A questo invito alla fiducia nella vita, a questa fiducia «esistenziale» come dobbiamo rispondere? I principi, i valori si creano prima o dopo il vivere, o insieme con esso? La terza cosa che la narratrice ci può rispondere è che il suo compito era di narrare, sia pure impegnata in certi pensieri vitali.

Quello è il punto. In realtà la de Céspedes ha rappresentato un certo mondo, e basta: come dice nell'epigrafe tolta al poeta Char, nell'esplosione dell'universo, i frantumi che cadono sono vivi. I suoi frantumi sono vivi, anche quelli più piccoli, come Sarah, una delle amanti di Gerardo (delle figure minori la più intensamente riuscita), come i genitori di Francesca, amorosi carnali, morti nella prima gita sulla prima automobile posseduta.

La de Céspedes ha coagulato tanti personali, differenti, rimorsi in uno solo, che rode tutti quanti (di qui la forte unità morale del suo romanzo): quello di non saper volere, al di là della capacità di capire e capirsi. E' un duro giudizio, che accettiamo come amara medicina, così laici come credenti, responsabili nella stessa misura.

Franco Antonicelli

La copertina più bella

Marcello Venturi

Bandiera bianca a Cefalonia

Feltrinelli

Il 16 agosto scorso, a Viareggio, è stato assegnato il premio per la miglior copertina presentata alla Fiera del Libro: il riconoscimento (una medaglia d'oro) è toccato a «Bandiera bianca a Cefalonia», ideata da Uberto Brandi (Foto Moisio)

Scrittori negri d'America

Un racconto di John Williams «Sissi»: la linea di demarcazione fra i due mondi razziali è quella tragica dell'odio - John Oliver Killens («Allora sentimmo il tuono») narra l'epopea della guerra vissuta dagli uomini di colore - Il «messaggero» di Charles Wright: il ragazzo terrorizzato diventa un gelido osservatore della società

L'America ha sempre avuto — almeno da molti decenni — uno scrittore negro di qualche rilievo per ogni generazione letteraria. Era come se ad uno solo spettasse di parlare per tutti, Langston Hughes negli anni venti e poi Richard Wright, Killens, Baldwin. L'attitudine dei critici era spesso di paragonare lo scrittore negro ad altri scrittori negri e di selezionare fra essi il migliore, piuttosto che valutare le qualità d'artista alla pari con ogni altro autore americano. Le dimensioni anguste della comunità letteraria negra favorivano di certo questo fenomeno e non hanno impedito d'altra parte ai venti milioni di cittadini di colore di fornire al proprio paese e al mondo alcuni narratori di alto livello. Ma in questi ultimi anni, fra lotte e tensioni, lo spazio di libertà, e anche di autonomia culturale dei negri americani si è andato allargando. Una migliore educazione, uno stadio diverso di civiltà, benché contrastato e drammatico, cominciano a dare dei frutti. Gli scrittori negri offrono oggi alla cultura americana un contributo più ricco e mostrano bene, in pregi e difetti, l'appartenenza alla educazione e all'ambiente — l'America — che li ha generati. Si tratta per la maggior parte di romanzi, e fra quelli che hanno riscosso più successo o interesse vi sono i racconti di John Williams e di John Oliver Killens, scrittori di ben diverso valore ma già noti da molti anni, e l'opera prima di un giovane, Charles Wright.

WILLIAMS

Il romanzo di Williams, «Sissi», è letterariamente il meglio costruito e il più complesso. Nella sua storia c'è il mondo bianco che opprime come una calotta angusta, e il mondo negro a cui manca il respiro nel suo sforzo di crescita. E la linea di demarcazione è quella ambivalente dell'amore e dell'odio. Ma la liberazione non è semplicemente affrancamento del negro dalla soggezione del bianco. E' anche liberazione individuale dalla famiglia, dall'ambiente, dagli ostacoli privati e affettivi che bloccano il processo di crescita. Ralph e Iris, i due protagonisti, nati in un mondo al quale sono ormai completamente estranei, si accorgono di essere portatori di un odio assai più antico di loro stessi. Non solo sono negri — cioè continuamente respinti ai margini — ma sono anche parte di una tesa e triste situazione di famiglia, e questa è una separazione non meno tragica dalla libertà di cui sono in cerca. L'ambizione di Williams è di superare lo schema negro-bianco, di parlare dell'uomo. L'essere riuscito almeno in parte a spostare i confini tradizionali del romanzo di un negro spiega la simpatia e l'interesse che hanno accolto il suo libro.

KILLENS

John Oliver Killens, con il suo romanzo «And then we heard the thunder» («Allora sentimmo il tuono») fornisce una testimonianza, forse la prima, e certo la più grande, della condizione del negro americano durante la guerra. E questo è il pregio del libro, oltre a una certa carica ideologica, al tentativo di fare i conti, nel problema razziale, non solo con i tradizionali termini di riferimento americani, ma con i problemi del mondo. Si è detto spesso in America che l'intransigenza dei negri americani delle ultime generazioni è scaturita dalla profonda delusione della guerra. «Sii un americano invece che un negro e concentrati nel vincere la guerra», dice la moglie al soldato che parte, nelle prime pagine del libro. E alla fine: «Noi soldati negri apparteniamo ad un paese che ci è ostile, siamo parte di un esercito che ci è ostile, e ci prepariamo a combattere e a morire contro il fascismo razzista, per la causa della democrazia...». La grande delusione dei soldati negri ha in questo libro il suo documento. E nel documento la spiegazione di una impazienza di riforme che a volte anche ai più comprensivi sembra precipitosa.

C. WRIGHT

Nel libretto di Charles Wright «The Messenger» («Il portatore di messaggi») si assiste alla trasformazione del personaggio negro dal ragazzo terrorizzato di Richard Wright, dall'uomo nevrotico e insolubile di Ralph Ellison («L'uomo invisibile») ad un gelido osservatore che accetta la sua condizione di negro come una piattaforma per assistere da fuori allo scorrere tormentato della vita degli altri. Invece che un fatto morale, psicologico o un dato di sociologia, l'esperienza di vivere da negro diventa qui una ragione di stile letterario, produce un linguaggio secco e staccato, un modo di raccontare quasi da «romanzo francese». Ma più per esigenze interne di storia che per volontà di esperimento.

Ha osservato Herbert Hill nella sua antologia di scrittori negri, che dopo il periodo degli scrittori bianchi che guardano ai negri, degli scrittori negri che si concentrano nella tensione verso i bianchi, siamo forse nella fase più interessante e più ricca: dell'intellettuale negro che si sente di affrontare il problema dell'uomo, della sua esistenza, delle sue verità e ragioni.

Furio Colombo

L'idea di Mazzini e la Giovine Europa

*L'idea di un'Europa al di sopra delle singole patrie, di una «santa alleanza dei popoli» in funzione anti-metternichiana, è alle origini stesse del pensiero e dell'azione di Mazzini: come hanno ben visto Federico Chabod nella *Storia dell'idea d'Europa* (ed. Laterza) e, da ultimo, Giuseppe Tramarollo nell'opuscolo *L'Europa di Mazzini* edito dalla «Domus Mazziniana».*

Questa idea prese spicco, e per la prima volta tentò di realizzarsi nelle forme di un'organizzazione democratica a carattere internazionale, nel 1834 a Berna, con l'«atto di fratellanza» che diede vita alla *Giovine Europa*. Mazzini la creò stringendo a sé un pugno di esuli polacchi e tedeschi, che avevano appoggiato o partecipato alla spedizione in Savoia, fallita pochi mesi prima. Erano gli anni in cui, dopo la nascita della *Giovine Italia*, venivano sorgendo in Svizzera, sempre sotto l'impulso di Mazzini, la *Giovine Polonia* e la *Giovine Germania*, e, poco dopo, la *Giovine Svizzera*.

Non un preciso disegno costituzionale (come ha giustamente avvertito il Tramarollo), e neanche un concreto programma d'azione erano alla base della *Giovine Europa*. Questa era piuttosto concepita, dal suo fondatore, come un'«opera di apostolato», una ideale, paradigmatica prefigurazione dell'Europa futura.

Motivi contingenti del suo formarsi furono: utilizzare, prima che si disperdessero, gli esuli raccoltisi per la spedizione di Savoia, sfruttare la crisi della Carboneria e condurre a fondo la lotta contro l'Alta Vendita buonarrotiana di Parigi, e soprattutto — com'era tipico di Mazzini — preparare, dopo uno scacco grave, nuove occasioni di rivincita.

Nell'ultimo volume degli «Annali» dell'Istituto Feltrinelli (Milano) Franco Della Peruta ci dà, con l'ampio e ottimo studio *Mazzini e la Giovine Europa*, la storia documentata e precisa di questo movimento, e delle tre associazioni nazionali *Giovine Polonia*, *Giovine Germania* e *Giovine Svizzera*: nate, inutile dirlo, per ispirazione di Mazzini.

Furono tutte, più o meno, costruzioni effimere e di scarsa penetrazione. Ma diffusero idee nuove, e si legarono ad altri ambienti, e furono variamente riprese da altre correnti. L'originaria impronta mazziniana via via dileguò per le diffidenze e i sospetti suscitati, in seno alle altre emigrazioni, dall'attività di Mazzini, che si temeva volesse accaparrare queste iniziative a pro della causa italiana. Ed è comprensibile che ciò accadesse. Col far leva sui singoli movimenti nazionali, si accentuavano necessariamente i motivi particolaristici, le rivalità fra i popoli «iniziatori». Senza contare le divergenze ideologiche sul terreno sociale, che ebbero anch'esse un notevole peso (anche se, come esattamente dice il Della Peruta, può sembrare eccessivo l'«ideologismo» di alcuni studiosi stranieri). Era fatale, insomma, che quella embrionale organizzazione internazionale, poggiante tutta sulla dinamica delle rivendicazioni nazionali, si sfaldasse ai primi urti con la realtà.

Il polacco Lelewel diffidava dei fondatori della *Giovine Polonia*, li chiamava «pellegrini sabaudi» (e cioè — con evidente contrapposizione ai «pellegrini polacchi» di Mickiewicz — legati alla infausta spedizione di Savoia). Gli pareva che a loro fossero più vicine «le nevi delle Alpi e le acque del Reno che non i germogli che dovranno fiorire nella terra patria».

Non pochi tedeschi si insospettivano dei disegni «astuti» di Mazzini, o lo consideravano un vaporoso «Messia». Bisogna anche dire che, nella Svizzera di quegli anni, era assai numerosa, accanto agli esuli politici, l'emigrazione tedesca di lavoro, fatta di artigiani e garzoni operai. Essa era ovviamente più incline ad accogliere una propaganda che toccasse i loro interessi materiali, e quindi a volgere le spalle a Mazzini. (A questo proposito, va menzionato il recente, pregevole libro di un giovane studioso torinese, Gian Mario Bravo: *Wilhelm Weitling e il comunismo tedesco prima del Quarantotto*, edit. Giappichelli, Torino).

Anche gli svizzeri non se la sentirono di seguire a lungo Mazzini, propugnatore di una violenta frattura che facesse della Svizzera l'«anello della catena rivoluzionaria con la Germania e con il Tirolo», mentre gli elvetici più radicali, come il ginevrino Fazy, intendevano affidare le sorti future del loro paese alla forza persuasiva della «convinzione».

Le espulsioni del 1836 e il trasferirsi di Mazzini in Inghilterra posero termine a queste vicende. Ma non tutto andò perduto. Qualcuno dei semi profusi a piene mani dall'italiano attecchì.

A. Galante Garrone

Un centenario troppo dimenticato

«Dominique» di Fromentin

L'autore rifà la storia della propria adolescenza e giovinezza - Ha «ascoltato il mormorio dei ricordi» - E' certo un'opera che non si raccomanda al gusto d'oggi; ma forse nessuno ha saputo esprimere con più squisito riserbo l'appagamento che dà la rinuncia, la quiete ottenuta a prezzo del sogno

Nel gennaio del 1863 apparve in volume, a Parigi, *Dominique*, di Eugène Fromentin. Nessuno, ch'io sappia, ha ricordato, sulla nostra stampa, tale centenario.

Dobbiamo argomentare che *Dominique* regge male al tempo, che il suo incanto è sul punto di venire meno, se pure non s'è spento del tutto? Gusti, predilezioni dei nostri giorni non raccomandano un libro come questo. Dialetti, gerghi, complesse operazioni strutturali, negazione dei sentimenti, riduzione dell'amore al sesso: la narrativa contemporanea è ben lontana da quella dello scrittore francese, ove il tempo trascorre irreversibile, secondo il volgere delle stagioni, i personaggi credono nella purezza, sono capaci di rinuncia, esercitano la carità; mentre la fiducia nelle possibilità espressive della lingua letteraria è illimitata.

Per me, *Dominique* fu una lettura indimenticabile. Quest'opera, con altre della stessa famiglia (il *Grand Meaulnes* di Alain-Fournier, la *Porte Etroite* di Gide, il *Bal du Comte d'Orgel* di Radiguet), letta da giovani, conferma, amplia, accende scoperte appena fatte, è come un'eco di sentimenti nuovissimi: la sua poesia si trova nella sua verità. Ho ripreso il romanzo, l'ho ascoltato, come un amico che s'incontra dopo una lunga separazione. Mi è bastato udire quella voce bassa, la dizione precisa, discreta, per sentire rinnovarsi il fascino del primo incontro. Forse nessuno ha parlato con disperazione tanto limpida, contenuta, dell'ombra dell'addio che si profila, appena prende forma l'amore; nessuno ha saputo esprimere con riserbo più squisito l'appagamento malinconico che dà la rinuncia, la quiete ottenuta a prezzo del sogno.

* *

Fromentin cominciò a scrivere il romanzo nel 1859, a quarant'anni. Il *Salon* gli aveva dato successo come pittore; il suo secondo diario africano, *Une année dans le Sahel*, era stato accolto con il favore del precedente *Un été dans le Sahara* (1857). Non era scrittore di professione, ma il suo nome era ormai accostato a quelli dei maggiori autori del tempo: Parigi attendeva da lui il capolavoro.

Era venuto il momento di attuare un'idea a lungo coltivata: riferire la storia della propria adolescenza e giovinezza. Lavorò per due anni, tra dubbi e scoraggiamenti; il manoscritto, che considerava imperfetto, alla fine gli dovè essere strappato di mano dall'editore. Pubblicato in tre puntate sulla *Revue des deux Mondes*, nel 1862, *Dominique* fu accolto con alti elogi dalla Sand e da Flaubert, da Sainte-Beuve e da un celebre critico di allora, E. Schérer. La comparsa in volume, l'anno successivo, confermò e ampliò il successo.

Arrivato tardi, faticosamente, alla pittura, più tardi ancora alla letteratura, convinto di non riuscire a conciliare le due arti (considerava la pittura un mestiere che gli permetteva di vivere, eseguendo su ordinazione copie di suoi quadri di successo: paesaggi e scene di vita africana), Fromentin soffrì sempre per il contrasto con la famiglia, appartenente all'ambiente ugonotto, conservatore dell'Aunis. Era uomo di pochi amici, di vita ritirata, dal fragile equilibrio nervoso, con tratto aristocratico: altero, dietro una perfetta *politesse*, come può essere un francese di razza. Morì a cinquantasei anni, quando aveva appena finito di scrivere un'altra opera che sarebbe diventata famosa: *Les Maîtres d'autrefois*, in apparenza un libro di viaggio in Olanda e in Belgio, di fatto un saggio di critica d'arte, a parte alcuni tributi pagati al Taine, senza precedenti.

Dietro *Dominique* sono, dunque, molti elementi autobiografici. Madeleine, la giovane donna amata da Dominique de Bray, si chiamò, nella vita, Jenny Chessé, sposata Béraud. Il villaggio di Villeneuve è Sainte-Maurice, ove lo scrittore trascorreva le estati con la famiglia; Ormesson, in cui Dominique compie gli studi, ritrae in parte la cittadina di Saintes, in parte La Rochelle; tutti i personaggi hanno il loro modello tra i parenti o gli intimi dell'autore. La vicenda principale: l'amore inconsapevole di un adolescente per una compagna di giochi; la rivelazione del sentimento, quando la fanciulla va sposa, la passione che investe entrambi, infine la rinuncia, la rassegnazione: Fromentin s'è chinato sulla propria giovinezza, ha ascoltato il mormorio dei ricordi. Jenny Chessé morì a ventisette anni, l'età in cui Madeleine de Nièvres impone a Dominique il congedo irrevocabile.

* *

Dominique, tuttavia, è stato detto, non contiene nulla della «storia viva» di Fromentin: volendosi intendere, con questo, che la sostanza del libro è data dalla poesia, non da vicende reali. Un gentiluomo di campagna racconta a un amico, in un pomeriggio d'autunno, i motivi che l'indussero, ancora giovane, a ritirarsi in provincia, rinunciando a ogni ambizione sociale e intellettuale; un amore impossibile fu alla radice del proposito. Quello che Flaubert, sette anni dopo Fromentin, chiamò «educazione sentimentale», la scoperta, la prima esperienza degli affetti, segna per sempre la vita di Dominique. La passione è evocata con un nitore di colori, una precisione di segno che lasciano percepire le vibrazioni più segrete; mentre il tono quieto, distaccato, del narratore allontana le immagini, le spinge contro fondali remoti, investendole d'una nostalgia purissima. Nulla di meno patetico di questa storia dal contenuto pateticissimo; di più pudico di questa vicenda d'un amore lacerante. Forse senza pari l'incanto dei passaggi autunnali, dei colori che si accendono sul punto di estenuarsi, dei suoni limpidi e rari, dei silenzi che parlano di oblio, di abbandono, di morte. Il fuoco della vita si consuma, nel racconto, senza residui, emanando un algido splendore.

Giorgio Zampa

Segnalazioni e novità

● *A sei anni dalla prima edizione mondiale, apparsa nell'autunno del 1957, il dottor Zivago è stato tradotto in venticinque lingue e pubblicato in ogni veste, dalla splendida edizione francese di lusso con illustrazioni di Alexander Alexieff, alle numerose edizioni popolari, alcune delle quali hanno raggiunto tirature spettacolose. In Italia, il capolavoro di Boris Pasternak è ormai alla quarantesettesima ristampa. Ora, finalmente, Feltrinelli lo ripubblica in veste economica, al prezzo di 500 lire. Un'occasione unica per avvicinare un'opera che è ormai entrata nella storia della letteratura. Il testo è integrale e accuratamente rivisto dal traduttore Pietro Zveteremich e da due collaboratori.*

● Giovanna Zangrandi (laureata in chimica, insegnante per un breve periodo, già nota per il romanzo *I Brusaz* che nel 1954 ottenne il premio Deledda) pubblica da Mondadori il suo bel diario della Resistenza, *I giorni veri* (353 pagg. 1000 lire). E' una cronaca volutamente dimessa di quello che fu per tanta gente del Cadore la guerra di Liberazione. Tornano così i nomi delle formazioni partigiane della zona (la Brigata Calvi, la Divisione Garibaldi Nannetti) e i personaggi di allora, i grandi e i piccoli, gli scomparsi e coloro che sono rimasti e che devono «continuare a fare quello che volevano i morti». Ne viene fuori un ritratto, vivace e commosso, della «vera Italia» che cominciò a formarsi nel 1943-'45, fra lacrime e sangue.

● *«Tanto si è scritto e si scrive sulla Francia, che oggi questo paese è meno conosciuto della Patagonia. Spina dorsale dell'Europa, la Francia è oggetto abituale di studi, di lodi e di critiche. Ma l'abbondanza di notizie e di ragguagli porta sempre ad una certa confusione. Alla realtà si sovrappone il mito. E a questo punto, la Francia ridiventa una terra vergine, inesplorata». Maria Costa, un giornalista che vive a Parigi come corrispondente di un quotidiano milanese, ha deciso di ricominciare da zero e di partire alla scoperta di questo paese, osservando da vicino gli uomini e le cose con occhi senza veli. E' nato così Francesi allo specchio (Feltrinelli, 356 pagg., 2000 lire), un libro spregiudicato, ironico, talvolta impertinente. Quasi nulla è trascurato: i filosofi che battono la grancassa della pubblicità, il «demiurgo» De Gaulle, Parigi «capitale dei piaceri», la donna malizioso, l'esercito, il regime di «miracolo economico» dove tutti gli operai posseggono l'auto, ma dove molti ingegneri non hanno il bagno in casa.*

● Gli Editori Riuniti ristampano a distanza di vent'anni un «classico» della letteratura di propaganda bellica americana, *La freccia di fuoco*, di Albert Maltz (443 pagg., 2800 lire). E' la storia di Willy Wegler, un operaio tedesco di 40 anni, che lavora in una fabbrica di carri armati nascosta in una foresta nei dintorni di Düsseldorf. Una notte dell'agosto 1941, Willy prepara su una radura un'enorme freccia di fieno puntata verso lo stabilimento e l'incendia con la benzina, per indicare agli aerei inglesi l'obiettivo nascosto. Ferito da un SS, l'operaio si toglie la vita nell'infermeria soltanto quando comprende che i bombardieri della Raf hanno visto il suo segnale e giungono a radere al suolo la fabbrica. Per quale ragione lo ha fatto? E' quanto cercano di capire la Gestapo, i dirigenti dello stabilimento, i suoi camerati. Il romanzo di Maltz spiega quali impulsi abbiano spinto un «solido patriota tedesco» come Willy Wegler a compiere l'incredibile sabotaggio.

● *«Problemi e figure di storia contemporanea» è il nome della nuova collana storica dell'editore Cappelli, diretta da tre noti studiosi: Ettore Passerin d'Entrèves, Rosario Romeo e Franco Valsecchi. Proporrà al pubblico opere condotte con rigoroso metodo scientifico ma scelte per la loro capacità di riflettere con evidenza immediata i problemi della vita d'oggi. I primi titoli sono di notevole interesse: Storia politica dell'Italia moderna, di Cecil J. Sprigge; Da Wilson a Roosevelt, di Jean B. Duroselle; L'opposizione tedesca al nazismo, di Hans Rothfels; Scritti politici 1912-1926, di Guido de Ruggiero. Seguiranno altri volumi.*

● Londra, nel maggio di un anno imprecisato di questo secolo. E' sera. Dalle finestre, dalle terrazze, sulle strade, i londinesi sono attratti da uno spettacolo inconsueto: il cielo è solcato come da migliaia e migliaia di stelle cadenti, di una vivida luce verde. «L'orbita della terra sta passando in una nube di frammenti di cometa» dice la radio. «Affrettatevi ad osservare questo fenomeno, perché forse non si ripeterà che fra millenni». Lo stesso avviene in ogni paese del mondo. Ma non sono frammenti di cometa. Per l'imprevista esplosione di alcuni satelliti messi in orbita a scopo bellico, sul globo si sono sparse radiazioni micidiali, che ledono irrimediabilmente il nervo ottico. In pochi istanti, tutti gli uomini si ritroveranno ciechi. Tranne pochissimi individui che in quella indimenticabile sera non hanno alzato gli occhi al cielo. Questa è la situazione di partenza de *Il giorno dei trifidi*, di John Wyndham, uno dei sette romanzi di fantascienza raccolti in una grossa antologia pubblicata da Mondadori, *Universo a sette incognite* (983 pagg., 3500 lire).

LIBRI RICEVUTI

ALTIERO SPINELLI: *Che fare per l'Europa?* - Edizioni di Comunità, Milano - L. 900.

GIAMPAOLO CALCHI NOVATI: *Neutralismo e guerra fredda* - Edizioni di Comunità, Milano - L. 2200.

HANS KOHN: *I tedeschi* - Edizioni di Comunità, Milano - Lire 4000.

GIGI GHIROTTI: *Italia mia benché* - Edizioni di Comunità, Milano - L. 1800.

C. WRIGHT MILLS: *Immagini dell'uomo* - Edizioni di Comunità, Milano - L. 4500.

GIOVANNI TESTORI: *Il fabbricone* - Feltrinelli, editore, Milano - L. 800.

MARCELLO CAPURSO: *Il popolo nella Costituzione italiana* - Edizioni Radiotelevisione Italiana, Roma - L. 300.

EZECHIELE CALCAGNO: *La pesca miracolosa* - Edizioni Radiotelevisione Italiana, Roma - L. 1300.

ERNESTO GERBI: *Il Bancarella* - Nuova Editrice Internazionale, Milano.

VALERIO VERRA: *F. H. Jacobi, dall'illuminismo all'idealismo* - Edizioni di «Filosofia», Torino - L. 4000.

VERRIER ELWIN: *I costumi sessuali dei Muria* - Lerici, editore, Milano - L. 2500.

A. J. HANNA: *Storia delle Rhodesie e del Nyasaland* - Sansoni, editore, Firenze - L. 1800.

NULLO CANTARONI e FRANCESCO PARENTI: *L'educazione sessuale oggi in Italia* - Silva ed., Milano - L. 1800.

Japan economic year book '63 - The Oriental economist, Tokyo, ed. - $ 7.50.

ANTONIO CAPPELLINI: *La riforma della costituzione* - Ed. Liguria, Genova - L. 500.

JIM KIRKWOOD: *Forse ci sarà un pony* - Garzanti editore, Milano - L. 1800.

ENZO TAGLIACOZZO: *Gaetano Salvemini* - Ass. Ital. per la libertà della cultura, Roma.

A. GIARRATANA: *Petrolio e metano* - La Scuola edit., Brescia - L. 1400.

CRONACHE DELLO SPORT

Anche i granata impegnati in un incontro di preparazione

Peiró ha entusiasmato nel Torino in partita

Dieci a zero contro i ragazzi del Cuneo - Cella, Rosato e Scesa ristabiliti dopo le operazioni ritrovano il rendimento migliore - Puja ancora incerto - L'ex vicentino spiega le sue difficoltà di ambientamento - La regìa di Moschino

Il Torino ha disputato ieri il primo allenamento in partita della stagione, affiancandosi così alle altre società di serie A che in questi giorni hanno aperto ufficialmente la stagione calcistica 1963-64.

Si tratta di incontri che non costituiscono certo un collaudo difficile, ma offrono comunque le prime indicazioni sulle possibilità delle squadre, sui problemi che i trainers debbono ancora risolvere, sulle condizioni fisiche dei singoli.

Due sono i motivi interessanti della gara sostenuta dai granata (e vinta per dieci a zero) contro i ragazzi del Cuneo: la grande vena di Peiró, tornato dalla Spagna deciso a dimostrare finalmente il suo valore sui campi italiani, e la prestazione non del tutto convincente di Puia, nel ruolo di mezz'ala destra.

Si tratta di due degli elementi-base (se così si può dire in una squadra dove ogni atleta ha doti rilevanti) della formazione, ed è logico che su di essi si sia appuntata l'attenzione degli spettatori presenti sulle gradinate di via Filadelfia, sul terreno che — come è noto — i granata utilizzeranno soltanto più per gli allenamenti. Peiró ha realizzato due delle dieci reti, si è mostrato pronto nello scatto e nel tiro: soltanto la bravura del portiere Reginato, schierato per la occasione con i giovani avversari, gli ha impedito di segnare altri goals.

Rocco ha schierato lo spagnolo all'ala destra nel primo dei tre tempi disputati (per complessivi 90 minuti di gioco) ed alla mezz'ala sinistra nel secondo. Logicamente, essendo quello il suo ruolo abituale, Peiró ha fatto le cose migliori come interno sinistro ma la sua classe dovrebbe consentirgli — ed il trainer ne è certo — di ambientarsi anche all'estrema. La mancata cessione di Peiró (più volte considerata probabile durante l'estate, anche se sempre smentita dai dirigenti) è la mossa migliore della campagna trasferimenti granata unitamente al completo recupero degli infortunati Cella Rosato, Scesa e Gerbaudo, ieri apparsi autoritari, ed al rientro di Moschino, le cui doti tecniche sono ora nuovamente sostenute da una perfetta efficienza fisica e da una ritrovata decisione negli scontri.

Tornando a Peiró, lo spagnolo non ha alcuna intenzione di polemizzare circa il suo ruolo. «Quest'anno — ha detto al termine dell'allenamento — parto con la convinzione di disputare un buon campionato, a patto che non mi capitino nuovamente i piccoli incidenti di gara lamentati nello scorso anno. Mi sento già in forma, la squadra è più solida e potremo sviluppare una manovra di attacco più continua. E' logico che io mi trovi meglio alla mezz'ala, dove ho sempre giocato, ma ogni decisione spetta al trainer. I numeri di maglia, del resto, contano poco, conta l'organizzazione della manovra e certamente raggiungeremo un'intesa efficace».

Puia ha dato ieri l'impressione di non comprendere ancora lo stile dei compagni: l'ex vicentino sta attraversando il periodo dell'ambientamento (non bisogna dimenticare che è l'unico «nuovo» della squadra), ed a fine partita ha spiegato francamente quali siano le difficoltà che riscontra.

«A Vicenza — ha dichiarato — ero obbligato a tenere la palla il più possibile: spesso partivo con il pallone dalla nostra area e cercavo di difenderlo sin sotto la porta avversaria, dove attendevo che qualche compagno arrivasse per cercare lo scambio stretto e lo spazio utile per il tiro. Nel Torino tutto è diverso: la squadra è più forte, ed invece della manovra individuale si deve svolgere un gioco collettivo, con scambi pronti e precisi. Io debbo ancora abituarmi, ma sono certo di riuscirvi. Vorrei soltanto che il pubblico aspettasse qualche partita a giudicarmi».

Il fatto che Puia sappia quali sono i motivi del suo attuale disorientamento, garantisce che l'attaccante migliorerà e darà alla squadra l'apporto che tutti, Rocco per primo, attendono da lui.

Per gli altri granata visti in campo, con la riserva delle scarse difficoltà della gara, soltanto note liete. Sicuri i difensori (Lancioni ha avuto qualche sbandamento, ma il clima delle amichevoli non si addice al forte centromediano), già buona l'intesa a centro campo dove si fa sentire il ritorno alla completa efficienza di Cella e Rosato, rapida la manovra d'attacco con Hitchens, Peiró e Crippa pronti e precisi nel tiro.

Nei tre tempi, Rocco ha fatto ruotare tutti gli elementi a disposizione. Il trainer ha interrotto spesso il gioco per sottolineare alcuni errori di manovra, e per richiamare il portiere Reginato (l'ex trevigiano si è meritato lunghi applausi) a limitare i rischi negli interventi, trattandosi di un semplice allenamento.

All'inizio del secondo tempo, Rocco ha chiamato in campo Albrigi per sostituirlo dopo pochi minuti con Crippa; molti spettatori sono stati colpiti dai modi un po' bruschi del trainer, ma quanti hanno pratica del suo stile non debbono stupirsi. La sostituzione del giocatore ha il valore di un richiamo ad un maggiore impegno, ed infatti Albrigi utilizzato successivamente è apparso più vivace ed incisivo nel terzo tempo.

Delle dieci reti, tre sono state messe a segno da Hitchens, due da Peiró, due da Crippa, una ciascuno da Cella (particolarmente bello lo scambio con Hitchens), Ferretti e Trombini. Moschino — nel primo tempo mezz'ala e nel secondo ala sinistra — è stato il suggeritore di molte azioni brillanti: Rocco avrà delle perplessità nel decidere la prima linea granata, con tanti elementi di valore a disposizione. Ieri erano assenti Ferrini e Vieri, rimasti in tribuna a fianco del presidente Pianelli. Il primo, convalescente della frattura al piede, riprenderà la preparazione al termine della prossima settimana; al portiere verrà ingessata la mano sinistra fra cinque giorni. Intanto, i granata sosterranno sabato sera ad Asti un secondo e più importante collaudo.

Bruno Perucca

Torino: Portulan (Goletto); Scesa, Poletti; Cella (Romano), Lancioni (Gerbaudo), Rosato (Ferretti, poi Bearzot); Peiró (Crippa, Albrigi), Puia (Rosato), Hitchens, Moschino (Peiró, Ferretti), Crippa (Moschino, Trombini).

Cuneo ragazzi: Reginato, Gaudino, Ubezio, Barti, Fantino, Cravera (Viano), Barale, Giovannone, Romoli, Giordano, Narciso.

Lo spagnolo Peiró in azione nell'allenamento dei granata in via Filadelfia (f. Moisio)

Franche dichiarazioni di Omar Sivori su Nené

Nessun antagonismo o dissidio - "Sono il primo ad augurare tanti goals al centravanti: le sue vittorie saranno anche successi della squadra di cui sono capitano"

Sivori non «odia» Nené, non intende boicottarlo, non ha nulla contro il centravanti brasiliano della Juventus. Questa la situazione, nonostante le numerose e sempre più insistenti notizie apparse a proposito di una possibile rivalità fra i due. La voce era sorta già all'arrivo del mulatto in Italia. Ha preso consistenza dopo la buona prova di Nené a Cuneo. Ieri è stata riportata in modo vistoso.

Un motivo tecnico ed uno psicologico spiegano come abbia potuto nascere e diffondersi. Nené, in origine, era una mezz'ala di punta e come tale era stato impiegato anche nella partita notturna disputata dal Santos a Torino, partita che per lui ha avuto valore di esame di ammissione alla società bianconera, anche se allora l'interessato non lo sapeva ancora. Nello stesso incontro era stato provato Douis, che per stile è un centravanti vero e proprio. Logico che Sivori, interno d'attacco egli pure, abbia avuto l'impressione di potersi intendere con il francese che con il brasiliano.

A tale precedente si unisca la gratuita «fama» di un Omar costantemente preoccupato e geloso di chi gli può dare ombra ed ecco la Juventus trasformata in una specie di pista di Rocourt o di Renaix, dove in chiave calcistica dei Maspes e Gaiardoni o dei Van Looy e Beheyt trascurano il gioco di squadra per darsi non metaforici colpi di gomito.

Sivori, intervistato ieri, ha smentito il dissidio, ma prima di riportare le sue parole val forse la pena di rilevare come esse debbano ritenersi attendibili, anche in base al ragionamento che in geometria si dice dell'assurdo ipotetico.

Sivori non può «odiare» Nené, neppure se lo volesse, perché non ha alcuna utilità in un eventuale fallimento del numero 9 brasiliano.

Omar gioca in Italia da sette anni; conosce ormai i vantaggi e gli svantaggi del nostro ambiente calcistico. Sa bene che se nell'imminente campionato l'attacco juventino funzionerà il maggior numero di consensi andranno a lui, capitano e regista; in caso inverso la colpa ricadrà sulle sue spalle, anche se innocenti. E' l'uomo di maggior classe; a lui tutti gli onori ma anche i rischi. Sivori capisce questa situazione e vorrebbe ridimensionarla.

Ieri in molti gli hanno chiesto dichiarazioni circa il «caso» che si sta ventilando: nel rispondere a questa intervista è apparso di una sconcertante franchezza.

«Ho letto — dichiarato — che io posso fare diventare Nené un grande calciatore o un mediocre attaccante. Grazie, ma vorrei respingere tanta responsabilità. Nené sta ambientandosi in Italia, io lo aiuterò come lo aiuteranno tutti gli altri bianconeri. Se risulterà un asso, il merito andrà tutto e soltanto a lui».

«Non crede però che lo stile di gioco juventino dovrà essere modificato, almeno per quanto concerne il numero 9?».

«Modificato no, parzialmente adattato forse. Nené ha caratteristiche sue proprie. Egli si sforzerà di uniformarle a quelle della squadra; gli altri avanti o centrocampisti faranno altrettanto nei suoi confronti, sforzandosi di offrirgli i palloni migliori da tramutare in goal».

«E' vero però che lei non si sente in sintonia calcistica, per usare un parolone, con il suo nuovo compagno?».

«Per nulla. Con Charles si usava un determinato tipo di gioco, un altro con Nicolè o Siciliano o Miranda, e così via. Siamo professionisti che lottiamo per un comune scopo. Io poi, come capitano e juventino nell'anima dopo anni di permanenza in questa magnifica società, ho un solo desiderio: di veder vincere la mia squadra».

«Ma Nené, come lo giudica?».

«E' un ragazzo simpatico e allegro. Come giocatore è bravo ed ha dei numeri e delle possibilità, anche se non ha finora espresso tutto il suo valore. Nelle partite di allenamento basta un goal segnato per scatenare un evviva, meglio se le reti sono tre e belle come quelle di Cuneo; d'altra parte è sufficiente un tiro a lato per creare una cattiva impressione. Il campionato italiano sottoporrà invece Nené ad un duro esame ed a compiti tremendi: lo sanno Altafini, Sormani e Manfredini, per non citare che i primi nomi che mi vengono alla mente. Le possibilità del nostro centravanti si sapranno dopo le partite contro le difese schierate a catenaccio.

«Auguro sinceramente a Nené di sfondare, e dicendo questo non sono un altruista. I suoi goals e le sue vittorie saranno goals e vittorie della Juventus».

Paolo Bertoldi

Sivori (in alto) ed il centravanti brasiliano Nené

Castano giocherà a Biella

Conclusi gli incontri amichevoli col Bologna e col Milan

I giocatori della Juventus hanno iniziato ieri pomeriggio al campo Combi l'attività preparatoria dopo la giornata di riposo che la direzione bianconera aveva loro concesso al termine del periodo collegiale di Cuneo.

Castano si è rimesso completamente dai lievi infortuni patiti alla caviglia ed al ginocchio ed ha assicurato che parteciperà alla partita amichevole di Biella in programma domenica prossima.

Dopo la partita di Biella e il derby del 29 agosto in notturna contro il Torino, il programma delle gare pre-campionato si presenta per la Juventus alquanto intenso. La segreteria bianconera ha infatti comunicato ieri sera di aver raggiunto l'accordo con il Milan circa lo spostamento, dal 4 all'8 settembre, del match amichevole con i rossoneri. In tal modo la Juventus sarà ospite del Bologna la sera del 4 settembre e del Milan in notturna a San Siro quattro giorni dopo. L'11 settembre i bianconeri giocheranno all'Olimpico in notturna contro la Roma.

Oltre 250 partecipanti

Da domani a Milano i campionati di nuoto

Si attende una conferma dei buoni risultati realizzati recentemente nelle riunioni di Sanremo e Budapest - Paola Saini assente

Milano, 20 agosto.

Il valore delle prestazioni fornite dai nostri nuotatori nelle recenti riunioni di Sanremo e Budapest, dovrebbe avere una conferma durante i campionati nazionali che si svolgeranno da giovedì nella piscina olimpionica milanese del «centro Bonacossa».

A tali prove è assicurata una partecipazione imponente, sia come qualità che come numero di concorrenti, che ammonteranno alla notevole cifra di 136 uomini e 76 donne. Sarà interessante osservare il giovane Antonello Rastrelli, che con il notevole tempo di 2'15" ottenuto a Sanremo nei 200 m. farfalla sembra insidiare il primato europeo di Fritz Dennerlein e che risulta al terzo posto assoluto nella scala dei valori europei. Anche Rora si impone all'attenzione dei tecnici con l'ottimo 1'2"3/10, ottenuto pure a Sanremo, nei 100 m. dorso.

I recenti risultati di Bologna, Sanremo e Budapest hanno pure dimostrato quali progressi hanno compiuto le nostre nuotatrici. A questi imminenti campionati non sarà presente Paola Saini, la quale si trova in America dove, per quanto non in buone condizioni di forma, sta facendo preziose esperienze.

Tra i nuovi tempi stabiliti di recente da rappresentanti delle nuove leve femminili natatorie s'impone il 10'44"6/10 che Valentina Martinoli ha stabilito negli 800 m. stile libero, e tale prodezza acquista maggiore spicco se si considera che la Martinoli è appena quindicenne. Il migliore tempo precedente apparteneva a Veleda Veschi con 10'53"6/10. Oltre quanto rilevato occorre anche aggiungere che Piera Croce ha demolito il limite della Pacifici nei 200 metri dorso abbassandone il tempo a 2'45"1/10.

Pelé forse in prestito dal Santos al Botafogo

Rio de Janeiro, 20 agosto.

Esposto da qualche tempo alle critiche della stampa che lo accusa di «darsi delle arie», e fischiato dai tifosi, Pelé sarebbe pronto a lasciare il Brasile per giocare nelle file di una squadra europea.

Pelé si è rifiutato oggi di parlare coi giornalisti, ma il suo legale, José Osores, ha dichiarato che mentre prima il giocatore non aveva mai preso in considerazione la possibilità di lasciare il paese natale, «la situazione ora è diversa».

Il quotidiano Jornal do Brasil riferisce dal canto suo che il Santos, la squadra per cui Pelé gioca, ha all'esame la possibilità di «prestare» la «perla nera» fino alla fine della stagione ad una squadra di Rio de Janeiro, il Botafogo.

Il Jornal do Brasil aggiunge che il Botafogo sarebbe disposto a versare al Santos 10 milioni di cruzeiros (circa 7 milioni 500.000 lire italiane) per disporre di Pelé per un periodo di quattro mesi.

Un'interessante serie di confronti amichevoli

L'Inter campione d'Italia oggi a Como
Per il Genoa prova d'appello ad Asti

L'Alessandria, dopo la sconcertante gara di Mondovì, cercherà di suscitare una migliore impressione nella notturna di Valenza

(Dal nostro corrispondente)

Como, 20 agosto.

L'Inter, campione d'Italia, collauderà domani i suoi giocatori vecchi e nuovi in un incontro con il Como che si svolgerà allo stadio Sinigaglia alle 16,30.

Il Como, che nutre ancora la flebile speranza di rimanere in serie B se verrà accettato il suo ricorso e gli saranno restituiti i tre punti per il «caso» Bessi, scenderà in campo con due formazioni diverse.

Nel primo tempo lo schieramento del Como sarà dunque il seguente: Bревiglieri; Ballarini, Piscina; Giovannini, Cardillo, Invernizzi; Ghiadoni (Benini), Pierdiluca, Codecasa, Comisso, Merlo. Nella ripresa scenderanno in campo: Ardizzoni; Ballarini, Cardillo; Cioni (Boriani), Boriani, (Calosi), Piscina; Benini (Ghiadoni), Sironi, Morelli, Mascetti, Merlo.

La squadra azzurra non potrà disporre dell'ala sinistra Giacomucci, del laterale Pestrin II, del terzino Bessi e del centravanti Bacci, che sono sotto le armi.

Il Como ha già giocato un incontro precampionato, ma la squadra avversaria, formata dai giovani svizzeri dello Schupfheim, si è dimostrata troppo modesta (infatti ha perso per 12 a 1) per consentire di dare un giudizio sull'esatto valore dei giocatori lariani.

Anche l'Inter a quanto è stato reso noto nel ritiro di San Pellegrino, presenterà due diverse formazioni che saranno schierate una per tempo. Helenio Herrera farà cioè giocare le due squadre già viste all'opera domenica scorsa con due sole eccezioni: Di Giacomo schierato vicino a Suarez invece di Milani e Petroni spostato all'ala sinistra.

Mancheranno Facchetti e Bugatti, i quali comunque l'altro ieri erano stati utilizzati solo per un breve periodo, sostituiti poi da Codognato e Scorti. Facchetti, che appunto domenica aveva riportato una distorsione alla caviglia destra, potrà forse giocare fra cinque giorni a Varese; mentre a Bugatti (colpito da uno stiramento al bicipite della gamba destra) il medico ha prescritto una settimana di riposo.

Gli schieramenti dell'Inter previsti sono:

Squadra nerazzurra: Sarti; Burgnich, Landini; Masiero, Guarneri, Bolchi; Bruttini, Cappellini, Di Giacomo, Suarez, Boninsegna.

Squadra bianca: Scorti; Tagnin, Codognato; Zaglio, Pansanato, Picchi; Jair, Mazzola, Milani, Szymaniak, Petroni.

L'Inter partirà per Como domani pomeriggio alle ore 14, in pullman.

p. g.

Terza gara per i rossoblù

(Nostro servizio particolare)

Asti, 20 agosto.

L'Asti inaugura domani la sua stagione calcistica affrontando il Genoa. La partita avrà luogo in notturna, con inizio alle 21,15. L'orario è stato fissato in modo da dare ai sostenitori rossoblù, previsti assai numerosi, il tempo di giungere in treno dalla Liguria.

La gara avrà soprattutto valore per i genoani i quali, dopo aver battuto con discreto gioco la Carassonese a Mondovì, sono invece scivolati in una giornata poco brillante a Savona, a meno che i biancoblù di Furiassi abbiano invece trovato un momento di eccezionale efficienza.

Qualunque sia il grado di rendimento attuale del Genoa, che — è bene non dimenticarlo — manca di ben quattro elementi di primo piano in seguito alla nota squalifica per il caso «doping», la squadra di Santos ha fretta di cancellare l'impressione sfavorevole, in modo da poter continuare in ambiente sereno il rodaggio al campionato.

Ieri i rossoblù hanno svolto un intenso lavoro di atletica e palleggi curando soprattutto la resistenza fisica. Per domani verrà confermata ancora la formazione già vista due volte all'opera e cioè: Da Pozzo; Bassi, Calvani; Rivara o Fossati, Genisio, Baveni; Bicioli, Pantaleoni, Piaceri, Locatelli, Bean.

L'Asti si presenta al confronto davvero impegnativo per una squadra di IV serie dopo di aver disputato soltanto una gara tra titolari e ragazzi e privo, per di più, dei militari Gennari e Reverina. I giorni di ritiro ad Acqui e gli allenamenti sostenuti sotto la guida di Cuscela, che è tornato a curare con entusiasmo la società astigiana, con la collaborazione di Piccalupa, non potranno certamente permettere ai «rossi» di opporsi validamente al Genoa, domani, o al Torino sabato sera.

Per l'Asti importa seguire un buon ritmo di preparazione, soprattutto per partire bene nel torneo di quarta serie che, a quanto pare, sarà quest'anno diversamente impostato e risulterà particolarmente difficile! Vi è infatti un progetto di unire in un girone unico le compagini del Piemonte e della Lombardia, mentre quelle Liguri saranno incluse nel gruppo che comprende anche la Toscana.

In questo caso le avversarie «regionali» degli astigiani saranno il Casale, la Pro Vercelli, il rinforzato Chieri, il Pinerolo e la Novese. Se la squadra di Cuscela avrà una buona classifica iniziale è probabile che a novembre i dirigenti pensino a rinforzare gli effettivi.

Domani, intanto, l'undici comprenderà il giovane portiere Gheduzzi in prova, i terzini Avere e Saracco, i mediani Dallan, Testa e Coronghiu e gli attaccanti Voltolini, Scarpelli, Dama, Grazis e Scaglia. Dallan, Voltolini, Dama e Grameris sono prestiti del Torino e come «novità» susciteranno pertanto un certo interesse.

Marchetto, che lo scorso anno disputò parecchie buone partite, sta trattando in questi giorni il suo reingaggio e con ogni probabilità verrà confermato. In questi giorni, essendo ancora a corto di allenamento, non verrà utilizzato in partita.

u. p.

Le partite odierne

Asti-Genoa (ore 21,15); Como-Inter (ore 16,30); Valenzana-Alessandria (ore 21,15); Legnano-Bari; Virtus Bassano-Lanerossi; Feltre-Padova.

Sciopero calcistico a Lecco se non si definiscono gl'ingaggi

Ieri i calciatori non volevano neppure allenarsi Non uno di essi ha raggiunto l'accordo economico

Lecco, 20 agosto.

(g. g.) Sciopero rientrato «in extremis» oggi pomeriggio all'allenamento del Lecco. I giocatori erano decisi a non scendere in campo poiché non uno di essi ha finora potuto regolare la sua posizione contrattuale. Il dirigente incaricato della questione, e cioè il vice-presidente dott. Rusconi, sindaco della città, è infatti in vacanza.

Lo svedese Lindskog poi è addirittura sparito dalla circolazione e si dice sia ritornato in Svezia, visto che non è riuscito ad accordarsi per l'ingaggio (egli pretende 18 milioni più lista libera a fine stagione).

Dopo una lunga discussione sul campo fra giocatori con l'intervento anche dell'allenatore Piccioli, alla fine, sia pure con ritardo, l'allenamento ha avuto luogo.

La questione è però soltanto rinviata. Domani doveva essere in programma una notturna a Vigevano, ma il maltempo ha danneggiato gli impianti di illuminazione. I dirigenti del Lecco avrebbero voluto invitare i ragazzi della Atalanta, però hanno ripiegato su un incontro con la squadra juniores. Anche questo, a detta dei calciatori lecchesi, non avrà luogo se gli accordi economici non verranno raggiunti e perfezionati in giornata.

I «grigi» privi di Oldani

Alessandria, 20 agosto.

I calciatori dell'Alessandria affronteranno domani il secondo collaudo precampionato. Si tratta di una partita in notturna che verrà giocata sul campo di Valenza contro l'U. C. Valenzana.

La partita varrà, tuttavia come prova di appello per gli atleti di Sala e Franzosi, che nel primo incontro di domenica contro la Carassonese non hanno certo brillato. In special modo è mancato l'attacco, difetto vecchio per l'Alessandria.

In questi giorni in proposito non sono certo diminuite le preoccupazioni per l'allenatore Franzosi e il direttore tecnico Sala. Infatti, oltre all'assenza forzata di Melideo, militare; di Carlini, squalificato dalla Lega per la questione doping fino al 31 ottobre e di Renzo Settini, che non ha ancora raggiunto l'accordo circa la cifra di reingaggio e si mantiene nel suo ritiro di Brescia, si prospetta anche la mancanza di Oldani, che risente di dolori all'arto operato lo scorso anno.

Dopo la vittoria nel "due senza,, a Copenaghen

I campioni d'Europa Petri e Mosetti avranno una promozione nell'impiego

Il duro programma d'allenamento dei canottieri azzurri - Domenica probabile rivincita a Lecco con l'equipaggio tedesco, secondo in Danimarca - Speranze per le Olimpiadi

(Nostro servizio particolare)

Comerio, 20 agosto.

Petri e Mosetti, vincitori domenica scorsa a Copenaghen del titolo europeo del «due senza», sono rientrati a Comerio ieri sera. I due atleti, entrambi triestini ed entrambi ventiquattrenni, erano molto stanchi e, pur senza sottrarsi ai rituali festeggiamenti, sono andati a riposare abbastanza presto senza concedere interviste di sorta. Oggi sono ripartiti per Milano, invitati dalla tv per una trasmissione.

Malgrado la loro giovane età, Petri e Mosetti hanno già una lunga esperienza di voga alle loro spalle. Hanno sempre gareggiato insieme, dall'età di diciassette anni, da quando essi hanno iniziato la loro carriera sportiva. Da due anni sono campioni d'Italia seniores; in precedenza si erano aggiudicati per ben tre volte il titolo nazionale fra i juniores. Hanno una corporatura muscolosa potente. Petri è alto m. 1,86. Mosetti è di quattro centimetri inferiore al compagno, ma non gli è da meno per quanto riguarda la robustezza fisica e lo stile di voga.

Petri è molto emotivo e per questo si temeva per l'esito della finale; Mosetti ha invece un temperamento più freddo e, in gara, non risparmia d'incitare a gran voce il compagno quando s'accorge che questi è in difficoltà. Sono stati forse proprio gl'incitamenti di Mosetti ad aiutare Petri a resistere al disperato «serrate» dei due tedeschi, che domenica scorsa a Copenaghen, nel finale, hanno seriamente minacciato l'armo azzurro.

Petri e Mosetti, oltre ad essere ormai due campioni di canottaggio, sono anche due impiegati modello. La loro clamorosa quanto meritata affermazione forse spingerà i dirigenti dell'Ignis ad anticipare quella promozione che i due ragazzi triestini attendevano per il prossimo anno. Prima di iniziare il loro attuale lavoro, Petri lavorava come commesso in un negozio di arredamento, Mosetti aveva appena terminato la scuola di avviamento commerciale e, non disponendo di molti mezzi, aveva rinunciato a proseguire gli studi per cercarsi un impiego.

I due neo-campioni d'Europa si erano preparati con serietà alle regate di Copenaghen. Al mattino, verso le sei, erano già in barca; non dopo per non tardare al lavoro. La sera, usciti dall'ufficio, un altro allenamento, più lungo, più pesante. Poi, a letto presto, pensando alla seduta preparatoria della mattina seguente. Da mesi, da quest'inverno Petri e Mosetti continuavano a trascorrere le loro ore libere in barca.

E non è ancora finita: domenica prossima gareggeranno nuovamente a Lecco, in una regata internazionale. Hanno promesso di continuare ad allenarsi con lo stesso ritmo perché forse, a Lecco, avranno nuovamente di fronte l'armo tedesco. Una rivincita, insomma. Petri e Mosetti vogliono imporsi ancora, per dimostrare che il titolo conquistato è stato veramente meritato. Poi, l'anno prossimo, le Olimpiadi di Tokio, con molte speranze.

s. p.

Charles al Cardiff

Roma, 20 agosto.

La segreteria della Roma, in merito alla posizione del calciatore britannico John Charles recentemente ceduto al Cardiff City, ha informato che è giunta questa sera alla Federazione calcistica italiana il sollecito da parte della Federazione gallese di invio del «transfert» del giocatore in questione. Ciò fa presumere che non vi siano difficoltà sul tesseramento di Charles per il Cardiff, o per lo meno che esse siano per essere superate.

A quattro giornate dal termine del girone eliminatorio

Cinque squadre in due soli punti nel campionato di pallone elastico

Per essere ammessi alle finali occorre classificarsi nei primi tre posti Corino, Feliciano e Defilippi favoriti - Le possibilità dell'anziano Balestra

Il campionato italiano di pallone elastico, giunto a quattro giornate dalla fine del girone eliminatorio, presenta una situazione assai interessante. Cinque uomini si contendono i tre primi posti in classifica che danno adito alle finali e cioè Corino (Centotorri di Alba) punti 8; Feliciano (Eda di Torino) e Defilippi (Spe di Cuneo) punti 7; Galliano (Atpe di Acqui) e Balestra (Sapet di Torino) punti 6. Corino, sconfitto domenica scorsa allo sferisterio torinese, ha perduto una lunghezza di vantaggio ed ora è braccato dai suoi inseguitori. I tre primi in classifica hanno le maggiori probabilità di qualificarsi, tuttavia sono sempre in gara anche Galliano e soprattutto Balestra.

Il ligure, con il confronto di domenica prossima ad Acqui contro Galliano, termina una serie di incontri con i diretti concorrenti per la conquista d'uno dei tre primi posti. Ha cominciato domenica 4 agosto con la partita di Cuneo contro Defilippi che si è conclusa per lui con una sconfitta per 11 a 5; ma successivamente ha ottenuto due grandi affermazioni, entrambe le volte allo sferisterio torinese, la prima contro Feliciano e la seconda contro il campione d'Italia. Con questi due successi il capitano della Sapet è riuscito a risollevare le sue sorti piuttosto compromesse da un inizio di campionato incerto e a mantenersi nella scia dei «leaders».

Domenica prossima, Balestra come abbiamo visto, dovrà rendere visita ad Acqui a Galliano II con il quale occupa il quarto posto in classifica a pari punti, e quello dei due che sarà sconfitto verrà definitivamente tagliato fuori dalla lotta per il titolo. L'importanza della posta in palio indurrà certo i contendenti ad impegnarsi a fondo ed è da prevedere perciò un confronto emozionante.

Se il ligure potesse ottenere un successo, grandissime sarebbero per lui le probabilità di qualificarsi per le finali. Anzitutto il torneo gli riserba in seguito una serie di partite favorevoli: nell'ordine egli dovrebbe affrontare Delpiano (Uspaca) ultimo in classifica e Allemanni (Subalpina) terz'ultimo, allo sferisterio torinese, e deve rendere visita ad Ascheri (Pievese) penultimo in graduatoria, a Pieve di Teco; tutti avversari — tolto forse Allemanni — che egli dovrebbe superare senza fatica. Feliciano e Defilippi poi, che lo precedono di un punto in campionato, dovranno incontrarsi in confronto diretto l'ultima giornata del torneo; perciò uno dei due perderà un punto; e questo è un elemento che darà la spinta decisiva in suo favore e lo porterà a far parte della terna dei finalisti.

Gli altri incontri della giornata non presentano motivi di particolare interesse: Corino riceve la visita di Ascheri al Mermet di Alba e il pronostico gli è nettamente favorevole, anche Defilippi che a Cuneo si batterà con Delpiano, fanale di coda a zero punti, non dovrebbe avere difficoltà per imporsi; una lieve riserva si può fare per Feliciano che allo sferisterio torinese avrà di fronte Allemanni: il cornelianese ha tutte le carte in regola per aggiudicarsi il punto, ma si sa che il capitano della Subalpina è un avversario scorbutico capace di tutte le sorprese.

Ecco comunque il calendario completo della giornata: a Torino, Feliciano c. Allemanni; ad Acqui, Balestra c. Galliano II; ad Alba, Corino c. Ascheri; a Cuneo, Defilippi c. Delpiano.

Giovanni Faccioli

LO HA ANNUNCIATO SCOTLAND YARD

«Imminenti arresti» a Londra per la rapina dei 5 miliardi

Emessi dieci mandati di cattura - Nuovo sopraluogo alla fattoria che servì da nascondiglio ai banditi - La polizia cerca il criminale, noto con il soprannome di «Pug», che comprò un'auto sportiva subito dopo l'assalto al treno

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 20 agosto.**

La caccia ai rapinatori che hanno preso parte all'assalto al treno postale tredici giorni fa, si è intensificata nelle ultime quarantotto ore ed altri arresti sono considerati imminenti. Lo ha dichiarato oggi il sovraintendente di Scotland Yard, Gerald Macarthur, uno degli investigatori che dirigono le indagini: «*Riteniamo per certo che alcuni arresti sono vicini e speriamo fortemente che avvengano entro oggi*».

Egli ha soggiunto che si sarebbe recato ancora una volta a compiere un ennesimo sopraluogo nella fattoria che è servita da nascondiglio ai banditi: «*Non posso dire cosa speriamo di trovare, ma ora abbiamo finito di esaminare tutti i particolari*».

La polizia ha già in mano dieci mandati di cattura; si tratta ora di rintracciare i ricercati e di arrestarli. Si ritiene che una decina di fuorilegge, ciascuno in possesso di 170 milioni, si trovino sparpagliati in Inghilterra, cercando di far perdere le loro tracce. Sono i cosiddetti «manovali» del crimine, banditi che prestano saltuariamente la loro opera, guidando una vettura, e facendo da «palo» o prestandosi a trovare un nascondiglio per mettere al sicuro i frutti di una rapina o di un furto. In genere ricevono per tali servigi una ricompensa non superiore al milione e mezzo.

Ma questa volta il ricavato è stato eccezionale: l'assalto al treno ha fruttato quattro miliardi e seicento milioni. Secondo le regole della malavita fra i «gregari» sono stati suddivisi un miliardo e 800 milioni, mentre ai quattro o cinque capi e organizzatori dell'azione sono andati gli altri tre miliardi. Questi ultimi attenderanno al sicuro, forse per due o tre anni, prima di mettere in circolazione le banconote rubate. Gli altri, invece, colti dal panico, hanno cominciato a spendere la loro parte di bottino e ad abbandonarla in aperta campagna.

Un ex detenuto ha aiutato la polizia, fornendo un ritratto della donna che il giorno dopo la rapina acquistò in contanti, una vettura sportiva nera, trovata poi parcheggiata in un garage vicino all'aeroporto di Londra. I «detectives» sanno ormai chi è Mary Manson — sotto tale nome falso è stata registrata la vendita della macchina — e conoscono anche l'identità del suo accompagnatore, noto negli ambienti della malavita col nomignolo di «Pug», per il suo naso schiacciato e per i suoi precedenti di violento criminale. Le fotografie e i connotati dei due ricercati sono stati già diramati a tutte le stazioni di polizia e inoltrati all'Interpol.

«Pug» è un elemento ben noto alla polizia, così come lo sono alcuni suoi amici. Tredici anni fa, quando fu condannato per aver preso parte ad una rapina, il giudice, nel pronunciare la sentenza, lo descrisse come «una minaccia per la società». Fin da allora si era fatto conoscere come un bandito senza scrupoli. I «detectives», che stanno sorvegliando le abitazioni di tutti i suoi conoscenti, sono convinti che prima o poi «Pug» finirà col condurli ai capi di questa rapina, o per lo meno ai personaggi più importanti.

Nel pomeriggio è stato reso pubblico il primo elenco del materiale rinvenuto nella Leatherslade Farm, la fattoria isolata nel Buckinghamshire, quartier generale e nascondiglio della banda, dopo l'esecuzione del colpo. Sono stati trovati: sei candele, una padella, una teiera, quindici tazze di alluminio, di quelle usate dai militari, sedici cucchiai, quindici piatti di alluminio, sedici forchette e coltelli, due apriscatole, una pentola, materassi, coperte ed alcune tende adoperate per oscurare le finestre.

Le riserve di viveri erano sufficienti a sfamare per un mese una ventina di persone. Sono stati trovati inoltre barattoli di marmellata e di caffè, uova, zucchero e numerosi barilotti di birra. Parte di questo materiale è di provenienza militare; ma ciò non è sufficiente a fornire alcuna indicazione, poiché esistono centinaia di negozi in tutta l'Inghilterra che vendono residuati militari.

A bordo della sua auto rossa, Bernard Rixon, proprietario della Leatherslade Farm, ha compiuto una visita alla sua fattoria. Era accompagnato dal suo amico Bernard Wooley, impresario teatrale. Rixon, che ha già in mente di trasformare la vecchia fattoria in un luogo d'attrazione pubblico, con biglietto d'ingresso a 220 lire a testa, ha annunciato: «*Accompagnerò io stesso i visitatori, raccontando la mia storia. Dirò loro quando e come incontrai l'individuo legato alla banda di rapinatori, e come si svolsero i negoziati per l'acquisto della fattoria. Se gli affari andranno bene, come prevedo, finirò col far servire ai visitatori tazze di tè in giardino*». **m. cl.**

Donna sorride al manovratore e si getta sotto il tram

A Milano - La suicida è una vedova di 53 anni

(Dal nostro corrispondente) **Milano, 20 agosto.**

Stamane una donna di 53 anni si è tolta la vita gettandosi sotto un tram. La suicida è stata trascinata per una ventina di metri sulle rotaie, mentre il manovratore azionava disperatamente la leva del freno.

La tragedia è avvenuta alle 9.30, in via Cenisio. Una vettura tranviaria della linea 14, proveniente da Musocco e diretta in largo Cairoli, stava avanzando a velocità normale lungo i binari che in quel tratto corrono su un'aiuola alberata. All'improvviso, il manovratore Camillo Quadri, si è visto dinanzi una figura di donna. Egli azionava subito i freni, mentre con il piede martellava il campanello. La donna, tuttavia, stava immobile sui binari.

Quando il tram è arrivato a pochi metri di distanza — raccontano i testimoni — la sconosciuta ha sorriso, poi ha alzato il braccio destro e ha fatto con la mano un cenno di saluto verso il manovratore. Un istante dopo, il tram l'ha colpita in pieno e le ruote l'hanno straziata. Le vesti sono rimaste impigliate nel respingente e il corpo è stato trascinato per una ventina di metri sui binari.

La suicida aveva nella borsetta un documento ed è stata identificata per Teresa Pirelli, di 53 anni, residente a Castellanza (Varese). Sul luogo dell'incidente è intervenuta un'autoradio dei vigili urbani che, dopo avere ripristinato il traffico, ha provveduto a chiamare una autogrù dei pompieri per il ricupero della salma rimasta incastrata sotto il tram.

La polizia ha aperto una indagine per accertare le ragioni che hanno indotto la donna ad uccidersi. Nel 1961 la Pirelli si era allontanata dalla sua abitazione di Castellanza e si ignora dove abbia vissuto in tutto questo tempo. Da qualche anno era rimasta vedova e fruiva di una pensione della Previdenza Sociale, di circa ventimila lire al mese. Non aveva figli e aveva allentato i rapporti con gli altri parenti. Forse è stata spinta a togliersi la vita dalla solitudine o dalla povertà. **g. m.**

Giovane muratore si spara sotto gli occhi di un amico

(Dal nostro corrispondente) **Genova, 20 agosto.**

(n. b.) Un giovane muratore, Nicola Montaldo di 22 anni, si è ucciso sparandosi un colpo di pistola sotto gli occhi di un amico. Il fatto è accaduto la scorsa notte in una piccola abitazione nella zona di Prè.

Il Montaldo verso l'una aveva incontrato nei pressi della stazione principe, l'amico Salvatore Gaglioni, di 18 anni, al quale aveva confessato di essere in preda ad una crisi di sconforto. Il Gaglioni lo aveva accompagnato a casa dove il Montaldo abitava momentaneamente da solo, poiché i suoi genitori si trovano in Piemonte. Qui i due avevano mangiato qualcosa, poi il Gaglioni aveva espresso il desiderio di tornare a casa.

A questo punto il Montaldo recatosi in camera sua, ha preso una pistola e dopo aver detto all'amico: «E' un attimo...» si è sparato. Ogni soccorso è stato vano. Il giovane è morto poco dopo all'ospedale di San Martino.

Macmillan a caccia nell'Yorkshire

Il Primo Ministro inglese fotografato in una tenuta dell'Yorkshire poco prima di cominciare una partita di caccia al gallo cedrone. Con Macmillan si avviano per la battuta anche il duca e la duchessa di Devonshire (Tel. «Associated Press»)

Stamane il sopraluogo nel convento per ricercare la salma della suora

Verrà eseguito dal pretore e dal maresciallo dei carabinieri - Dovranno accertare se i resti della religiosa morta a Ovada nel 1948 sono sepolti all'interno del monastero - Forse oggi sarà risolto il mistero della bara vuota

(Nostro servizio particolare) **Ovada, 20 agosto.**

Alle 9 di domattina il pretore di Ovada, dott. Carlesi, accompagnato dal maresciallo Pera, comandante della stazione dei carabinieri, inizierà un sopraluogo all'interno del convento delle suore passioniste di clausura, alla periferia della città. La decisione è stata presa oggi dal Procuratore della Repubblica avvocato Rodolfo Proslo, che ha incaricato il pretore della sua esecuzione.

Lo scopo del sopraluogo è quello di confermare o meno l'ipotesi secondo cui suor Maria Clementina, la religiosa morta nella sua cella il 9 maggio 1948, e la cui salma, al momento della riesumazione, non è più stata trovata nella tomba del camposanto di Ovada, è stata sepolta nell'interno del convento.

Se la risposta fosse affermativa, il funerale predisposto dall'allora custode del monastero di passioniste, il defunto Giuseppe Lasina, e dall'impresario di pompe funebri Angelo Frascara, sarebbe stato soltanto una macabra finzione e la bara trasportata al cimitero non avrebbe contenuto i resti della religiosa.

Qualora le indagini giungessero a questa conclusione, oppure qualora venisse accertato che il corpo di suor Maria Clementina fu sottratto da un medico a scopo di studio — e questa è la seconda ipotesi formulata dall'autorità inquirente — nessun procedimento penale potrà essere iniziato contro i responsabili poiché gli eventuali reati sono ormai caduti in prescrizione. Tuttavia le indagini vengono svolte con eguale sollecitudine in modo da poter dare una risposta al mistero della scomparsa della salma. La vicenda è circondata dappertutto da scalpore e curiosità. Il pretore prevede di portare a termine il sopraluogo entro due-tre giorni. In questo periodo, naturalmente, non verrà violata la clausura del convento, e le religiose rimarranno chiuse nelle loro celle.

La decisione del Procuratore della Repubblica di effettuare un sopraluogo nel convento è maturata dalle lunghe quanto inutili indagini condotte finora. Nessuna persona è stata in grado di fornire indicazioni o spiegazioni valide sulla misteriosa scomparsa della salma.

L'allora custode del cimitero, G. B. Parodi, sostiene di essere all'oscuro di tutto. Ancor oggi egli ha ripetuto di avere provveduto alla tumulazione della bara, convinto che contenesse il corpo della suora. L'attuale custode, il quarantaduenne Adamo Gastaldo, autore della scoperta alcuni giorni or sono, è del parere, invece, che la bara sia stata collocata vuota nella tomba.

Pure all'oscuro di tutto si dichiarano un fratello e una sorella della religiosa, residenti il primo a Tarcento (Udine) e la seconda a Buia. Essi hanno saputo della scomparsa della salma attraverso i giornali e non sanno dare una spiegazione alla misteriosa vicenda. La sorella della religiosa defunta aveva seguito il feretro fino al cimitero, ed era ripartita da Ovada subito dopo per far ritorno in famiglia. **f. m.**

G. B. Parodi, custode del cimitero di Ovada quando venne tumulata la suora

Vetta inviolata dell'Himalaya vinta da alpinisti italiani

E' il monte Baba Tangi nell'Afghanistan alto 6600 metri

Kabul, 20 agosto.

Un'eccezionale impresa è stata portata a termine nei giorni scorsi dalla spedizione «Oxus 63», organizzata sotto gli auspici della sezione romana del Club alpino italiano e dall'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente dell'Università di Roma.

Secondo notizie giunte ieri all'ambasciata italiana di Kabul (Afghanistan), tre componenti della spedizione, il professor Carlo Alberto Pinelli, organizzatore e capo della spedizione, il dr. Giancarlo Castelli e l'avv. Giancarlo Biasin, avevano raggiunto la vetta himalayana del Baba Tangi di 6600 metri, fino ad oggi inviolata. Oggi è giunto un nuovo dispaccio che, per quanto anteriore alla conquista della vetta, dà notevoli chiarimenti sull'impresa.

Oltre a Pinelli, Biasin e Castelli, compongono la spedizione il medico dott. Chierego, il geologo dott. Gui, ed il cineoperatore Cosulich. Tutti sono provetti alpinisti; in particolare Biasin e Chierego — entrambi di Verona — sono accademici del Cai. Pinelli e Castelli hanno conquistato nel 1959 la vetta inviolata del Sharagrar di 7200 m. del massiccio dell'Hindu Kush, non lontano dal Baba Tangi.

E' un «hôtel» di 4ª categoria frequentato soprattutto da stranieri

Da tre mesi si mangiava carne guasta nell'albergo di Finale che ora è chiuso

Questa è l'opinione della polizia - Gli agenti avevano scoperto in cucina un quintale di maiale e vitello in decomposizione - Il gerente afferma invece che, prima della «visita», aveva sempre acquistato cibi regolari

(Dal nostro inviato speciale) **Finale Ligure, 20 agosto.**

In piazza Vittorio Veneto, a Finale, in angolo con la via Aurelia, c'è un palazzotto di tre piani, con una escrescenza che fa da quarto piano, dall'aspetto triste e trasandato, che le persiane azzurre non riescono a rallegrare. Qui ha sede l'albergo «Regina», i cui clienti da tre mesi — data presunta ma attendibile — mangiavano carne guasta. La scoperta è di alcuni giorni fa, e ieri il questore di Savona dott. Manganiello, con una ordinanza che anticipa le inevitabili sanzioni penali, ne ha disposto la chiusura a tempo indeterminato.

L'albergo-ristorante «Regina» è un vecchio esercizio di quarta categoria, ha ventisei camere dove si pigiano, chissà con quali sistemazioni, sessanta letti. A disposizione dei sessanta, o più, clienti ci sono cinque docce e un bagno. La pensione, in periodo di alta stagione, costa 2700 lire, più il venti per cento circa per le solite tasse e imposte. Lo frequentano in prevalenza stranieri.

Fino ad una decina di anni fa si chiamava albergo «Costa Azzurra». Uno dei numerosi proprietari che vi si sono succeduti ripudiò quel nome, chissà perché, e lo ribattezzò «Regina». L'attuale proprietario è il savonese Enzo Testa, di 30 anni. Per ragioni che non si conoscono, egli nel maggio scorso ne cedette la gerenza al ventiquattrenne Vittorio Guarnotta, anch'egli savonese, senza però notificare il trapasso all'autorità di Pubblica Sicurezza. Da parte sua, il Guarnotta s'insediò nell'albergo e ne assunse la gerenza senza avere chiesto e ottenuto dalla questura la relativa licenza di esercizio. Questa è però la minore delle colpe da lui commesse, ed in essa è pure coinvolto il Testa.

Alla metà di maggio, il Guarnotta iniziò dunque la gestione dell'albergo, e si presume che da quell'epoca risalgano i suoi metodi gastronomici, che hanno messo in pericolo la vita di centinaia di persone.

La questura di Savona all'inizio della stagione estiva aveva accentuato la sorveglianza di alberghi e pensioni, in un servizio che ha lo scopo di impedire gli ingiustificati rialzi dei prezzi, di garantire il buon trattamento della clientela, ed in particolare la genuinità dei cibi e l'igiene nella loro preparazione.

Alcuni giorni fa, due componenti della squadra di sorveglianza, il brigadiere Cosolito e l'agente Franco, si presentarono all'albergo «Regina» di Finale. Fu una visita estremamente proficua. Pigiati in alcune borse essi rinvennero, in un angolo della cucina, oltre ottanta chili di carne di maiale. Un altro pacco conteneva una ventina di chili di carne di vitello e oltre due chili e mezzo di fegato. Il sottufficiale ebbe subito dei sospetti, e fra l'altro osservò che i pezzi di carne mancavano dei prescritti bolli di macellazione. Come prima cosa chiese le ricevute dell'Ufficio Imposte di Consumo, e il Guarnotta ammise che mancavano. La carne fresca, spiegò, a Finale costa molto cara. Non riusciva, con quei prezzi, ad accontentare la clientela. Quel grosso quantitativo di carne, oltre un quintale, gli era stato procurato dalla madre a Savona, rivolgendosi ad un macellaio clandestino di cui però non volle rivelare l'identità.

I sospetti degli agenti della polizia erano anche di altra natura, ed era il loro olfatto a suscitarli. Quella carne sembrava dall'odore tutt'altro che fresca. Essi quindi la sequestrarono, mandandola all'ufficio del veterinario provinciale per le analisi. Esse hanno dato questo risultato. Tutta la carne, sia gli ottanta chili di maiale che i venti di vitello, risultava alterata per un processo di decomposizione già avviato. I venti chili appartenevano ad un vitello immaturo, non adatto alla macellazione. Del quantitativo di fegato, mezzo chilo era del vitello immaturo, e due chili erano di un bovino adulto affetto da distomatosi. (Tale morbo è cagionato dal distoma, un parassita che si trova nello stomaco e nel fegato di pecore e bovini, e può causare gravi malattie nell'uomo).

Nessun cliente dell'albergo «Regina», a quanto pare, ha mai accusato disturbi provocati da carne guasta e perché infetta da distomatosi. Il Guarnotta ha affermato che mai prima di allora s'era servito di carne macellata clandestinamente: asserzione che ha lasciato del tutto incredula la polizia, convinta invece che il traffico durasse da molto tempo.

Ma il Guarnotta si era reso responsabile di altre colpe. Vendeva superalcolici non avendone la licenza, e registrava soltanto una parte della clientela alloggiata nel suo albergo. E' stato denunciato anche per questi reati, ed intanto il questore ha ordinato la chiusura a tempo indeterminato dell'albergo «Regina». I clienti già capitati avranno dieci giorni di tempo per cambiare albergo; la chiusura del ristorante ha però effetto immediato dal momento della notifica, che avverrà domani.

Ancora stasera il Guarnotta serviva nella sala da pranzo una ignara clientela straniera, che domani certamente farà le valige, portando un ricordo tutt'altro che lusinghiero di certi albergatori italiani, improvvisati, privi di qualsiasi preparazione professionale, ma soprattutto privi di scrupoli, di senso di responsabilità verso la clientela che a loro affida i propri quattrini e la propria salute.

Giuseppe Faraci

Aria aperta e sport per Baldovino

Il Re del Belgio, in vacanza a Zarauz in Spagna, salta agilmente il tronco d'un albero per aiutare a cercare una palla lanciata troppo lontano mentre egli stava disputando con alcuni amici una partita di cricket (Telefoto «Associated Press»)

Meccanico di 46 anni si impicca perché respinto da una sedicenne

A Cortina d'Ampezzo - Il cadavere è stato trovato in ginocchio, pendente da un albero di basso fusto

(Dal nostro corrispondente) **Cortina d'Ampezzo, 20 agosto.**

Poco dopo mezzogiorno di oggi è stato ritrovato, in una traversale della statale d'Alemagna che da Cortina porta a San Vito, il cadavere di certo Silvio Fumagalli di 46 anni, nato a Padova e residente da tre anni a Cortina, dove lavorava in un'officina meccanica.

La macabra scoperta è stata fatta dalla signora Monti Giuseppina in Stevenson, la quale, inorridita, ha fermato un'auto di passaggio ed ha fatto avvertire i carabinieri. Subito la squadra di polizia si è recata sul posto dove il cadavere del Fumagalli penzolava da un albero, in ginocchio. Per mezzo di una cordicella da pacchi, allungata dalla cintura della sua tuta da lavoro, il suicida si è impiccato ad un albero non abbastanza alto da rimanere penzoloni e ha dovuto quindi lasciarsi cadere in ginocchio, rompendosi la colonna cervicale.

All'origine del tragico gesto è una relazione sentimentale poco fortunata. Da alcuni mesi l'uomo aveva conosciuto la sedicenne D.S. A.M. e se n'era innamorato. Ma la giovane, ammonita dai genitori che non approvavano quella relazione, aveva finito per accettare la corte di un ragazzo di 20 anni. Ciò aveva profondamente addolorato il Fumagalli, che vedeva svanire il suo sogno di sposarla. Sabato 17 è avvenuto l'ultimo colloquio fra i due, con un «no» definitivo della giovane. Il Fumagalli è sparito da quella sera.

Stamane la ragazza ha ricevuto una lettera e una cartolina che il meccanico le ha inviato da S. Croce del Lago, località turistica a circa 50 chilometri da Cortina. Nella lettera egli ha espresso tutti i suoi sentimenti concludendo con la sua amarezza per l'accaduto. La cartolina diceva: «Qui finisce la mia esistenza». **a. p.**

Spogliarello alla festa nuziale espulsa l'estrosa francesina

(Nostro servizio particolare) **Roma, 20 agosto.**

(r. s.) Una celebre spogliarellista francese, Baby Diamond, è stata espulsa dall'Italia. Non si conoscono i motivi ufficiali che hanno determinato il provvedimento. Sembra comunque che esso sia dovuto ad un improvvisato spogliarello che la francese avrebbe eseguito durante una cerimonia nuziale, alla quale era stata invitata. Durante un rinfresco la Baby Diamond, senza essere sollecitata, iniziava una danza lasciando cadere ad uno ad uno gli indumenti proprio come è solita fare nelle sue esibizioni di «strip». Lo spogliarello avrebbe sorpreso tutti gli invitati al matrimonio ed è soprattutto spiaciuto agli sposi.

La Diamond è stata raggiunta dagli agenti di pubblica sicurezza mentre si trovava sul «set» in uno stabilimento cinematografico sulla via Tiburtina. Tra la spogliarellista e gli agenti è nata una vivace discussione, perché la donna che non aveva compreso le intenzioni dei tutori dell'ordine, non voleva aderire all'invito di seguirli.

L'intervento del regista Enzo Di Gianni ha fatto sì che la giovane si lasciasse accompagnare dai carabinieri i quali l'hanno fatta partire per la Francia.

Tutto finito fra la Callas e l'armatore greco Onassis?

Parigi, 20 agosto.

Secondo quanto scrive il settimanale francese *Ici Paris*, tutto sarebbe finito fra Maria Callas e l'armatore Aristotele Onassis. Il miliardario greco si sarebbe innamorato della principessa Radziwill, sorella di Jacqueline Kennedy, che ha 30 anni; la cantante (40 anni) si sarebbe consolata con il direttore d'orchestra francese Georges Prêtre.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali, generalmente cielo nuvoloso con piogge o temporali più frequenti sulle Alpi e sulle Prealpi. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna ampie schiarite si alterneranno ad annuvolamenti che saranno più intensi sulla Toscana e sulle Marche. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia prevalenza di cielo sereno.

Temperatura senza variazioni notevoli. Venti moderati.

Mari: mosso il Mar Ligure e l'alto Tirreno; poco mossi gli altri mari.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	15,4	33	Pescara	14	30
Bolzano	16	35	L'Aquila	11	24
Trento	12	26	Roma	14	30
Verona	13	26	Campob.	13	25
Trieste	19	27	Bari	16	26
Venezia	15	33	Napoli	14	26
Milano	15	25	Potenza	10	24
Genova	20	23	Catanzaro	17	25
Bologna	14	26	Reggio C.	18	28
Firenze	11	26	Messina	18	29
Pisa	13	24	Palermo	19	27
Ancona	15	26	Catania	17	30
Perugia	13	24	Cagliari	14	26

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temperatura 25; cielo nuvoloso; mare leggermente mosso; vento leggero.

Alassio: temperatura 26; cielo nuvoloso; mare leggermente mosso; vento leggero.

Varazze: temperatura 25; cielo nuvoloso con pioggia; mare mosso; vento leggero.

Venezia: temperatura 24; cielo sereno; mare leggermente mosso; vento debole.

Cervia (Milano Marittima): temperatura 26; cielo sereno; mare calmo; vento debole.

Rimini-Riccione: temperatura 24,5; cielo poco nuvoloso; mare poco mosso; vento leggero.

Cesenatico: temperatura 26; cielo sereno; mare calmo; vento moderato.

Cattolica: temperatura 28; cielo sereno; mare calmo; vento leggero.

Capri: temperatura 26,2; cielo parzialmente coperto; mare quasi calmo; vento leggero.

Borse economia e finanza

Sarà presentato in settembre un progetto di legge

Il governo francese garantirà gli agricoltori contro il maltempo

Prevista una «cassa nazionale delle calamità» a parziale carico dello Stato per la grandine e la moria del bestiame - Indennizzi e prestiti per i danni provocati da uragani, gelo, inondazioni - I primi tentativi in questo campo risalgono a quattro secoli fa

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 20 agosto.

Parecchie migliaia di agricoltori francesi, riuniti a Faulliet (Lot-et-Garonne), hanno votato una mozione nella quale si chiede «l'attuazione, entro breve tempo, di una cassa nazionale delle calamità agricole, largamente sovvenzionata dallo Stato».

Per tentare di placare il malcontento, il Governo aveva inviato ai prefetti dei quattordici dipartimenti del Sud-Ovest, i cui contadini erano presenti alla manifestazione, un telegramma nel quale li informava della sua intenzione di presentare un progetto di legge per l'istituzione di una cassa agricola contro le calamità. Il testo è opera del ministero dell'Agricoltura in stretta cooperazione con il ministero delle Finanze. Esso si ispira largamente (secondo le informazioni trasmesse ai prefetti) ai punti di vista espressi dai dirigenti della *F.n.s.e.a.* (la Federazione dei sindacati agricoli), durante l'incontro che questi ultimi hanno avuto qualche mese fa con il ministro dell'Agricoltura.

Nella loro mozione, i manifestanti hanno espresso l'augurio che il governo rispetti tale scadenza. «Noi ci riuniremo ancora parecchie volte come oggi — ha minacciato Nové-Josserand, vice-presidente dei sindacati agricoli — e non è da escludere che si debba ricorrere ad altri mezzi per raggiungere i nostri scopi».

Anche se il Governo rispetterà la scadenza fissata, dovrà ugualmente rimproverarsi un ritardo di circa una ventina di anni sugli obblighi assunti, in forza alla legge di orientamento del 1960, «di presentare prima del 1° gennaio 1962 un progetto di legge per organizzare un sistema di garanzie contro le calamità agricole». Per porre rimedio a tale «negligenza», nel dicembre scorso era stata presentata all'Assemblea Nazionale una proposta di legge (che finora non ha avuto alcun seguito), illustrata da De Montesquiou, deputato del Gers, uno dei quattordici dipartimenti del Sud-Ovest partecipanti alla riunione di Faulliet. Non è infatti per caso che la manifestazione si è svolta in questa regione. La creazione di una «cassa contro le calamità» è sempre stata una delle principali rivendicazioni dei dipartimenti del Sud-Ovest e non vi sono state mozioni pubblicate in questi ultimi anni al termine di riunioni di viticoltori, di arboricoltori o di produttori di grano in cui non se ne sia fatto accenno.

Il comune di Faulliet, in cui si è svolta la manifestazione si trova d'altronde nel cuore di una zona che è stata flagellata quindici giorni or sono da un «tornado».

Per una curiosa ironia della sorte i manifestanti avevano a stento raggiunto gli automezzi che dovevano riportarli ai loro campi quando un nuovo uragano di violenza inaudita s'abbatteva sulla regione, devastando i raccolti e stroncando persino i rami degli alberi. Queste catastrofi atmosferiche che distruggono in pochi istanti frutteti, messi e talvolta armenti, e che lasciano l'agricoltore disarmato, non hanno nè più nè meno la portata che avevano in passato.

Malgrado i progressi della tecnica, la protezione contro il gelo, la grandine e l'afta, è quanto mai imperfetta. Quanto poi alla difesa contro la siccità, le tempeste, gli uragani o le inondazioni, essa è praticamente impossibile. Gli agricoltori si sono resi conto che contro certe calamità, come l'inondazione, non potevano assicurarsi, e che le altre, come il gelo, erano solo parzialmente assicurabili.

Respinti dall'alto costo delle assicurazioni contro le calamità naturali, gli agricoltori in questi ultimi anni hanno preferito rivolgersi allo Stato perché indennizzi i sinistri. Il governo ha accordato degli aiuti, ma si è sempre rifiutato ufficialmente di ricorrere in modo sistematico alla solidarietà nazionale. Le stesse organizzazioni contadine sono piuttosto reticenti all'idea che l'agricoltura, considerata una attività già eccessivamente sovvenzionata, possa essere ancora più aiutata dal ministero del Tesoro.

E' da tempo immemorabile che gli agricoltori chiedono di essere assicurati contro le calamità. Si può dire che si tratta di una rivendicazione anteriore alla creazione del sindacalismo contadino. Senza riferirsi agli editti reali del 1567 e del 1576, che prevedevano delle misure di protezione e di esenzione fiscale a favore dei sinistrati, oppure alle disposizioni adottate prima da Colbert e poi da Turgot, diversi tentativi sono stati compiuti durante la III, IV e V Repubblica per fare approvare sistemi di soddisfacenti garanzie, ma parecchi di essi sono rimasti lettera morta. La legge del 31 marzo 1931, completata dalla legge finanziaria del 1932, ha istituito un sistema di prestiti a mezzo termine a favore dei sinistrati e creato una «cassa di solidarietà» per dispensare delle sovvenzioni.

Nel 1947 un progetto di legge del Consiglio superiore dell'Agricoltura che istituiva una Cassa nazionale contro le calamità a base mutualistica non è stato, come il precedente nemmeno preso in considerazione dal governo. Nel 1948 le disposizioni essenziali della legge del 1931 sono state rimesse in vigore a condizione che almeno il 25 % del raccolto e degli armenti siano andati distrutti. Nel 1950, dette disposizioni sono state completate dalla legge dell'8 agosto la quale prevede che prestiti a lunga scadenza (30 anni al 3 %) vadano ad aggiungersi ai prestiti a mezzo termine. Con la legge viene creato altresì un Fondo nazionale di solidarietà per venire incontro con prestiti speciali ai più danneggiati.

La IV Repubblica doveva finire senza che un nuovo progetto di legge, emanato dal ministro dell'Agricoltura Camille Laurens e presentato nel 1953, fosse esaminato in seno al Parlamento. Ultimo nato della serie dei testi preparati, dopo cinque secoli, al fine di trovare una soluzione soddisfacente, è la proposta di legge di De Montesquiou che prevede:

— i premi di assicurazione contro la grandine e la moria del bestiame a parziale carico dello Stato;

— l'indennizzo, pure da parte dello Stato, dei danni provocati da uragani, dal gelo e dalle inondazioni;

— infine, la concessione di speciali prestiti agli agricoltori che non abbiano sottoscritto contratti di assicurazione.

F.-H. de Virieu

Copyright di «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

Progettato da alcune società petrolifere

Oleodotto di 400 chilometri dall'Adriatico alla Germania

Avrà la capacità annua di 40-50 milioni di tonnellate - Il ministro Togni assicura l'appoggio del governo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 agosto.

Il ministro dell'Industria e Commercio, on. Togni, ha ricevuto i rappresentanti di un gruppo di studio della società *BP, Esso, Mobil, Shell, Dea, Gelsemberg, Scholven* e *Wintershall*, che gli hanno presentato lo schema di un progetto per la costruzione di un importante oleodotto per il trasporto di greggio dal nord Adriatico al sud ed al sud-ovest della Germania. Oltre a queste società, il progetto è aperto alla partecipazione di altri utilizzatori, sia italiani che stranieri.

Le principali Compagnie aderenti al progetto sono già cointeressate in un grande oleodotto che va da Marsiglia a Strasburgo e a Karlsruhe.

Un comunicato diramato dal ministero dell'Industria sottolinea che il progetto rientra nel quadro dell'esigenza, ormai evidente, della costruzione di nuovi oleodotti per il trasporto di petrolio ai mercati dell'Europa Centrale e si presenta, data la maggiore brevità del suo tragitto, come la soluzione più economica.

Dotato di una capacità massima di 40-50 milioni di tonnellate annue, l'oleodotto, passando per il territorio austriaco, raggiungerà la Baviera partendo da località dislocate lungo le coste dell'Adriatico settentrionale, che costituiranno pertanto la zona italiana più particolarmente interessata alla nuova opera. L'oleodotto avrà una lunghezza di circa 400 chilometri.

L'iniziativa — continua il comunicato — rappresenta inoltre un grande interesse per l'industria siderurgica nazionale che si trova in condizioni di vantaggio per la possibile fornitura dell'ingente quantitativo dei tubi necessari, nonché per altre imprese specializzate nella costruzione di impianti portuali, depositi costieri e di tutte le opere connesse.

Il ministro Togni — conclude il comunicato — ha preso conoscenza con molto compiacimento dell'iniziativa, che presenta una indubbia utilità per l'economia italiana, ed ha espresso l'augurio che essa possa essere al più presto realizzata, assicurando tutto l'appoggio del governo.

r. s.

Conferenza agricola in Israele per i Paesi in via di sviluppo

Gerusalemme, 20 agosto.

Una conferenza sulla pianificazione globale dell'agricoltura nei paesi in via di sviluppo si è aperta ieri all'Istituto Weizmann di Rehovot (Israele), con la partecipazione di circa cento tra scienziati e personalità politiche provenienti da 29 Paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America del Sud.

Tra i presenti vi sono il vicepresidente del Togo, il presidente del Consiglio di Gambia e numerosi ministri di altri Paesi. Tra gli scienziati che partecipano alla conferenza figurano il dottor Schickele e il dottor E. H. Jacobi della sede della Fao di Roma.

Le relazioni che saranno lette nel corso della conferenza avranno come scopo principale di chiarire i principi che debbono essere tenuti presenti nel formulare la pianificazione agricola nelle aree in via di sviluppo, con particolare riferimento al fattore umano ed all'importanza dell'educazione e dell'istruzione popolare.

L'indice generale passa da 83,37 a 82,66 (—0,85%)

Tendenza debole dei titoli in Italia

Per l'assoluta povertà di affari, le poche offerte sono sufficienti a deprimere le quotazioni - Solo alcuni valori chiudono in progresso - Dopoborsa lievemente migliore

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	20	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	108 35	+ 0 60
» » con	108 25	+ 0 60
Redimibile 3½	90 50	— 0 10
» con	90 40	— 0 10
Ricostruz. 3½	85 50	—
» con	85 40	—
Ricostruz. 5%	97 70	— 0 20
» con	97 60	— 0 20
Cit. Fond. 5%	94 50	— 0 30
Pr. R. 5% Tr.	95 40	+ 0 40
» '94	94 20	— 0 10
B.T.N. 5% '64	100 37	+ 0 02
» » '65	100 70	+ 0 05
» » '66	101 67	+ 0 37
» » '68	102 15	+ 0 10
» » '69	101 30	+ 0 10
» » '70	102 90	—
» » '71	103 35	+ 0 05
B.T.S. 5% '66	100 95	—
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	99 —	—
» C(50) 6%	100 55	—
» [illegible] 6%	100 10	— 0 40
» C(54) 6%	100 47	— 0 08
» '57 C. 6%	100 25	— 0 05
» C(58) 6%	100 35	—
» C(70) 6%	100 —	—
» '59 5½%	95 55	+ 0 35
» '60 5½%	95 60	— 0 30
» '61 5½%	95 75	+ 0 25
» Sidero% 58	102 40	— 0 60
» Elettr. 5½%	109 80	— 0 09
» Sider 5½%	97 —	—
Elter (III) 4½%	96 20	—
Elter (IV) 5%	97 —	—
FF. SS. 5½%	95 80	— 0 20
» » '53	96 —	— 0 20
» » '55	95 90	—
» » '58	96 50	— 0 10
» 5% '60	91 05	— 0 30
» 5½% '61	91 225	— 0 175
OO. PP. 5%	91 40	— 0 20
» 5½%	95 90	+ 0 10
COPP Sic. 5%	95 25	—
O.S.O.P. 6%	100 45	— 0 05
Enel Petrolch.	100 10	— 0 15
» » 6% '57	100 10	—
» » 6% '58	100 —	+ 0 10
» Sp. 6% '58	100 —	— 0 15
» Sud 6%	99 95	—
» » 5½%	93 90	—
» » 5½% '61	93 90	—
» » 5½% 61	94 10	— 0 10
» 5½ 62 5%	93 80	—
» Gela 5½%	93 50	— 0 20
S. Paolo 5%	96 50	—
» O. P. 5%	96 50	—
» » 4%	94 —	—
» » 3%	98 —	—

Titoli	20	Variaz.
Migliorom. 5%	90 50	—
P.S.Agr. 5% I	91 90	—
» » 5% II	96 —	—
C.N.R. Sic. 5%	99 70	—
Cr. F. Sic. 5%	94 60	+ 0 40
Cr. F. Sarde 5%	91 90	+ 0 40
CIS Mez. 5% III	—	—
O.F.S.Mez. 5%	93 40	—
Irrig. 5½	99 75	—
» 6% '58	99 75	—
» 5½ '61	95 —	—
» 5½ '62	95 —	—
Cassa RPL 5%	94 65	—
OO. PP. » 5%	95 —	—
M. Paschi O.P.	95 —	—
[illegible] 6%	100 95	— 0 07
» [illegible] 6% 51	100 —	—
» » 6% 55	99 80	—
» » 6% 56	100 —	—
Istit. Cal. 6%	100 —	—
IRI XII 6%	100 —	—
» XV 1-2-3	100 —	—
» XVIII 6%	99 75	— 0 25
» XIX 6%	100 —	+ 0 15
» XX 6%	100 30	—
» XXI 5%	92 —	—
» XXII 5%	99 60	—
» XXIII 5%	90 85	—
Torino '33 5%	98 65	—
» '37 5%	98 50	—
» '32 6%	100 —	—
Tor. AEM 5½%	94 —	—
Genova 6% '58	100 30	—
Fiat 6%	100 25	— 0 20
Fiat 6% '56	101 —	+ 0 30
Fiat 6% '57	100 40	—
Fiat 5½% '58	96 80	+ 0 10
RIV 5½%	93 50	— 0 10
Pirelli 6%	100 25	—
Olivr. 48-49 7%	104 —	—
» '53 7%	104 —	—
» '55-75 7%	104 —	—
» 1958 7%	104 50	—
» '59 6½%	102 —	—
» '62 5½%	93 95	— 0 55
» Bull 5½%	93 70	— 0 10
Magneti 49 7%	104 —	—
» 49 7%	105 —	—
» 56 7%	106 —	—
Elettr. 7%	107 —	—
» 6% 1960	99 975	—
Viberti 7% '56	102 —	—
» 7% '57	103 50	—
» 7% '59 I	102 —	—
» 7% '59 II	102 —	—
Ceat-Gom. 7%	104 50	—
Westingh. 7%	106 —	—
SADE 6%	99 70	—
Ferrara 7%	104 —	—
Ferrara 7% 56	105 50	—
Acq.-Fran 6%	99 15	—
Cart. It. 7%	103 50	—
Cotton 5½% 62	94 35	+ 0 10

Titoli	20	Variaz.
Calini 6%	100 35	—
» 6% '58	100 20	—
» 5½% '60	94 —	+ 0 10
» 5½% '61	93 95	— 0 05
Meridional. 6%	100 —	—
Viscosa 6%	99 80	—
Viscosa 6% 57	99 65	—
Stipel 6%	100 40	—
Timo 6%	99 50	—
Telve 6%	100 —	—
Terni 6%	99 80	—
Ilva 6%	100 20	—
[illegible] 6%	99 75	—
SIP 6%	99 60	+ 0 35
Pibigas 6½%	100 60	—
Finmare 7%	101 50	—
Fergat 6%	108 —	—
C.Pozzi 5,75 59	96 65	—
» 5,50 62	93 30	—
Rumianca 5½	93 —	+ 0 20
» 5,50 62	92 80	—
Lancia 5½% 59	92 20	— 0 70
Liquigas 6% 59	96 50	— 0 30
Cava-Sav. 5½	92 50	—
Tr.C.S.Ber. 5½	94 —	—
Autostrade 5,50	93 60	+ 0 20
IBM Italia 5½	97 50	—
It. Gas 5½ '61	93 50	—
AZIONI		
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
An. Ass. Torino	12900	—
A.Ass.Tor.priv.	7800	— 150
Assic. Generali	125400	— 2450
C. Med. Ass.	900	—
Piem. Finanz.	2800	—
Ferr. Medit.	3650	—
Ferr. Merid.	2211	—
N.A.I.	15500	—
Torino-Nord	40	—
STET	2740	— 15
Invest	4000	—
Finelettrica	1205	— 15
Mediobanca	77500	—
La Centrale	11020	— 90
ELETTRICI		
SIP	1280	— 15
Terni	157	— 5 50
P.C.E.	1030	—
[illegible]	2755	—
Meridionale	2270	—
Unes	2250	—
Sade	1760	—
Vizzola	3300	—
E. Marelli	835	—
SADE	1080	— 7
M. Marelli	1540	—
MINERARI-ESTRATTIVI		
Monteponi	220	— 10
Talco Grafite	22500	—
M. Amiata	4800	—

Titoli	20	Variaz.
METALMECCANICI		
FIAT	3631	— 36
FIAT privil.	2140	— 10
Nebiolo	915	— 13
SIAM	5250	+ 200
[illegible]	2800	— 100
Finsider	1007	— 13
Italsider	1440	— 13
Westinghouse	1370	—
Ferrara	575	—
Dalmine	2240	—
Olivetti priv.	3355	— 95
TESSILI E MANIFATT.		
Borgosesia	12100	—
Viscosa	5220	— 100
Viscosa privil.	4100	—
Châtillon	9600	—
Cotoniere Mer.	325	—
[illegible]	375	—
Cir	9450	—
CHIMICI		
Italgas	1760	— 7
[illegible]	1480	—
Schiapparelli	6700	—
Mira Lanza	43700	—
SAFFA	8700	— 190
ANIC	1410	—
Rumianca	2195	— 5
Montecatini	2085	— 33
Liquigas	350	— 12
Pibigas	110	—
S.A.R.O.M.	1370	—
ALIMENTARI		
Rom. Zuccheri	373	—
Florio	117	—
Venchi-Unica	266	— 2
Eridania	2700	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	7000	—
[illegible]	4930	—
Risan. (Napoli)	6900	—
Immob. Roma	1008	—
Gilardini	2400	—
DIVERSI		
Acqua Potab.	1310	—
C. Acqua Roma	905	—
Acq.DeFerr.-C.	1175	—
Cartiera Ital.	3750	—
Cartiera Burgo	30100	—
Fermaci Riun.	24900	—
Eternit	7500	—
Pirelli	5125	—
Ceram. Pozzi	1030	+ 31
[illegible]	600	— 3 50

Lo scarno mordente operativo della riunione di lunedì è stato ulteriormente smussato. Ieri la seduta alla Borsa di Torino, dal punto di vista degli affari, è stata quanto mai deprimente: la mancanza totale di affari si è fatta sentire dall'apertura fino al listino. Le sparute contrattazioni hanno presentato un maggior peso di pur limitate offerte, che hanno costretto la quota a diffuse e nette flessioni. Il listino è stato compilato sui minimi. Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti.

Totali della giornata: *titoli di Stato per Lire 14.800.000 c.n., obbligazioni per Lire 10.000.000 c.n., azioni N. 38.000.*

Milano, 20 agosto.

Il mercato ha cancellato oggi l'impressione favorevole mostrata ieri, almeno nei confronti dei prezzi. Ferma restando la scarsità di affari, l'offerta ha avuto il sopravvento, colpendo in particolare i titoli maggiormente in vista. Le poche eccezioni fornite dagli Immobiliari, dalle Cotoniere Meridionali, dall'Assicuratrice Italiana e da qualche altro valore non modificano la situazione generale.

L'indice generale di «24 Ore» registra 82,66 contro 83,27 di ieri (— 0,85 per cento).

Titoli trattati: valori di Stato per 111 milioni di lire, obbligazioni per 222 milioni di lire, azioni n. 812.000

Dopoborsa inattivo con lievi miglioramenti rispetto alla chiusura. Prezzi informativi: Fiat 2640-2650; Catini 2050-2090; Edison 3710-3720; Snia Viscosa 5220-5235; Liquigas 350-352; Olivetti pr. 3350-3360; Ass. Generali 125.600-125.800.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARIE E ASSICURATIVE			
Mediobanca	77.250	Pirelli C.	7185
[illegible]	6105	[illegible]	1300
Centrale	[illegible]	[illegible]	2750
Invest	3980	Italpi	3355
Bastogi	2215	Generali	125.550
Sviluppo	2130	Ras	51.000
Finmare	529	Incendio	13.800
Finelettr.	1211	Assicur.	58.600
Finsider	1010,50	An. Ass.	12.500
Breda	6050	Ass. Milan.	57.000
		Fond. Vita	24.950
TRASPORTI			
M. Milano	1600	Venezia	3300
[illegible]	2700	Ausiliare	3405
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	36.750	Gavardo	3200
Val Ticino	39,10	Lanerossi	4050
[illegible]	1260	Tilane	235
De Angeli	4480	Pinac	381
Cucirini	9680	Cascami	7040
Linificio	770	Bernoc.	[illegible]
Rossari	37.300	Châtillon	[illegible]
Rotondi	[illegible]	Snia Visc.	5220
Tosi	3550	Pacchetti	795
Cot. Mer.	401	Scotti	186
Unione M.	61.700	Marzotto	1051
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1456	Dalmine	2242
Magona	1380	[illegible]	3880
Metallurg.	4610	Bregg.-Is.	1419
Amiata	4540	Falck	7430
Montecat.	2080	Trafileria	1600
Monteponi	822	Ilssa-Viola	1200
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Bianchi	377,50	Fr. Tosi	[illegible]
Fiat	2645	Westingh.	1450
Fiat priv.	2142	Olivetti	3350
Nebiolo	925		
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1095	Sip	1300
[illegible]	2599	Vizzola	3465
Dinamo	2041	[illegible]	2318
Edison	3706	[illegible]	[illegible]
Edisonvel.	2005	[illegible]	[illegible]
Bresciana	2050	[illegible]	[illegible]
Campania	1700	[illegible]	[illegible]
Valdarno	2737	Marelli	820
Sarda	3490	Magneti	1505
Emiliana	1900	Tecnom.	2635
Sele	1759	Tel	1532
App. E.	2935	Alta Ven.	3301
Pugliese	1490	Calabria	1570
Subalpina	2275	Lucana	2100
ALIMENTARI			
Distillati	2450	[illegible]	2815
Eridania	2730	Motta	21.600
[illegible]	1605	R. Zucch.	373
CHIMICI			
Anic	1411	Mira L.	43.130
Saffa	8720	Ossigeno	2155
Italgas	1760	Rumianca	2200
Liquigas	349,50	Sarom	1315
Nap. Gas	905	C. Erba	11.800
Pibigas	109,50	Brioschi	6450
Larderello	[illegible]	Caffaro	221
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	3790	Milano C.	49.000
Iniziativa	3750	[illegible]	5235
Sagi	[illegible]	Bon. Ferr	727
Beni Stab.	6965	Risan. N.	[illegible]
Con. Immo.	1010		
DIVERSI			
[illegible]	137	Rejna A.	1046
[illegible]	19.550	Smeriglio	242,50
Burgo	29.490	Linoleum	3220
Chiozzi	941	Pir. SpA	5190
Ciga	7350	T. Acqui	31.000
Italcem.	21.000	Rinasc.	401,12
Cementir	6850	C. Acqua	871
Cer. Pozzi	1005	De Ferrari	1190
Eternit	7290		

Genova, 20 agosto.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Industrie agricole 5300; Navig. Alta Italia 15.250; Cotonificio Ligure 4300; Oeg 1988; Eridania 2670; Romana Zuccheri 373; Industria Zucchero 6335; Distillerie italiane 2440; Zuccheri Sarmide 2130; Esercizi Molini 1600; Mira Lanza 43.300; Italsider 1456; Aedes 3880.

L'alimento che ci fornisce più di metà delle calorie necessarie

Il consumo di pane in Italia è il più alto tra i Paesi del Mec

In media 104 chili per abitante all'anno, contro 96 chili in Francia e 71 in Germania - La varietà di forma e di peso delle nostre pagnotte non ha confronti all'estero - La produzione conserva ancora un carattere artigianale

(Nostro servizio particolare)
Bruxelles, 20 agosto.

Non tutta l'Europa mangia lo stesso pane, non tutti gli europei mangiano la stessa quantità di pane. Il primato del consumo, e forse anche della qualità, spetta — almeno per quel che riguarda il Mercato Comune — all'Italia: mangiamo in media 104 chili di pane all'anno (tre etti circa al giorno a testa); i francesi ne mangiano 96 chili, i lussemburghesi 93, i belgi 89, gli olandesi 86, mentre i tedeschi vengono ultimi in classifica con un consumo di appena 71 chili di pane all'anno a testa.

C'è da aggiungere però subito un'altra considerazione, che rinforza il «primato di povertà» degli italiani: più della metà delle calorie di cui abbiamo bisogno noi italiani la troviamo nel pane, mentre per gli abitanti degli altri paesi europei il pane quotidiano non rappresenta che il 33 e al massimo il 37 per cento del bisogno di calorie. «La diminuzione del consumo del pane», afferma uno studio preparato dagli esperti dell'alimentazione del Mec, «è in stretta relazione con il miglioramento del livello di vita».

Se non riescono a liberarsi dalla «schiavitù del pane» — come l'ha chiamata qualche studioso della nutrizione — gli italiani tentano almeno di renderla più piacevole dando forme diverse alle pagnotte, variandone il peso, l'aspetto, il tempo di cottura: l'Italia è infatti il paese in cui il pane si presenta nei modi più vari. In Belgio le statistiche hanno rilevato che esiste una cinquantina di tipi di pagnotte, con un peso medio, ciascuna, che va da 450 a 900 grammi; in Francia si mangia il classico «bastone» (da tre a sette etti); in Lussemburgo il pane classico è rotondo oppure ovale, con crosta spessa, e un peso che da un chilo raggiunge spesso anche i due chili o i due chili e mezzo; in Italia, invece, le qualità di pagnotte sono infinite, soprattutto nel Nord.

In Piemonte, in Liguria, in Lombardia, la forma raggiunge al massimo il peso di un etto; in Emilia varia fra 100 e 200 grammi; in Toscana va da due etti a un chilo, come nell'Umbria, nel Lazio e nelle Marche. Il peso ridiscende a due etti, di media, nella zona di Napoli; risale a mezzo chilo o a un chilo nell'estremo Sud, Sicilia compresa; ridiscende sotto l'etto, infine, in Sardegna. Quanto alle forme, dalla classica «biova», alla «monferrina», dai «cornetti» alle «focacce», dal pane lavorato come una trina alle severe forme delle regioni montagnose, le varietà sono tante che gli esperti di statistica hanno rinunciato a contarle, sia pure per approssimazione.

Il pane deve essere fresco, si dice; ma anche il grado di freschezza varia da paese a paese, secondo le esigenze dei consumatori. Il primato spetta, stavolta, ai francesi, che pretendono di mangiar pane cotto da non più di quattro ore, il che obbliga il fornaio a prepararlo quattro volte al giorno e il cliente a scendere due volte nella stessa giornata per acquistarlo. Anche in Italia lo si vuole fresco, ma lo si acquista una volta sola per tutta la giornata, e le recenti disposizioni che impongono la chiusura dei forni la domenica stanno abituando gli italiani a mangiare anche il pane vecchio di un giorno.

In tutta l'Europa il pane rimane, comunque, un prodotto dell'artigianato: l'industria ha cercato di inserirsi nel ciclo di produzione ma, ritengono gli esperti, non ci è assolutamente riuscita: le 40.550 panetterie esistenti in Italia vengono infatti qualificate dal Mec «imprese artigianali»: esistono, è vero, anche alcune panetterie importanti, ma non abbastanza da poter essere considerate industrie.

Altre tabelle della stessa statistica gettano infine luce sul consumo dei «prodotti di cottura durevoli», cioè i «cakes», i biscotti, il pane biscottato, il pane di spezie e di zucchero (molto diffuso in quasi tutta l'Europa tranne che in Italia), e le «gaufres», sorta di frittelle dolci che si vendono per strada nelle città nordiche. Risulta che di questi prodotti gli italiani sono i consumatori più poveri (2,31 chili all'anno in media), mentre il primo posto spetta agli olandesi (quasi 11 chili), seguiti dai belgi, dai lussemburghesi e dai francesi (più di cinque chili), e infine dai tedeschi (3,250 chili). Nell'insieme dei Paesi del Mec, conclude lo studio, mentre tende a diminuire il consumo del pane, tende all'aumento il consumo di questi prodotti.

Sandro Doglio

Consumo di pane nel Mec

PAESI	Per abitante all'anno
Italia	104 chili
Francia	96 chili
Lussemburgo	93 chili
Belgio	89 chili
Olanda	86 chili
Germania Occ.	71 chili

Su richiesta di 261 ditte creditrici

Colossale fallimento di un industriale belga

Il trentottenne Emile Pauwels arrestato a Nizza, dove viveva nel lusso - Il suo passivo sarebbe di quasi cinque miliardi di lire

Bruxelles, 20 agosto.

Il più grande fallimento della storia finanziaria del Belgio è stato pronunciato a carico di una ditta di prodotti tessili che sorge nelle vicinanze di Courtrai. Il curatore ha calcolato un passivo di oltre 390 milioni di franchi belgi (circa 4,7 miliardi di lire): i creditori della ditta sono 261, e fra essi numerose banche e società belghe, francesi e inglesi. Il titolare della ditta è Emile Pauwels, di 38 anni, il quale è stato arrestato un mese fa a Nizza e la cui traduzione in Belgio è imminente.

I primi sospetti sull'attività del Pauwels sono sorti a causa del lussuoso tenore di vita che egli conduceva, incompatibile con l'andamento degli affari. Sembra che il Pauwels, per ottenere crediti, traesse cambiali false con la garanzia di merci falsificate o addirittura inesistenti. Egli avrebbe anche compiuto operazioni fittizie di esportazione e importazione.

La «Link-Belt» americana produrrà macchinari in Italia

Milano, 20 agosto.

La «Link-Belt Company», una delle principali produttrici americane di macchine edili, stradali, minerarie e di impianti industriali, ha acquistato una importante partecipazione azionaria nella «Orenstein e Koppel s.p.a.» di Milano

A seguito di ciò la società, che ha assunto la denominazione di «Link-Belt s.p.a.», ha potenziato la produzione diretta in Italia dei macchinari Link-Belt.

Spesa prevista: 31 miliardi

La «Caltex italiana» potenzia le attrezzature

La Caltex Italiana ha in corso di realizzazione un programma che comporterà la spesa di 31 miliardi di lire. Tale programma, che è destinato ad espandere l'attività della Caltex in Italia, sarà completato entro un massimo di sei anni e prevede fra l'altro la spesa di 12 miliardi per l'aumento della capacità di produzione della raffineria Sarpom di San Martino di Trecate (Novara), a cui la Caltex è interessata per il 40 %. La Caltex conseguentemente disporrà in Italia di due milioni di tonnellate annue di prodotti petroliferi.

Diciannove miliardi saranno spesi invece per la costruzione ed il miglioramento di stazioni di servizio.

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

A Wall Street lieve prevalenza di declini

La media Dow Jones dei titoli industriali passa da 718,81 a 717,27 - Londra in rialzo - A Parigi e Zurigo chiusura irregolare - A Francoforte tendenza sostenuta

New York, 20 agosto.

Il mercato presentava questa mattina un'attività ridotta essendo numerosi operatori in attesa dei risultati dei tentativi in corso per evitare uno sciopero delle ferrovie in programma per il 29 agosto.

Nel pomeriggio l'attività si è contratta, malgrado il quadro delle notizie permanga incoraggiante (da segnalare l'aumento nel reddito individuale che ha registrato in luglio una cifra annuale record, e l'incremento negli ordini di beni durevoli). Nelle battute finali le vendite sono aumentate di intensità e il mercato presentava in chiusura una prevalenza di declini.

Azioni scambiate n. 3.600.000.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): Industriali 717,27 (718,81); 20 Ferroviari 175,69 (176,24); 40 Obbligazioni Interne 89,12 (89,14); 15 Pubbliche Utilità 143,82 (143,89).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 17 (17); American Cyanamid 58,75 (58,50); American Tel and Tel 123,25 (124,25); Bethlehem Steel 30,75 (31); Du Pont de Nemours 243,87 (243,75); General Electric 81,12 (81,50); General Motors 72,50 (72,50); Kennecott Copper 73 (72,50); I. B. M. 446,50 (452); Standard Oil of N. J. 70,25 (70,12); U. S. Steel 48,62 (48,87); Woolworth 70 (70).

Londra, 20 agosto.

Dopo una apertura piuttosto fiacca e prudente, la Borsa londinese ha assunto un orientamento più brillante. Gli affari erano su piccola scala, ma si è registrata una modesta domanda a carattere selettivo.

Indice Reuter degli industriali 435,7 (precedente 431,9).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Snia Viscosa 55 1/2 (55 1/2); Snia Viscosa priv. 56 (55); Montecatini 26 1/4 (26 3/4); Barclays Bank 56 5/8 (56 7/8); Lloyds Bank 51 (51 1/4); British Petroleum 57 3/4 (57 7/8); Royal Dutch 17 7/8 (17 7/8); Tube Investments 55 (55 1/4); General Electric 52 1/2 (52 3/4); Unilever 47 1/2 (46 3/4); Imperial Chemicals 65 1/4 (64 1/4); Imperial Tobacco 64 7/8 (65); Rolls Royce 33 1/4 (33 7/8).

Parigi, 20 agosto.

Il mercato ha palesato oggi una certa irregolarità riflettendo l'avvicinarsi della liquidazione mensile. Molto stabili gli olandesi e i tedeschi; generalmente stabili gli americani. Rio Tinto ha guadagnato altro terreno. Attive e molto stabili le miniere d'oro.

Indice generale 91,8 (precedente 92,2).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 16,50 (16,85); Pirelli 40 (40,70); Finsider 6,15 (6,20); Olivetti 26,85 (27,70); Snia Viscosa 41,30 (42,50); Fiat 21,30 (21,30); Fiat priv. 16,95 (17).

Denain Anzin 113,20 (112,50); Galeries Lafayette 580 (582); Perrier 345 (350,10); Crédit Commercial Fran. 183,50 (183,50). Saint Gobain 298 (299); Ugine 338,50 (340,20); Française des Pétroles 265,40 (265,30); Royal Dutch 227,80 (227,50); Citroën 186 (186,50); Peugeot 158,50 (153); Pechiney 190 (193).

Zurigo, 20 agosto.

Dopo i progressi degli ultimi giorni, il mercato ha avuto oggi una seduta di consolidamento. L'apertura è avvenuta su basi stabili, ma successivamente gli operatori professionali tendevano a realizzare mentre gli investitori apparivano piuttosto riservati. Chiusura irregolare, con rialzi e declini contenuti entro margini poco rilevanti.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Carlo Erba 85,50 (88,50); Rumianca 15,75 (15,75); Sade 7,80 (7,75); Italcementi 151 (155); Snia Viscosa 37 (38); Bastogi 15,25 (16); Condotte 8,25 (8,25); Fiat 19 (19,15); Soc. Gen. Immob. 7,25 (7,25); Invest 26,50 (26,50); Ledoga priv. 61,75 (63); Magneti Marelli 10,70 (10,75); Pirelli 37,25 (37,25).

Unione Banche Svizzere 3910 (3915); Società di Banca Svizzera 3125 (3150); Credito Svizzero 3335 (3360); Electro Watt 2625 (2650); Interhandel 3880 (3850); Italo-Suisse 912 (913); Aare-Tessin 1675 (1670); Adolph Saurer 2260 (2250); Bally 2025 (2030); Brown Boveri 2850 (2885); Ciba 9050 (9150); Fischer 2250 (2260); Lonza 2590 (2610); Nestlé 3600 (3645); Sulzer 4450 (4475).

A Ginevra: Sme 16 (16 1/4); Montecatini 14,75 (15); Edison 28,25 (28,50); Finsider 7 (7).

A Lugano: Ass. Torino 89,75 (91,50); Ass. Torino priv. 56,50 (56).

Francoforte, 20 agosto.

Nella fase iniziale l'attività è risultata vivace e i rialzi variavano da uno a cinque punti, con qualche punta più alta per effetto di riacquisti di operatori nazionali e stranieri. Molti valori sono saliti ai massimi dell'anno.

Nella seconda ora l'interesse era concentrato principalmente sui carboniferi e sui siderurgici mentre i valori in buona vista nella fase iniziale erano soggetti a realizzi e a operazioni di arbitraggio.

Indice generale 133,19 (precedente 131,25).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 13,25 (13,45); Fiat 16,75 (16,95); Fiat priv. 12,65 (13,65); Pirelli 33 (33,55); Edison 23,40 (24); Magneti Marelli 9,40 (9,40); Snia Viscosa 33,05 (33,30); Finsider 6,60 (6,56); Olivetti 31,66 (31,06); A.E.G. 496,50 (494); Badische Anilin 500 (507,50); Brown Boveri 603 (604); Daimler Benz 1440 (1445); Bayer 642 (640); Hoesch Werke 145,50 (148,50); Deutsche Bank A.G. 530 (527); Dresdner Bank 530 (527); Volkswagen 815 (814).

Oro e valute estere

Roma, 20 agosto.

Mercato ufficiale dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 620,15; dollaro canadese 571,30; lira sterlina 1736,80; franco svizzero 143,82; franco francese (nuovo) 126,60; marco tedesco 156,75; scellino austriaco 24,03; franco belga 12,29; peseta spagnola 10,365; escudo portoghese 21,56; corona danese 89,87.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6100-6300; marengo svizzero 5500-5700; sterlina carta unitaria 1735-1755; dollaro carta Usa 620-633; franco svizzero 142,50-144,50; franco francese 126-128; oro fino 704-714; argento 28-29.

Quarta estrazione di premi per i Buoni del Tesoro 1966

Roma, 20 agosto.

Ha avuto luogo presso il Ministero del Tesoro, la quarta estrazione per l'assegnazione di un premio di 10 milioni di lire, di quattro di 5 milioni di lire e di venti di 1 milione a ciascuna serie di Buoni del Tesoro poliennali 5 %, di scadenza 1° ottobre 1966.

Ai sensi del decreto ministeriale 1° settembre 1959 i numeri sorteggiati valgono per l'assegnazione dei premi a ciascuna delle trenta serie.

Il premio di 10 milioni è stato assegnato al buono numero 742.812.

I quattro premi di 5 milioni sono stati assegnati ai buoni N. 4.844; 666.260; 1.095.347; 1.787.914.

I venti premi di 1 milione sono stati assegnati ai buoni N. 28.079; 76.523; 231.047; 272.180; 370.557; 465.624; 519.319; 605.306; 782.533; 860.343; 909.846; 910.975; 1.031.739; 1.298.156; 1.298.848; 1.476.579; 1.488.479; 1.614.966; 1.696.133; 1.717.425.

FALLIMENTI

SAVONA

Arosco Teobaldo, grissinificio, Savona; sent. 16 agosto; curat. dr. Giordano; verif. 10 ottobre; giud. dr. Chiappa.

Fazzina Maria, commercio maglierie; sent. 16 agosto; curat. rag. Calni; verif. 15 ottobre; giud. dr. Chiappa.

Intervista con l'on. Lucifredi sulla riforma burocratica

I ministeri dovranno dichiarare quanto guadagnano i loro dipendenti

Attualmente le aggiunte e i supplementi vari rendono impossibile stabilire esattamente quanto spende ogni dicastero per gli statali - L'indagine disposta in vista del conglobamento delle retribuzioni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 agosto.

Lo Stato, che può essere considerato la più importante delle aziende, non riesce a sapere l'ammontare esatto delle retribuzioni dei propri dipendenti. Sembra un paradosso, ma è così. Infatti le retribuzioni degli statali sono integrate con aggiunte e supplementi diversi.

Il meccanismo degli «agganciamenti» avrebbe consentito ai singoli ministeri o, addirittura, alle ripartizioni del medesimo ministero, di stabilire una serie di assegni integrativi per i propri dipendenti. «Di questa minuta e, spesso clandestina contabilità — ha rilevato *Il Messaggero* — si sa poco o nulla: la stessa Ragioneria Generale dello Stato e lo stesso Ispettorato Generale per gli ordinamenti del personale non potrebbero affermare, a colpo sicuro, quanto spende ogni ministero per i suoi impiegati e quanto spende, complessivamente, lo Stato. Più difficile ancora sarebbe un esame comparativo fra le varie categorie professionali di funzionari e di impiegati, per accertare, in base a dati attendibili, quali stanno meglio e quali stanno peggio».

I numerosi tentativi per accertare la reale consistenza della busta-paga di «tutti» gli statali non sono stati coronati da successo. Ora se ne sta compiendo un altro: i diversi ministeri sono stati invitati ad inviare entro settembre e, comunque, non oltre il 15 ottobre, un quadro esatto delle retribuzioni, comprese indennità temporanee e diritti, di cui godono i loro dipendenti, allo scopo di effettuare «l'operazione conglobamento».

Abbiamo chiesto al ministro Lucifredi, che presiede ai servizi della riforma della pubblica amministrazione, chiarimenti sulla storia delle «buste-paga» degli statali di cui non si riesce ad accertare il contenuto. «Penso — egli ha detto — che ci si riferisca essenzialmente al quadro delle cosiddette gestioni extra-bilancio, in merito alle quali non sono ancora dimenticate le molte passate polemiche e le proposte di soppressione di cui fu particolare sostenitore il compianto senatore Sturzo».

v. s.

Aumentato dell'11,6 per cento il traffico nel porto di Genova

Genova, 20 agosto.

Secondo i dati resi noti dal Consorzio autonomo del porto, il movimento di navi in arrivo nel porto di Genova nel mese di luglio è stato di 869 unità per complessive 2 milioni 723 mila 697 tonnellate di stazza netta.

Nei primi sette mesi del 1963 il traffico ha raggiunto i 17 milioni 556 mila 207 tonnellate rispetto ai 15 milioni 700 mila 969 tonnellate dei primi sette mesi del 1962 (+11,8%).

ULTIME NOTIZIE

Conferenza-stampa alla Casa Bianca

Kennedy invita il Congresso a ratificare l'accordo atomico

Il Presidente afferma che sono state adottate tutte le misure necessarie alla sicurezza nazionale - «Improbabile» un vertice all'Onu con Kruscev e Macmillan

(Nostro servizio particolare) Washington, 20 agosto.

Il presidente Kennedy ha dichiarato oggi in una conferenza-stampa che adeguate garanzie saranno fornite per la sicurezza del Paese se il Senato ratificherà l'accordo per l'interdizione parziale degli esperimenti atomici.

I giornalisti hanno richiamato l'attenzione di Kennedy sulle preoccupazioni manifestate in seno al Congresso perché le garanzie chieste dai capi militari non potrebbero essere attuate nella misura desiderata dai militari stessi.

Il Presidente ha enunciato quattro elementi di salvaguardia. La prima è nel mantenimento in efficienza dei laboratori scientifici ed ha dichiarato di essersi già consultato con i tecnici a questo riguardo. In secondo luogo, ha detto il Presidente, qualora l'accordo atomico fosse violato, l'America sarebbe in grado di riprendere gli esperimenti. L'isola di Johnston, centro sperimentale del Pacifico, è stata preparata allo scopo e a tal fine sono stati stanziati 22 milioni di dollari. In terzo luogo, è prevista una intensa stagione di esperimenti sotterranei. In due anni, ha detto Kennedy, ne sono stati compiuti 97 e altri ne seguiranno. La quarta salvaguardia consiste nel miglioramento dei metodi di rilevazione degli esperimenti. «A tale proposito — ha detto il Presidente — abbiamo altre raccomandazioni da fare che, penso, saranno appoggiate dai capi dello Stato Maggiore congiunto».

Nel parlare dei 97 esperimenti sotterranei, Kennedy ha dichiarato che gli Stati Uniti hanno compiuto ultimamente 28 esperimenti atmosferici, vale a dire sette di più di quelli che il Paese prevedeva di effettuare.

A Kennedy è stato chiesto un commento sulla dichiarazione dello scienziato nucleare Edward Teller, secondo cui alcuni esperimenti americani sarebbero stati annullati nel '61 e nel 1962 per ragioni politiche. Il Presidente ha risposto che una apposita commissione del Consiglio di Sicurezza Nazionale ha esaminato le raccomandazioni fatte da vari laboratori scientifici sugli esperimenti ritenuti più utili in vista della serie effettuata l'anno scorso. Naturalmente, ha commentato Kennedy, «non ci piace compiere esperimenti nell'atmosfera».

A Kennedy è stato quindi chiesto se sia in grado di dimostrare che nessun accordo segreto è stato firmato a Mosca, in occasione della sigla del trattato atomico. La risposta è stata: «Non c'è altro che io possa dire, tranne che non è così».

Kennedy ha dichiarato che non vi è alcun piano relativo ad una specie di cerimonia per la registrazione del trattato nucleare presso le Nazioni Unite. Un giornalista ha chiesto se è vera la notizia secondo cui Kruscev, Macmillan e lo stesso Kennedy potrebbero intervenire a una cerimonia del genere. Il Presidente ha risposto che potrebbero esservi delle consultazioni, ma ha aggiunto di non saper altro ed ha definito «improbabile» un vertice a tre all'Onu.

Gli altri punti trattati da Kennedy nella sua conferenza-stampa sono:

1) *Aiuti all'estero* — Kennedy ha aperto la conferenza-stampa notando che la Camera dei rappresentanti inizierà in settimana l'esame del progetto di legge che prevede lo stanziamento di 4.100.000.000 di dollari (2500 miliardi di lire) per gli aiuti all'estero. «Spero — ha detto il presidente — che la Camera darà il suo pieno appoggio» alla autorizzazione raccomandata dalla Commissione affari esteri.

2) *Cuba* — Kennedy ha affermato che il numero dei militari sovietici di stanza a Cuba è diminuito dallo scorso aprile e che, per quanto riguarda quelli rimasti, i loro compiti sono passati dalla preparazione al combattimento a un'attività di addestramento. Ciononostante — ha detto — la questione «ci preoccupa».

Il Presidente non ha fornito cifre. Egli si è limitato a dire che «negli ultimi due mesi e mezzo vi è stata una riduzione», stando ai calcoli del servizio informativo americano basati sui movimenti delle truppe sovietiche da e per Cuba.

3) *Bando nucleare e attacchi di sorpresa.* — Kennedy ha detto che è ancora lunga la strada per giungere a un accordo coi sovietici sullo stazionamento di osservatori dalle due parti della cortina di ferro, al fine di prevenire attacchi di sorpresa. **a. p.**

Il padre della bomba «H» contrario all'intesa nucleare

(Dal nostro corrispondente) New York, 20 agosto.

(a. p.) Edward Teller, considerato da molti il padre della bomba all'idrogeno, è contrario all'accordo atomico con i russi. Parlando oggi alla Commissione del Senato per la ratifica del patto ha detto: «Se la firma del trattato è stata un errore diplomatico, la sua ratifica da parte vostra sarebbe un errore enormemente più grande, perché indebolirebbe la sicurezza degli Stati Uniti».

A parere del dott. Teller i russi, con gli esperimenti del 1961, avrebbero acquisito una vasta conoscenza sulla possibilità dei sistemi di difesa antimissilistica, e pertanto non hanno bisogno di ulteriori esperimenti; ma desiderano impedire che gli americani facciano esperimenti nuovi, perché essi sarebbero invece in questo campo ancora in notevole ritardo. Sempre secondo Teller, queste conoscenze sono possibili soltanto attraverso nuovi esperimenti d'atmosfera che il trattato da ratificare preclude.

Un'impiegata torinese di 22 anni eletta "Miss Muretto,, ad Alassio

Giovanna Criscuoli parteciperà al concorso per Miss Italia - La «gran cagnara» sostituita da un'originale gara di velocità per auto a motore spento

Giovanna Criscuoli eletta Miss Muretto '63 (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente) Alassio, 20 agosto.

La undicesima Miss Muretto è nata alla luce di un folclore goliardico molto attenuato. Niente «gran cagnara», come nelle precedenti dieci edizioni, niente sindaco del Muretto, niente ragazze vigili, niente attrazioni musicali e comiche internazionali. Sindaco quest'anno doveva essere il cantante chitarrista Sacha Distel. Esigenze di ordine pubblico, contributi promessi e non assegnati all'ultimo momento hanno fatto modificare il programma: e provocato molto malumore in tutta la gioventù. Sospesa la «gran cagnara», o, meglio, il Festival del Muretto, secondo la dizione spurata i «murettisti» hanno ripiegato su una nuova manifestazione, il «Gran premio auto-spint».

La gara consiste in una originale prova di velocità a cronometro lungo il percorso del Muretto. Partecipano auto a motore spento pilotate da una ragazza in abito da sera e spinte da due, tre o quattro giovanotti, in pigiama e con casco, chiamati «cavalli», secondo la cilindrata e il peso della vettura.

Ha vinto la diciassettenne Renata Cantù di Seregno, che ha potuto tagliare il traguardo in 24 secondi sul percorso di 150 metri.

La seconda concorrente, Annelise Buck, ha creato una piccola complicazione per i giudici. Si era dichiarata veneziana, ma dai documenti risulta viennese. Se fosse stata eletta Miss Muretto, non avrebbe potuto partecipare ai concorsi per Miss Cinema e Miss Italia.

Tutto regolare per le altre candidate. Milano è rappresentata da due sorelle, Grazia e Franca Porro. Grazia ha ventun anni. Ha il corpo molto snello, è alta 1,68; capelli castano-scuri, occhi verdi. Studia lingue, fa l'indossatrice dai quindici anni. Ha esordito in televisione a Milano. Non è ancora fidanzata. Legge molto. Sua sorella Franca ha vent'anni, è alta metri 1,65, occhi e capelli castani molto scuri, studia da ragioniera.

La prima torinese è Giovanna Criscuoli, abitante in via Ormea. Ventidue anni; ha capelli biondo-scuri, alta 1,76. Occhi verdi. Ha compiuto gli studi tecnici. Attualmente lavora alla Rai di Torino come corrispondente con gli utenti. Non legge mai, tranne che per il suo lavoro. Aspira a fare l'annunciatrice televisiva.

L'altra torinese è Silvana Masat, abitante in via Bernardino Luini. Il padre gestisce un'autorimessa. Capelli e occhi castani, è alta 1,69. Ha quindici anni e mezzo.

L'ultima candidata è Renata Canali. Ha sedici anni e mezzo, è nata ed abita a Biella; è studentessa del secondo anno di agrimensura.

Alle undici di sera, la giuria composta da cinque giornalisti e da Carlo Dapporto ha scelto la «Miss Muretto '63»: è la torinese Giovanna Criscuoli. La stessa potrà partecipare domenica prossima a Salsomaggiore al concorso per Miss Italia e Miss Cinema. **V. C.**

Il dramma, di notte, nei dintorni di Cesena

Padre di tre figli abbandona la moglie e s'avvelena in auto con la giovane amica

Sono morenti in ospedale: hanno bevuto una bottiglia di anticrittogamico - Lui è un esportatore di frutta e ha trentanove anni - Lei è venticinquenne: per seguire l'amante aveva lasciato il fidanzato - A Ferragosto erano fuggiti di casa

(Dal nostro corrispondente) Cesena, 20 agosto.

Un commerciante, sposato e padre di tre figli, ha tentato di togliersi la vita, questa notte, assieme alla propria amante. I due, chiusi in auto, hanno bevuto una bottiglia di liquido antiparassitario, un potente veleno. Sono stati soccorsi e ricoverati all'ospedale «Bufalini» di Cesena: stasera versano in fin di vita. Forse non si salveranno.

I protagonisti del dramma sono il trentanovenne Luigi Guidi e la venticinquenne Maria Zani. Lui, esportatore ortofrutticolo, abita con la famiglia in frazione Bulgarnò di Cesena. Uno dei suoi tre figli, di 18 anni, è allievo del seminario diocesano. Lei, orfana di madre, è un'operaia che dimora a Gambettola, un comune a 10 chilometri da Cesena. Da molto tempo la ragazza lavorava nell'azienda del Guidi e di recente ella aveva abbandonato il proprio fidanzato, un giovane di Sala di Cesenatico.

Da qualche mese fra il Guidi e la Zani era infatti scaturita una viva simpatia, trasformatasi ben presto in un sentimento più profondo. Venerdì sera, il giorno dopo Ferragosto, la coppia era partita per destinazione ignota a bordo d'una «1100».

La scomparsa dell'esportatore e della sua operaia aveva messo in apprensione le rispettive famiglie; l'indomani il fatto era stato denunciato alle autorità e la polizia stava cercando la coppia.

Improvvisamente, ieri sera, il commerciante e la ragazza sono tornati a Cesena in piena notte e si sono diretti verso casa. Ma all'ultimo momento sembra sia mancato loro il coraggio di affrontare i familiari e la coppia si è fermata lungo una strada campestre — via Borghetta — che è una laterale della via Emilia all'altezza del chilometro 88.

Chiusi all'interno della vettura, i due amanti hanno mangiato dei dolci, hanno fumato e quindi deciso di togliersi la vita insieme. Così essi hanno bevuto alcune sorsate di un anticrittogamico contenuto in una bottiglia da un litro.

Il Guidi, che evidentemente ne ha ingerito più della ragazza, è stato subito colto da violenti sintomi di avvelenamento. La giovane, invece, ha resistito meglio all'azione del veleno e quando si è accorta che l'amante stava molto male, ha cominciato ad azionare il clacson della «1100».

L'acuto suono è stato udito dal cantoniere della strada Emilia che ha l'abitazione proprio allo sbocco di via Borghetta. Erano le 2 del mattino. Il cantoniere, insieme al contadino Luigi Lucchi, è accorso presso la vettura e vi ha trovato i due riversi sui sedili. Apparivano gravissimi. Fermata la prima auto di passaggio sulla via Emilia, gli amanti sono stati trasportati, come si è detto, all'ospedale «Bufalini» di Cesena.

Nel frattempo erano stati avvertiti i carabinieri e dai documenti rinvenuti all'interno della «1100» è stato possibile identificare i protagonisti del dramma. Fino a stasera, però, non si è riusciti a interrogarli date le condizioni disperate in cui versano. **l. b.**

Sciopero dei portuali per le navi spagnole

A Genova come protesta per l'uccisione dei due anarchici

(Dal nostro corrispondente) Genova, 20 agosto.

(n. b.) Per la seconda volta gli scaricatori del porto di Genova, ramo commerciale, proclamano uno sciopero totale contro la bandiera spagnola. La prima volta per la fucilazione Grimau e ora per l'uccisione con il barbaro sistema della «garrota» dei due anarchici Gata e Delgado. Questa volta la federazione italiana lavoratori portuali e la Cgil hanno deciso di astenersi dal compiere qualsiasi operazione su tutte le navi battenti bandiera spagnola fino al 31 agosto.

Non ci sono attualmente in porto navi spagnole e quelle che fanno la spola fra Genova, Barcellona e Malaga sono attese in questi giorni e per lo scarico e carico avrebbero necessità di non più di una ventina di operai, mentre una mano d'opera più qualificata e più numerosa richiederanno al loro arrivo previsto prima della fine del mese o ai primi di settembre, delle grandi navi passeggeri del tipo Cabo e le mercantili del tipo Dias.

Le autorità spagnole non hanno commentato lo sciopero dei portuali: un portavoce ha fatto rilevare che se le esigenze delle linee dovessero richiederlo, le navi saranno dirottate in porti stranieri vicini, ad esempio Marsiglia.

Protesta italiana a Berna contro il razzista svizzero

L'intervista dello Stocker alla tv di Zurigo definita «goffa e stolta» - Unanime riprovazione in tutti gli ambienti elvetici

(Nostro servizio particolare) Roma, 20 agosto.

Negli scorsi giorni, il quotidiano svizzero *Blick* informava con grossi titoli che il negoziante Albert Stocker, residente a Zurigo, aveva fondato un partito politico inteso a svolgere una azione per «evitare l'inforestieramento della Svizzera da parte dei meridionali» cioè, in sostanza, da parte dei lavoratori italiani.

Al riguardo, negli ambienti della Farnesina si precisa che la nostra ambasciata a Berna ed il consolato generale a Zurigo hanno subito svolto i passi del caso presso le autorità elvetiche competenti, le quali hanno assicurato il proprio interessamento.

Tuttavia, il governo cantonale ed il dipartimento federale non sono stati in grado di evitare, a motivo della piena libertà della Radio svizzera, che la televisione di Zurigo mettesse successivamente in onda una goffa e stolta intervista del profumiere Stocker, il quale ha nuovamente espresso la sua forsennata e stupida ostilità contro gli italiani meridionali.

La irresponsabile iniziativa dello Stocker è stata unanimemente riprovata.

Per parte sua l'ambasciata d'Italia a Berna ha immediatamente presentato al governo federale formale protesta. **r. s.**

«Irresponsabile ingratitudine»

La stampa svizzera condanna l'iniziativa contro gli italiani

(Dal nostro corrispondente) Berna, 20 agosto.

(l. f.) Dopo aver ignorato per molti giorni gli articoli del «Blick» sulla fondazione del partito anti-italiano da parte del commerciante zurighese Stocker, oggi alcuni quotidiani politici svizzeri abbozzano i primi commenti e si rivelano concordi nel condannare l'assurda iniziativa.

Il «Bund» di Berna, autorevole giornale di tendenza liberale, deplora l'iniziativa dello Stocker, sottolineando tra l'altro: «*E' una irresponsabile ingratitudine scatenare una campagna contro gli italiani che in Svizzera si guadagnano onestamente il loro pane; si tratta di una campagna che nell'impeto e nello scopo ricorda istinti razziali della peggiore specie*».

In un quotidiano socialista si legge: «*Gli svizzeri che così furiosamente inveiscono contro gli italiani dimenticano una cosa: sono le ditte svizzere che continuano a condurre a portare nella Confederazione grandi gruppi di lavoratori stranieri. Quelli che criticano gli emigrati italiani dimenticano inoltre che l'alta congiuntura elvetica funziona soltanto grazie all'aiuto di centinaia di migliaia di lavoratori stranieri*».

Del resto, lo stesso *Blick* di Zurigo, che per più giorni ha montato, a scopi scandalistici, tutta la vicenda continua a fare ora marcia indietro.

In sciopero domenica i battelli sui laghi Maggiore e d'Orta

Verbania, 20 agosto.

(e. c.) L'organizzazione sindacale, che raccoglie il personale dipendente dalla Gestione Governativa per la Navigazione sul Lago Maggiore, in un comunicato diramato oggi pomeriggio, ha fissato il nuovo sciopero nei servizi di navigazione sui laghi Maggiore e Orta, per domenica 25 agosto. Impiegati e operai dei cantieri e dei servizi merci sciopereranno invece lunedì 26.

Non verrà effettuato lo sciopero preannunciato per domani, soprattutto per evitare disagi a quanti sono costretti, per motivi di lavoro, a servirsi di battelli e traghetti.

Per domenica mattina è fissata una assemblea straordinaria del personale. Verranno decise le eventuali ulteriori agitazioni ed esaminata la possibilità di proclamare uno sciopero ad oltranza.

Smentita del vecchio generale

Mac Arthur non fu interpellato per le atomiche sul Giappone

New York, 20 agosto.

In una delle sue rare conferenze stampa, il gen. Mac Arthur, attualmente a riposo, ha affermato oggi che egli non ebbe parte alcuna nella decisione di Truman di sganciare le bombe atomiche sul Giappone e che ne fu informato solo dieci giorni prima di Hiroshima. Mac Arthur, che ha 83 anni, ha vergato di suo pugno, negli ultimi sei mesi, memorie che verranno pubblicate a puntate sul settimanale Life a partire dall'anno prossimo.

A Mac Arthur, che attualmente si occupa di affari come presidente del Consiglio di Amministrazione della Sperry Rand Corporation, è stato domandato se non si fosse sentito offeso per non essere stato informato che con dieci giorni di anticipo del bombardamento atomico di Hiroshima.

«Niente affatto — ha risposto — poiché si trattava di un progetto segreto e non c'era assolutamente motivo che venisse consultato un di esso un comandante di una a distanza di 10.000 miglia». (Associated Press).

Pechino smentisce l'invio di truppe al confine indiano

Pechino, 20 agosto.

Un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha definito «invenzioni prive di fondamento» la notizia comunicate dal primo ministro indiano Nehru, il 16 agosto, al Parlamento di Nuova Delhi, secondo la quale truppe cinesi si concentrerebbero alle frontiere con l'India.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

ULTIME DI CRONACA

Rubati in un alloggio tre quadri per un valore di quattro milioni

L'azione della Questura per sventare i furti durante le ferie

Una tavoletta del Delleani, e altri due quadri d'autore, sono stati rubati in un alloggio durante l'assenza del proprietario che si trovava in Riviera. Il furto è stato scoperto soltanto ieri sera.

L'industriale Giulio Faenza abita in corso Gabetti 6. Ieri, appena aperta la porta di casa, passando nel soggiorno si accorgeva che tre quadri erano spariti. L'industriale compiva un rapido inventario in tutte le stanze: non mancavano altre cose. Andava subito al commissariato Borgo Po a sporgere denuncia: sul luogo si recava anche la squadra scientifica della Questura, che rilevava alcune impronte digitali. Né le porte né le finestre presentavano segni di effrazione, segno che i ladri sono passati dall'ingresso principale servendosi di chiave falsa.

I quadri rubati sono: Delleani del periodo olandese (1883), misure 25 centimetri per 37, e raffigura una marina fiamminga, con dedica; Lupo, cm. 80 per 100, raffigura un mercato; Mariani, cm. 30 per 40, raffigura una marina. Il valore delle tre tavolette supera i quattro milioni.

— La Questura ha comunicato ieri un consuntivo dei furti in alloggi scoperti e denunciati nei primi 20 giorni di questo mese. Risulta che i ladri hanno visitato 36 appartamenti, ma senza rubare quasi mai un bottino considerevole. I reati sono avvenuti soprattutto nelle zone periferiche della città, dove più difficile è l'opera di prevenzione.

Accenniamo brevemente ai servizi di sorveglianza predisposti dal questore dott. Caputo. Giorno e notte le vie cittadine sono percorse dalle seguenti forze: 7 pattuglie della «radio mobile», 15 automezzi della «squadra mobile», 5 del «buon costume», pattuglie specializzate per gioiellerie, altre 8 che circolano in bicicletta e una cinquantina di agenti ai quali è affidata la vigilanza per tutta la notte di determinati quartieri. Contemporaneamente in città si spostano automezzi dei vigili urbani, dei carabinieri e dei metronotte.

Per raccogliere le pere cade dall'albero e muore sul colpo

L'agricoltore Onorato Mulaterio di 67 anni, residente in via Rimembranza 12 a Givoletto è deceduto sul colpo precipitando da un pero sul quale era salito per raccogliere i frutti. La disgrazia è avvenuta ieri verso le 19 in un podere a breve distanza dalla casa della vittima. Il Mulaterio, che era accompagnato dal genero, aveva appoggiato la scala a pioli all'albero e vi era salito. Ad un tratto gli è mancato l'appoggio: non si sa se sia scivolato o se la scala mal sistemata gli abbia fatto perdere l'equilibrio. Il poveretto è rimasto esanime ai piedi dell'albero. I tentativi dei familiari per rianimarlo erano inutili.

— Da tempo sofferente per grave malattia una donna si è uccisa recidendosi le vene dei polsi e ingerendo un veleno, pare acido muriatico. Si chiamava Angiolina De Michelis, in Bianco, 66 anni. Abitava con il marito in una cascina di strada San Vito 63.

Stato Civile di Torino

19 agosto 1963

NATI — Taddei Carlo; Faccio Luigi; Pagnalo Massimo; Carbi Angelo; Folla Cinzia; Corapi Piera; Gherra Paolo; Ardito Simonetta; Gamerro Antonella; De Amicis Roberto; Tagliente Maria; Bergarello Lorenzo; Begliatti Paolo; Gibia Paolo; Capusso Riccardo; Beggera Roberta; Clarico Nicoletta; Vidossich Cosima; Ventrone Anna; Mazza Sergio; Bestagno Daniela; Boccari Annamaria; Brianzi Claudia; Dimastromatteo Francesco; Gastaldi Viviana; Cigliano Fabrizio; Addis Patrizia; Baccaro Roberto; Di Francesco Elio; Chimero Sandro; Costa Giampiero; Belossi Piero; Autori Mirella; Bongione Roberto; Melchior Carla.

Cartello Giovanni; Martini Fabrizio; Celle Carlo; Barbero Mauro; Barbero Eugenio; De Pasquale Francesco; D'Elia Francesco; Degiovanni Roberto; Ferrari Paola; Mangiafico Roberto; Donadio Paolo; Atzeni Donatella; Bonomi Giulio; Comandè Rocco; Cavagnini Ines; Zanella Patrizia; Garripoli Maria; Fermato Pasquale; Capuscotto Piero; Ferrone Fodera Rosa; Casale Pierpaola; Galetta Roberto; Luchi Paola; Libero Loris; Bruni Maria; Bruni Roberto; Lodessano Michela; Brigante Emma; Tomaselli Emilio; Melino Rosalba; Rosa Sebastiano; Saltalamacchia Domenico; Siviano Aldo; Longo Paolo; Scarpa Tina.

MORTI — L'Eplattenier Otto, anni 67, nato a Neuchâtel (Svizzera), ingegnere, abitante in via Lambruschini 12; Ughetti Elena ved. Carena, a. 90, Ancona, v. Casalborgone 15; Dell'Olio Nicola, a. 69, Bisceglie, v. Martiri Libertà 31; Daniele Antonio, a. 76, Torino, v. Verolengo 194; Oneglio Giovanni, a. 66, Corio, v. Verolengo 199; Paladino Giuseppe, a. 54, Gravina, operaio, v. Cruto 19; Covacci Pietro, a. 54, Vinadio, operaio, v. Parenzo 67; Aprile Giorgina in Montefortè, a. 70, Modica, v. Bologna 16; La Bàrbola Luigi, a. 74, Mazzarino, v. Princ. Clotilde 86; Becacce Pietro, a. 66, Montalto Dora, v. G. Collegno 36; Belzaedo Margherita in Rovere, a. 50, Torino, v. Artisti 12 bis; Sacrassi Ugo, a. 33, Maranzana, impiegato, v. Piazzi 71.

Deceduti in ospedale: Vighetti Giuseppe, a. 73, Vicoforte; Canale Luigia, ved. Marengo, a. 81, Cumiana; Vietti Giov. Battista, a. 78, Coassolo; Bosso Francesco, a. 75, Rosito; Gobetto Giuseppe, a. 81, Bardassano; Manfredi Adelmo, a. 42, Massa, confezionista; Carli Giuseppe, a. 88, Inverigo, religiosa; Fenticelli Giulio, a. 67, Rovereto; Santomauro Rita, a. 20, Sommariva Bosco, pettinatrice; Giani Giuseppe, a. 76, Caluso; Trevati Carlo, a. 72, Castelnovetto; Bonafede Rosa ved. Molino, a. 87, Valenza.

Nati 70 - Matrimoni 64 - Morti 26

Dopo lunga malattia, munito dei Santi Sacramenti e confortato dalla benedizione di S. Em.za il Cardinale Arcivescovo è tornata a Dio l'anima dell'Ill.mo e Rev.mo

Mons. Pio Battist

Prelato Domestico di S. Santità Canonico del Capitolo Metropolitano Provicario Generale dell'archidiocesi di Torino

Ne danno il triste annunzio: la sorella Lucina, il fratello Pietro con la consorte Rina Cadrino, il nipote dr. Emilio Battist e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo giovedì 22 alle ore 8.45 partendo dalla Cappella del Seminario Metropolitano, via XX Settembre 83. La salma sarà trasportata a Carmagnola Piemonte, dove avranno luogo le esequie, alle ore 10,30.
— Torino, 21 agosto 1963.

Il Vescovo Coadiutore di Torino Mons. F. Stefano Tinivella, il Vicario Generale mons. Vincenzo Rossi, il Consiglieri e tutti gli Ufficiali della Curia annunciano con dolore la morte dell'Ill.mo e Rev.mo Pro Vicario Generale

Mons. Pio Battist

Prelato Domestico di S. Santità Canonico del Capitolo Metropolitano
— Torino, 21 agosto 1963.

La Presidenza, il Consiglio d'Amministrazione, la Direzione, i Sanitari, le Reverende Suore, gli Impiegati ed il Personale tutto dell'Ospedale Maggiore S. S. G. Battista di Torino annunciano con profondo dolore la scomparsa del

Mons. Can. Pio Battist

già Consigliere di amministrazione dell'Ospedale e nel ricordo dei suoi meriti insigni per l'opera di saggio amministratore svolta a beneficio di questo pio Ente lo additano alla memore riconoscenza della cittadinanza.
— Torino, 20 agosto 1963.

E' mancato ai suoi cari

Guido Merlin

anni 5

Addolorati lo annunciano: il papà, mamma, fratellini, nonni, bisnonno, zii e cuginetti. Funerali oggi ore 10.30 dall'Ospedale Mauriziano.
— Torino, 19 agosto 1963.

Si uniscono al dolore dei parenti la famiglia Merlin e Carena.

I Dipendenti dello Studio C. Bava prendono viva parte al dolore del loro titolare per la perdita dell'adorato nipotino

Guido Merlin
— Torino, 21 agosto 1963.

E' cessata l'esistenza terrena di

Lino Tosco (Pura)

Ne danno il triste annuncio la moglie Lina, il figlio Filippo, papà, mamma, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 22 c. m. alle ore 9 in Santena. Le presente è partecipazione e ringraziamento.
— Santena, 20 agosto 1963.

Tragico incidente troncava la vita laboriosa di

Onorato Mulatero (Dino)

Danno il doloroso annuncio la moglie Maria Mattalino, le figlie Irma e Rosina con famiglie, fratelli, sorelle e parenti tutti. Funerali giovedì 22 ore 9.
— Givoletto, 19 agosto 1963.

E' mancato al conforto dei suoi cari

Simone Nano

Ne danno il doloroso annuncio papà e mamma, la moglie Teresa, le figlie Rosangela e Olga, la sorella Delfina e il genero Giacomo. Le onoranze funebri avranno luogo oggi alle ore 16.15 partendo da via Madama Cristina 117.
— Torino, 20 agosto 1963.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Rosina Minetto ved. Trovò

La piangono: figli, figlie, generi, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.15 partendo dall'Ospedale Cottolengo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 agosto 1963.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Carofalo

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nipote Paola. I funerali avranno luogo mercoledì 21 alle ore 14.30 da via Treviso 33.
— Torino, 21 agosto 1963.

Emma Leopoldo Zavarese si uniscono affettuosamente alla famiglia nel dolore e nel rimpianto del caro

Cav. Ottavio Ecclesia
— Torino, 20 agosto 1963.

1960 — 1963

Ninfa Degiorgis in Brezzo

I suoi cari la ricordano con infinito rimpianto.
— Pino d'Asti, 19-21 agosto 1963.

1956 — 1963

Alfredo Cometti

vive indimenticabile nel cuore della mamma e dei famigliari.
— Torino 21 agosto 1963.

Tragico incidente stroncava la vita di

Carletto Cucchi

di anni 32

Straziati lo piangono la mamma Sabina Barovero ved. Cucchi, la moglie Pierangela Pavesio con la piccola Barbara; il fratello Mimmo con la moglie Carmen Dematé e figli Elena e Paolo; la zia Caterina Cucchi ved. Bela; i suoceri rag. Angelo e Adele Pavesio coi figli Baby, Gabri, Patrizia, Cesare; gli zii Carletto e Ottavia Barovero; i cugini Bobina, Benito, Marcello, Romano, Italo, Edda, Pino, Carla, Claudina, Mirella, Florina e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 partendo dalla parrocchia della Madonna degli Angeli.
— Torino, 21 agosto 1963.

Le famiglie: Dervillo Berti Cioti, Giorgio Berti Cioti partecipano al dolore della famiglia Cucchi - Pavesio per la perdita del loro

Carlo
— Torino, 17 agosto 1963.

Pietro Marchisio partecipa al dolore della Famiglia.

I Soci del Club Motonautico Torino partecipano al dolore della Famiglia per la dipartita dell'amico

Carlo Cucchi
— Torino, 21 agosto 1963.

Giorgio e Carla Bozzalla profondamente addolorati partecipano al cordoglio delle Famiglie Cucchi e Pavesio per la tragica e immatura dipartita del carissimo amico fraterno

Carletto
— Torino, 21 agosto 1963.

Aldo e Franca, Beppe e Olga angosciati si associano al dolore dei Famigliari per la tragica scomparsa del carissimo

Carletto
— Torino, 21 agosto 1963.

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Carlo Cucchi

gli amici: Giorgio, Aldo, Franco, Sergio, Gino, Ussio, Cesco, Ivo, Francesco, Felice, Alfredo, Bruno, Antonio, Valerio, Primo, Alfonso, Mario, Michele, Luigi, Martino, Beppe, Aldo, Tonino.
— Torino, 21 agosto 1963.

Gli Amici del Bar Ivan partecipano la dipartita del caro

Carlo Cucchi
— Torino, 21 agosto 1963.

Gli amici:
rag. Renzo Canti
dott. Piero Carazzone
ing. Pier Carlo De Paoli
rag. Luciano Arfinengo
M. C. Rachis
Gino Chiara
e tutti gli ex Soci del «Club 11» si uniscono al dolore della famiglia Cucchi per la tragica perdita del caro

Carletto
— Torino, 20 agosto 1963.

Gianna e Michele Calliano si uniscono al dolore di Mimmo e Famiglia per la tragica scomparsa del fratello

Carletto Cucchi
— Torino, 20 agosto 1963.

Gli zii Barovero, Giacomo con la figlia Guido e famiglia, Bobi e Elda con i figli, Piero, Anna e Renata e rispettive famiglie sono uniti nel dolore per la perdita dell'indimenticabile

Carletto
— Torino, 20 agosto 1963.

La famiglie Piludone, Trucco, Gessai prendono parte al dolore della famiglia Cucchi.

Maria Conte partecipa al grave lutto della famiglia Cucchi.

I cugini Marisa e Chiaiva piangono la dipartita del caro

Carletto
— Torino, 20 agosto 1963.

La famiglia Maggiore è vicina all'amico Mimmo e alla sua famiglia per la perdita del carissimo

Carlo Cucchi
— Torino, 20 agosto 1963.

Gli amici di Mimmo piangono il

Carletto

Elena e Giuseppe Maggiore
Mariapaola e Gianbeppe Vergano
Maria Teresa e Renzo Maggiore
Elda e Filippo Baratelli
Angela e Giovanni Serrito
Mariagrazia e Giuseppe Toso
Lalla e Tommaso Mucchini
Silvia e Alberto Marchesi
Nicoletta e Piero Bagnone
Gianna e Leonardo Rosa
Rosalba e Luciano Accornero
Natalina e Giorgio Renzo
Regina Chiarotti.
— Torino, 20 agosto 1963.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Cravino

d'anni 70

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Giuseppina; i figli Aldo, con la moglie Eva Bella e figli Gianni e Mariella; Giuseppe, con la moglie Maria Cagnasso e figlio Claudio; Giulio, con la moglie Piera Tobbia e figlio Enrico; fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 22 alle ore 10 in Brusasco.
— Brusasco, 20 agosto 1963.

La famiglie Tobbia e Piazza partecipano alla dolorosa scomparsa di

Domenico Cravino

associandosi al lutto di tutti i famigliari.
— Brusasco, 20 agosto 1963.

Direzione ed Impiegati dell'Azienda Tranvie Municipali di Torino partecipano al dolore della famiglia per il decesso del signor

Domenico Cravino

padre dell'ispettore Aldo Cravino.
— Torino 21 agosto 1963.

Dopo molte sofferenze è mancata ai suoi cari

Teresa Paola Pasando (Lina) in Baudino

di anni 60

Ne danno il doloroso annuncio il marito Bartolomeo, la figlia Savina, il genero Domenico Bosco con la figlia Paola, la sorella Maria Teresa, il fratello Nicola, la suocera Rosa e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Luigi Giordano per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo in Pinerolo il 22 alle ore 9,45 Chiesa San Rocco, partendo da Torino, Ospedale Molinette via Santena 5, ore 8.30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 agosto 1963.

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Mirella Ardissono in Barolo

di anni 25

Insegnante

Angosciati lo annunciano il marito Mario, papà, mamma, suocera, zii, cugini, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali oggi 21 corr. alle ore 16.15 partendo dall'abitazione dell'Estinta Strada del Pascolo 43 int. 45. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 21 agosto 1963.

E' tornata a Dio

Giuseppina Allisiardi ved. Ten. Nicandro Conte

La piangono la figlia Teresa, i genitori, i fratelli: Francesco, Americo e Ferdinando con le rispettive famiglie, il cognato avv. Gaetano Conte e famiglia e parenti tutti. I funerali avverranno mercoledì 21 alle ore 17.
— Costigliole Saluzzo, 20 agosto 1963.

Cristianamente è mancato

Placido Puddo

Agente Superiore Postale

L'annunciano: moglie, figlie, nuora e parenti tutti. I funerali oggi ore 16.15 dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 agosto 1963.

Anniversario indimenticabile

LAUREANDO

Gioachino Mazzoli

ricordato con immutabile rimpianto la sua nobile ed esemplare figura. Santa Messa 22 agosto ore 6,30, Parrocchia Speranza.
— Torino 21 agosto 1963.

Nel 9° anniversario della scomparsa di

Caterina Prato

domani 22 agosto alle ore 9 verrà celebrata una S. Messa di suffragio nella parrocchia di Meana.
— Meana di Susa, 21 agosto 1963.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonietta Giordano in Savasta

di anni 65

Ne danno l'annuncio: il marito Giovanni, i figli Sara, Lilla, e Pinuccia col marito dott. Ennio Gentil e la piccola Clelia. I funerali avranno luogo in Pino Torinese, Valle Miglioretti, alle ore 9 del 21 agosto 1963.
— Pino Torinese, 21 agosto 1963.

Ing. Eugenio Savasta-Fiore, colla famiglia partecipa al dolore per la dipartita della buona cugina

Antonietta
— Torino 21 agosto 1963.

Si uniscono al dolore del Sig. Giovanni Savasta, Collaboratori e Operai dell'Impresa.

Clelia e Rinaldo Gallo, Silvana e Giancarlo di Pernez prendono viva parte al dolore della Famiglia per la scomparsa della Signora

Antonietta Giordano in Savasta
— Torino 21 agosto 1963.

Emma e Nella Giardina si uniscono al dolore di Pinuccia ed Ennio per la scomparsa della Mamma, Signora

Antonietta Giordano in Savasta
— Torino 21 agosto 1963.

Partecipano con cordoglio al dolore per la scomparsa della signora

Antonietta Savasta

le famiglie: Atanasio, Berio, Nepote, Savoini.
— Torino 21 agosto 1963.

Stamane dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione confortata dalla Fede e amorevolmente assistita dai suoi cari serenamente si spegneva

Adele Miroglio in Dacomo

di anni 74

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Carlo con la propria famiglia, il marito Spirito, i fratelli: Comm. Giuseppe, Battista e Leone; cognate, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Alba giovedì 22 agosto alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinta, piazza Duomo 5.
— Alba, 20 agosto 1963.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze delle Tessiture e Stamperie Miroglio partecipano vivamente al dolore dei titolari per la scomparsa della zia

Adele Dacomo nata Miroglio
— Alba, 20 agosto 1963.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Vestebene S.p.A. partecipano al cordoglio della famiglia Miroglio per la scomparsa della signora

Adele Dacomo nata Miroglio
— Alba, 20 agosto 1963.

Il Personale della Ditta Miroglio di Cuneo prende viva parte al dolore dei titolari per la perdita della sorella

Adele
— Cuneo, 20 agosto 1963.

Si uniscono al dolore della famiglia di

Piero Prati

i colleghi:
Famiglia Giordano
Adriana Bius
Franco Gay
Paolo Longo
Emilio Osberero
Nando Pellissero
Savino Santeramo
Mario Zolino.
— Torino, 21 agosto 1963.

Si uniscono al lutto:
Famiglia Attilio Cavalieri
Famiglia Bertinet.

Il Direttore Brasiliano Tito Sport si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo amico

Piero Prati
— Torino, 20 agosto 1963.

Carlo Quaglino e famiglia partecipano al dolore per la scomparsa dell'amico

Piero Prati
— Torino, 21 agosto 1963.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanbattista Colline

Aiut. Ufficiale Giudiziario

Ne danno il triste annuncio la moglie Giuseppina Serra, la figlia Bianca col marito Elio Motta e l'adorata nipotina Patrizia, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Giaveno oggi alle 9,30 partendo dal cimitero del capoluogo.
— Giaveno, 21 agosto 1963.

Gli Ufficiali Ufficiali Giudiziari di Torino partecipano al dolore della famiglia del carissimo Collega

Giovanni Colline

immaturamente scomparso.
— Torino, 20 agosto 1963.

Cristianamente è mancata

Domenica Greco nata Potria

Ne danno il doloroso annuncio il marito Giuseppe, i figli Pierino e Giovanni con rispettive famiglie, sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali mercoledì ore 14,30 corso Marconi 53. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 agosto 1963.

Francesco e Maria Pasquale partecipano al dolore della famiglia Greco e Curdo per la scomparsa della cara cugina

Domenica
— Torino, 20 agosto 1963.

Giovanni Cardano e famiglia si unisce al grande dolore dell'amico fraterno Pino per la scomparsa del suo caro papà

Carlo Trevati
— Torino, 21 agosto 1963.

Il Consiglio dell'Ordine degli Architetti del Piemonte e i Colleghi della Commissione liquidazione parcelle prendono viva parte al lutto che ha colpito l'architetto Giuseppe Trevati per la morte del padre

Carlo Trevati
— Torino, 21 agosto 1963.

Gli amici:
Giovanni Bertola
Giovanni Martini
Bernardino Tasso
Gioachino Gentil
Comm. Lodovico Boccardo
Giovanni Caderio
Comm. Gaspare Salaguini
prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa di

Giovanni Pluviano
— Torino, 21 agosto 1963.

Eroicamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Vaula

anni 87

Addolorati lo annunciano: i figli: Lorenzo con la moglie Dina Morello, Mariuccia in Spinello, Apollonia in Candiglio e famiglie, Rita, nipoti, pronipoti e cugini. I funerali oggi 21 ore 16, via Saluzzo 15.
— Carignano, 21 agosto 1963.

Il Direttore, Prof. Luigi Biancalana, gli Aiuti e gli Assistenti dell'Istituto di Patologia Chirurgica dell'Università di Bologna prendono viva parte al lutto del Prof. Ottavio Cannone per la scomparsa della Mamma Signora

Emilia D'Isa vedova Cannone

avvenuta a Caserta il 19 agosto 1963.
— Torino, 21 agosto 1963.

E' mancato ai suoi cari

Clementino Seppa (Berto)

Lo annunciano con dolore il figlio Emilio, la figlia Maria Anna e rispettive famiglie, fratello, parenti tutti. Funerali avranno luogo giovedì ore 10,30 da via Ravello 51. La presente per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 agosto 1963.

21-8-1960 — 21-8-1963

Cav. Uff. Rodolfo Musatti

Ten. Col. del Genio - Ruolo d'Onore

La moglie con dolore e rimpianto.
— Torino 21 agosto 1963.

20-8-1957 — 21-8-1963

Cav. Mario Cusino

I suoi cari lo ricordano a quanti gli vollero bene. S. Messa 23 agosto, ore 7, Madonna Divina Provvidenza.
— Torino, 21 agosto 1963.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,88 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. ....., Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazione a scopo matrimonio» e altre similari.

1 Commerciali L. 150 p.p.

MACCHINE per lavorazione lamiera e carpenteria, assortimento completo, consegna immediata, lunghe rateazioni. Rosso e C., Grugliasco, telefono 785-222.

SOLLEVATORI, martinetti, cavalletti, estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto, Siftor, via Nizza 32.

TORNI paralleli revolver semiautomatici, tornitrici disponiamo vasto assortimento consegna pronta, lunghe rateazioni. Rosso e C., Grugliasco, telefono 785-222.

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 150 p.p.

BAR caffè tutte licenze cedesi. Telefonare 393-453. A52996

CAUSA motivi familiari cedesi [illegible] piccola industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5481 — Torino». A80943

CAVALLERA, Saluzzo 31. Commercianti volete acquistare vendere aziende rivolgetevi fiduciosamente. 0148

CAVALLERA, Saluzzo 21. Giornali, cartoleria, merceria, quotidiani 400. Rimettiamo dilazionando. 0148

CEDESI acconciature [illegible] trattabile subito. Telefonare 518-538.

VENDESI rivendita pane kg. 180 incasso giornaliero 45.000 causa malattia. Telefonare 768-931. 0140

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 150 p.p.

A [illegible] Milano impresa vende bellissimi alloggi 1-3 camere servizi. Telefonare 273-571. 0185

A Settimo vendiamo alloggi 1-2 camere tinello cucinotto comfort moderni cantiere via San Mauro angolo via [illegible]. Telefonare 537-420. 0464

ACQUISTA contanti qualsiasi alloggio oppure casa 12-30 camere. Tel. 532-843.

APPARTAMENTI GABETTI, CORSO CAIO PLINIO ANGOLO VIA TONALE (CORSO TRAIANO) 2-3 CAMERE, SALA, CUCININO, SERVIZI. ABITABILI GENNAIO. VENDIAMO 2.700.000 CAMERA. RIVOLGERSI CANTIERE OPPURE XX SETTEMBRE 12. 0187

APPARTAMENTI GABETTI, CROCETTA, CORSO MEDITERRANEO 110. 2-3 VANI, TERMO CENTRALE. VENDIAMO 3.400.000-5.100.000. IMPIEGO CAPITALE PARTICOLARMENTE FRUTTIFERO. RIVOLGERSI LOCO OPPURE XX SETTEMBRE 12. 0187

APPARTAMENTI GABETTI NICHELINO 1-2-3 CAMERE, SERVIZI. REDDITO ASSICURATO. VENDIAMO PREZZI MODICI DILAZIONANDO. RIVOLGERSI XX SETTEMBRE 12. 0187

APPARTAMENTI GABETTI, RADIALE MONCALIERI (VIA ROSSINI) COMPLESSO RESIDENZIALE, VISTA PANORAMICA COLLINARE. 1-2 CAMERE, TINELLO, CUCININO, SERVIZI. VENDIAMO 2.700.000-2.900.000 CAMERA. RIVOLGERSI CANTIERE OPPURE XX SETTEMBRE 12. 0187

APPARTAMENTI GABETTI, VIA GAIDANO (CORSO ORBASSANO) 3 CAMERE, CUCINA, ENTRATA, BAGNO. NUOVO, ABITABILE IMMEDIATAMENTE. PER DEFINIZIONE VENDITE 5.200.000 PREZZO REALMENTE ECCEZIONALE. RIVOLGERSI XX SETTEMBRE 12.

APPARTAMENTI GABETTI VIA SANT'ANTONINO 52 (PIAZZA RIVOLI) 2 CAMERE, CUCINOTTA, ENTRATA, BAGNO. LUSSUOSI. ABITABILI SUBITO. VENDIAMO 7.000.000 PIU' MUTUO 30%. RIVOLGERSI LOCO OPPURE XX SETTEMBRE 12. 0187

APPARTAMENTI GABETTI, VIA TRIPOLI 138 (STADIO COMUNALE). TRE LINEE TRANVIARIE, 1-2-3 CAMERE, SOGGIORNO, CUCININO, SERVIZI, CASA FINITA, DISPONIBILITA' PIANI DIVERSI. VENDIAMO 2.600.000 CAMERA. RIVOLGERSI LOCO OPPURE XX SETTEMBRE 12. 0187

APPARTAMENTI GABETTI, VIA VIPACCO ANGOLO CORSO FRANCIA POSIZIONE PREMINENTE, 2-4 VANI, MODERNISSIMI, ABITABILI IMMEDIATAMENTE. OTTIMO IMPIEGO CAPITALE. VENDIAMO 7.500.000-10.800.000. RIVOLGERSI CANTIERE OPPURE XX SETTEMBRE 12. 0187

APPARTAMENTI GABETTI ZONA FRANCIA OLTRE [illegible] CHIUSELLA, [illegible], LEUMANN, RIVOLI. 1-2-3 CAMERE, TINELLO, SERVIZI. CASE NUOVE, OGNI COMODITA'. PREZZI FANTASTICI. TEL. 785-236.

AUTORIMESSA, COSTRUENDA, MQ. 1400. CORREDATA OGNI IMPIANTO. VOLENDO AFFITTATA 600.000 MENSILI. VENDIAMO [illegible] MENO MUTUO 30.000.000. RIVOLGERSI GABETTI XX SETTEMBRE 12. 0187

AUTORIMESSA SU PIAZZA, CAPACITA' 120 VETTURE, 100 MOTO, COMPLETA. ATTREZZATURA TUTTA. AFFITTATA 250.000 MENSILI, VENDIAMO 55.000.000. RIVOLGERSI GABETTI XX SETTEMBRE 12. 0187

ENTE pubblico acquisterebbe o affitterebbe locali uso ufficio minimo 600 mq. centrale o semicentrale. Tel. 537-402, 537-466. A80808

I.F.I.T. [illegible] Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case, alloggi, terreni.

LOCALI UFFICIO GRANDIOSI CENTRALISSIMI PORTA SUSA VIA PASSALACQUA. VENDESI NUOVA RAZIONALISSIMA COSTRUZIONE. GABETTI XX SETTEMBRE 12. 0187

PRECOLLINARE vendo alloggio signorile tre camere salone cucina servizi. Telefonare dopo ore diciannove: 678-465.

TERRENI industriali piccoli e grandi lotti Strada Campagna adiacenze tangenziale nord collegamento autostrada. Telefonare 689-860. 0563

TERRENO Settimo Torinese industriale fronte strada statale vendesi. Telefonare 273-571. 0165

VALSALICE vendesi lotto terreno panoramico progetto approvato. Tel. 42-266.

VENDESI [illegible] seminterrato mq. 135. Telefonare [illegible]. [illegible]

VENDESI o affittasi seminterrato mq. 80 corso Moncalieri adatto magazzino o laboratorio silenzioso. Telefono [illegible].

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

A coniugi piemontesi referenziatissimi abbisogna alloggio cauzionando. Telefonare 760-890, 528-539. 010

CERCANSI 2-3 camere anche casa vecchia, cauzionando. Telefonare 544-481.

CERCASI ammezzato o camera vuota. Telefonare 238-664. A81077

IVA Mazzini 1 cerca affitto alloggi vuoti, ammobiliati qualunque zona. Tel. 41-446.

SPOSI piemontesi cercano camera tinello servizi cauzionando. Telef. 234-914.

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

A.A [illegible] Combo, Santhià 14, affittasi alloggio. Telefonare 528-539.

A. MEC Case, Arsenale 42, tel. 546-439 affitta alloggio economico. 0409

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-558, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, [illegible], concorrenza, preventivi. Telef. 386-220, Mastropietro.

IVA Mazzini 1 affitta fronte Indesit (Orbassano) alloggi 1-2 camere. Tel. 41-446.

7 Locali per Villegg. L. 150 p.p.

A Varigotti affittasi settembre alloggi ammobiliati. Telefonare 272-701 ore 19-21.

8 Alb. e Staz. Climat. L. 150 p.p.

BOSSEA Albergo della Grotta, Mondovì Grotte di Bossea, nuovo ambiente, ospitalità confortevole, trattamento familiare. Interpellateci. 25089

CELLE Ligure, Hôtel Lazzaro, camere con servizi, 2500 tutto compreso.

FINALMARINA, Hôtel Orizzonte, via Caviglia 67, tel. 62-083. Posizione panoramica, tutti comforts. Settembre-ottobre 2800. 26207

9 Coll. Istituti Scuole L. 150 p.p.

A ACCONCIATURE, estetista, callista scuola professionale moderno insegnamento. Via Nizza 9. 0346

ACCURATA, seria preparazione lingue straniere: corsi diurni, serali iniziano primi settembre-ottobre all'Istituto Cima via Roma 254, tel. 510-354. 0503

ALL'ISTITUTO Cima primi settembre-ottobre inizio corsi diurni serali stenografia, dattilografia, comptometria, paghe, contabilità generale meccanizzata, segretaria d'azienda. Via Roma 254, telefono 510-354. 0503

CIGLITTI scuola specializzata per impieghi corsi celeri Maria Vittoria 2 (piazza S. Carlo), telefono 530-820.

BERLITZ aperto tutta l'estate preparazione agli esami, lezioni individuali, corsi collettivi, ufficio traduzioni. Via Santa Teresa 3 (grattacielo). Telef. 553-970.

COLLEGIO MASCHILE DAL POZZO, VERCELLI: SCUOLA MEDIA, GINNASIO PARIFICATI; CORSI INTERNI RICUPERO, METODO, DISCIPLINA GARANTITI. CHIEDERE PROGRAMMI.

ISTITUTO Alfalingue, Fabro 4, 1° settembre inizio corsi lingue, contabilità, calcolo meccanico, steno, dattilo, paghe.

10 Lezioni-Prestaz. L. 150 p.p.

BALLERETE modernissimi rapidamente. Corso 5000. Telefonare 512-025, corso San Martino 8. 01167

11 Cam. Mob. Pens. L. 130 p.p.

A impiegati affitto camera ammobiliata tutti comforts centrale. Tel. 277-508.

AFFITTASI piazza Solferino moderna silenziosa matrimoniale ammobiliata. Telefonare 545-704. A80951

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

AGGIUSTATORE tornitore conoscenze lavorative linguistiche di portoghese spagnolo inglese diploma tecnico patente, offresi anche trasferte, seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5476 — Torino». A80932

AGRICOLTORE frutticultore esperto zootecnico cerca direzione azienda agricola. Scrivere casella Publikman 279, Asti.

ASSISTENTE edile pratica tradizionale costruzioni civili industriali, abilitazione cemento armato. Serietà, referenze. Miglioramento economico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7018 — Torino».

BANCARIO, tempo libero svolge proprio domicilio lavori contabilità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5340 — Torino».

CASSIERA complomatrista offresi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A81624

DATTILO contabilità ricalco centralinista libera subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8333 — Torino».

DATTILOGRAFA accetta lavori domicilio. Telefonare ore pasti 334-349.

DIPLOMATO tecnico volenteroso 20enne. Seria preparazione tecnica organizzativa, disposto viaggiare, esaminerebbe proposte mansioni responsabilità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5483 — Torino». [illegible]

DISEGNATORE progettista esperienza decennale complessi meccanici accetterebbe offerte per direzione tecnica officina libero subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8339 — Torino». A81655

EX viaggiatore offresi mansioni fiducia, esattore, contatti clientela, auto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8331 — Torino».

GIOVANE referenziato serobblo impiego disposto trasferimenti impiegherebbesi. Carta identità 21294601 Fermo posta Torino.

IMPIEGATA ventiduenne buona conoscenza francese disposta viaggiare offresi. Telefonare 673-292. A81639

MAESTRA neo diplomata libera mezza giornata cerca occupazione, impiego. Telefonare 385-841. A79797

OCCUPEREBBESI presso avviata industria ventenne seria, volonterosa, dattilografa pratica paghe e contributi, contabilità e mansioni varie d'ufficio. Telefonare 783-045. A80963

RAGIONIERE esperto accetta domicilio qualsiasi contabilità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7007 — Torino».

SIGNORINA pratica paghe contributi lavoro amministrativo, referenziata, occuperebbesi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8332 — Torino».

TUTTI i lavori di dattilografia eseguonsi proprio domicilio. Tel. 783-045.

VENTINOVENNE buona cultura, esperienza vendite, patente C, [illegible] referenze, occuperebbesi adeguatamente. Telefonare 798-971. [illegible]

13 Offerte Impiego L. 150 p.p.

ANALISTA cicli lavorazione e metodi cerca industria meccanica torinese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3356 — Torino». A81763

ASSUMO signorina mattino o pomeriggio pratica telefono corrispondenza. Telefonare 522-042. 0268

CERCASI impiegata ufficio referenziata. Edil Lidi, via Bertola 59, tel. 546-860.

CERCASI impiegata 15-18 anni pratica ufficio. Telefonare 284-135. A81128

CERCASI segretaria perfetto francese età 21-30 anni. Presentarsi Tecnotermo S.p.A., C. Vittorio Emanuele 68, Torino. Telefonare 524-810. A81110

CRONOMETRISTA pratico misure cicli lavorazione e metodi cerca industria meccanica torinese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3358 — Torino». A81763

DATTILOGRAFA bella presenza giorni alterni due ore post-ufficio cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7034 — Torino». A81052

GIOVANE stenodattilografa cerca industria torinese per ufficio vendite. Telefonare 231-888 dalle 9 alle 11.

IMPIEGATA pratica paghe e lavoro ufficio età 25-30 anni cerca seria ditta. Telefonare 80-502. [illegible]

IMPORTANTE SOCIETA' AMERICANA FRIGORIFERI ASSUME PER FILIALE DI TORINO TECNICO FRIGORISTA CUI AFFIDARE SERVIZIO ASSISTENZA ZONA PIEMONTE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 5580 — TORINO». A78537

MAGAZZINIERE specializzato 22-30enne serio volenteroso licenza scuola media almeno cercasi subito da industria confezioni borgata Leumann. Tel. 853-253.

PERITO industriale o diplomato per analisi tempi e metodi cerca industria meccanica torinese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8157 — Torino». A81763

ISTITUTORI universitari cerca convitto. Presentarsi corso Fiume 15. Torino.

PROGRAMMISTA d'officina esperto cicli lavorazione e metodi cerca industria meccanica torinese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3355 — Torino». A81763

RAGIONIERE-A pratico paghe contabilità, esperienza minimo 5 anni cercasi stipendio adeguato capacità. Fiusca, Carrera 68. A81565

SEGRETARIO officina esperto cicli lavorazione cerca industria meccanica torinese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3354 — Torino». A81763

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

A seria stenilleria offresi fresatore II. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7043 — Torino». A81522

AUTISTA D-E pubblica età 33enne conoscenza qualunque macchina, referenziatissimo offresi. Telefonare 653-426.

AUTISTA patente C offresi presso ditta o privato per qualsiasi lavoro. Telefonare 789-253. A79945

AUTISTA patente C pratico ribaltabili referenziati offresi. Telefonare 882-133.

AUTISTA veneto patente C pratico strade Italia lunga esperienza offresi non carico scarico. Telefonare 325-619.

AUTISTA 20enne pat. B pratico città o provincia offresi. Telefonare 389-777.

CINQUANTENNE patente B offresi fattorino autista. Telefonare 83-834, Torino.

COMMESSA pratica frutta e verdura libera subito offresi. Telef. 203-747.

COMMESSA 23enne offresi subito pratica drogheria. Telefonare 95-537.

CONIUGI esperti montaggio penne offronsi lavoro a domicilio. Tel. 523-474.

DICIANNOVENNE patente B pratico elettrauto e guida autocarri offresi a ditta seria. Telefonare 583-837.

EX sottufficiale Alpini patente B offresi subito. Telefonare 524-451 la mattinata.

ELETTRICISTA I 20 anni di attività per manutenzioni e impianti e buona conoscenza ramo materie plastiche offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8357 — Torino». A81543

FOTOGRAFO stampatore bianco nero e colori offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5456 — Torino». A80784

GIOVANE diciottenne riparatore completo, pratica in Svizzera, referenziato, cerca lavoro presso orologeria. Tel. [illegible].

GIOVANE pratico autorimessa notturno offresi subito. Telefonare 283-747.

GIOVANE pratico qualunque vettura offresi come autista o collaudatore disposto viaggiare. Telefonare 292-747.

GIOVANE ventenne militesente patente B offresi autista anche privato praticissimo auto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5466 — Torino». A80798

OFFRESI autista 22enne [illegible] volenteroso pratico Piemonte Liguria libero subito occuperebbesi presso ditta o privato. Telefonare 578-415.

OFFRESI parrucchiere per uomo libero subito. Telefonare 660-734.

OPERAIO fresatore II offresi scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7044 — Torino». A81522

PATENTE C offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8351 — Torino».

SIGNORINA referenziata occuperebbesi custodia bambini oltre quattro anni mare tutto settembre. Telefonare 510-731.

TORNITORE attrezzista 25enne offresi scopo miglioramento a industria possibilmente zona Grugliasco. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5482 — Torino».

TRENTENNE meccanico qualificato cerca lavoro in officina a Torino. Telefonare 651-601. A81545

TUTTOFARE 42enne brava andamento casa, referenziata offresi a coniugi o persona sola libera 15 settembre. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

VENTISETTENNE sposato offresi come autista patente B. Telefonare 793-787.

VENTIQUATTRENNE con patente C offresi per la zona di Torino. Scrivere Sidoli Gaetano, via Giovanni Boccaccio 22, Settimo Torinese, Torino. A81612

15 Offerte Lavoro L. 150 p.p.

A.A. ASSUMIAMO fabbri manovali per tempera metalli. Telefonare 372-324, ore ufficio. A79223

A coniugi soli occorre tuttofare fissa buon stipendio permessi uscite serali. Telefonare 759-313. 0360

APPRENDISTA tornitore, aggiustatore meccanico cercasi. Telef. 389-390.

APPRENDISTI lavorazione giocattoli assumiamo. Beatlet, corso Belgio 95, telefono 894-661. A80923

ASSUMEREI tuttofare fissa esclusi lavori pesanti. Preferibilmente mezza età per compagnia signora anziana. Telefonare 630-160 ore 9-12, 15-19.

ASSUMIAMO portinaia coniugi soli referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5473 — Torino». A80916

ASSUMO 25-35enne fissa, governante, alloggio confortevole, composto padre, figlia 12enne torinese. Scrivere Marino, Cernaia 38, telefono 570-091.

ASSUMONSI due apprendisti per carpenteria metallica leggera zona borgata Leumann Rivoli. Telefonare 722-582.

AUTISTA [illegible] patente C pratico città cerca ditta trasporti. Telef. 20-197.

AUTISTA VETTURA MOLTO ESPERTO GUIDA, MOGLIE CUOCA (DUE SEMPLICI) CERCASI, BUON MENSILE ALLOGGETTO DUE PERSONE. SCRIVERE ETA', PRETI OCCUPATI: «PUBBLICITA' STAMPA 423 — TORINO».

AUTISTA 30-40 anni, pratico Torino e provincia. Referenze. Cerca ditta. Telefonare 80-502. A81516

AUTOCARROZZERIA cerca operai apprendisti battilastra verniciatori paga massima. Telefonare 779-693.

AUTORIMESSA cerca guardiano, palaxie, pratico lavaggi, referenziato. Ottima retribuzione. Telefonare 774-538.

AUTORIMESSA corso Galileo Ferraris 134 cerca giovani sedici diciannovenni e pensionati possibilmente pratici.

CAMERIERE e barista cercansi, Stipendio elevato. Telefonare 383-453.

CASA su Stura cerca personale capace pratico ottima retribuzione. Telefonare 887-578 ore pasti. A81548

CERCANSI [illegible] operai e apprendisti impianti riscaldamento. Via Oropa 132.

CERCANSI apprendisti stampisti lamiera operatori presse Simas. Corso Orbassano 336. A81751

CERCANSI apprendisti [illegible] saldatori. Borgo S. Paolo. Telefonare [illegible].

CERCANSI apprendisti tornitori rettificatori 15-17enni. Telefonare 783-262.

CERCANSI [illegible] e apprendisti. Telefonare 893-257. A81527

CERCANSI operai decoratori. Tel. 254-741.

CERCANSI [illegible], fresatori L. Pollenzo 64, telefono 372-647. Pasti 587-380

CERCANSI tubisti saldatori termostoristi. Telefonare 721-297. A81664

CERCASI apprendista [illegible] 15enne per negozio mobili. Via San Quintino 23.

CERCASI commessa pasticceria. Telefonare 290-524. A81494

CERCASI [illegible] tuttofare fissa preferibilmente giovane anche primo servizio. Telefonare 694-037, 511-075.

CERCASI giovane pratico per officina autoriparazioni. Telefonare 330-854.

CERCASI giovane pulitore [illegible], via Mombarcaro 90.

CERCASI operaio [illegible] subito. Telefonare 779-419. A81568

CERCASI per bar ragazzo o ragazza dai 15 ai 25 anni. Telefonare 627-539.

CERCASI ragazzo 15-17enne apprendista panettiere. Telefonare 20-346.

CERCASI tuttofare fissa media età e apprendista commessa. Tel. 283-470.

CERCASI tuttofare referenziata ottimo stipendio dalle 7,30 alle 19,30. Telefonare 581-035. A80615

CERCO apprendisti elettricisti esperti impianti interni. Telefonare [illegible].

CONIUGI con tuttofare cercano tuttofare a giornata domenica esclusa. Tel. [illegible].

COPPIA, oppure cuoca o cameriera assume famiglia adulti. Telef. [illegible].

CROMODORA, VIA PAOLO VERONESE 324, TORINO, ASSUME CON MASSIMA RETRIBUZIONE, PULITORI, MANOVALI COMUNI ET SPECIALIZZATI, ADDETTI A MACCHINE PRESSOFUSIONE, MECCANICI PER MANUTENZIONE, ELETTRICISTI 1ª CATEGORIA, AGGIUSTATORI STAMPISTI. PRESENTARSI TUTTI I GIORNI DALLE 8 ALLE 12, DAL 26 AGOSTO IN POI.

IMPORTANTE ditta [illegible] auto cerca autisti apprendisti-elettricisti operai battilastra auto-installatori magazzinieri apprendisti magazzinieri steno-dattilografe. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5465 — Torino». A80795

IMPORTANTE industria meccanica [illegible] Torino cerca autista patente B. Telefonare 361-998. A80958

METALMECCANICA ASSUME SALDATORI AGGIUSTATORI. GINO CAPPONI 20. A81481

NOTA industria dolciaria cerca primo pasticciere referenziato ottima retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5470 — Torino». A80911

OFFICINA meccanica cerca apprendisti torni. Presentarsi via Tirreno 1 (cortile).

PETTINATRICE cerco lavorante finita ed apprendista. Telef. 544-153, 677-745.

STIRATORE macchine vapore automatiche giovane volenteroso militesente cercasi subito da industria confezioni borgata Leumann. Telefonare 850-350.

TUTTOFARE per studio ore 17,30-20. Telefonare ore 14-16 al [illegible].

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

ORGANIZZAZIONE industriale cosmetici cerca personale maschile e femminile introdotti parrucchieri, tabaccai, drogherie. Stipendio, provvigione. Gosmol, corso Lecce 118, Torino. 0846

18 Smarrimenti L. 150 p.p.

GENEROSA mancia riportando cane lupo pastore tedesco grigio nome [illegible] smarrito 17 agosto Sauze d'Oulx. Telefonare 85-022 Sauze d'Oulx. A81236

19 Informazioni L. 150 p.p.

A. NUOVITALIA di Maurizio Emma indagini per separazioni legali documentale, investigazioni prematrimoniali, controlli, luoghi villeggiatura, informazioni ovunque, accettansi incarichi epistolari. Via Quinto 20, tel. 683-110, 652-876, [illegible].

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 531-181. [illegible]

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 533-549, 534-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. 0198

INFORMITALIA, [illegible] nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. [illegible] assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024. [illegible]

ITALPOL informazioni accertamenti ricerche ovunque, Madama Cristina 111, telefono 687-574. 0744

20 Automobili L. 150 p.p.

A. ACQUISTIAMO autovetture valutazione massima, pagamento immediato. Corso Moncalieri 13. 017

A qualunque condizione pagamento vendiamo [illegible] vetture. Vigone 44.

[illegible] vastissimo assortimento 600, 500, 1100, 1300, 1500, Giulietta T.I., Bianchina spider, Austin 850. Corso Rosselli 11. [illegible]

AUTOMOBILI tedesche per sviluppo vendite e servizi cercansi ditte concessionarie per zone libere Asti, Cuneo e provincia, fornite locali adeguati. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

AUTORIMESSA vende 600, 600, 103, 500 Belvedere, 1100 Familiare, cambio con scooter, massime facilitazioni. Telefonare 687-514. [illegible]

AUTOTORINO vende combinate, berline ottime occasioni, facilitazioni, permute, garanzie. Corso Principe Eugenio 11.

AUTOTRENOCISTERNA con lavoro vendesi ad autisti [illegible] esperti. Telefonare 290-255. A81539

BELLISSIMA N 500 vendesi. Chiaudano, via Lessolo 36, telefono 81-854.

COMBINATE A 40 ottime vende Autosalone, facilitazioni, garanzia. Corso Principe Eugenio 11. [illegible]

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE, CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44.

DAF CILINDRATA 750, RAFFREDDAMENTO ARIA; L'UNICA VETTURA PER LA PATENTE F, CAMBIO AUTOMATICO, GUIDA FACILISSIMA, ELEGANTE, MOLTO ECONOMICA, CONSEGNE IMMEDIATA. CONCESSIONARIA FONTANELLA, UNIONE SOVIETICA 53, TELEFONO 560-835. 0384

FORD ANGLIA CONSUL OCCASIONI IN GARANZIA, PERMUTE, LUNGHE RATEAZIONI SENZA CAMBIALI ATAUTO, CORSO PRINCIPE EUGENIO 3, TELEFONO 480-963. [illegible]

FORD ANGLIA, 4 STAGIONI, CORTINA 2-4 PORTE, STATION WAGON, CONSUL, ZEPHIR, ZODIAC. PERMUTE RATEAZIONI 30 MESI SENZA CAMBIALI. ATAUTO, CORSO PRINCIPE EUGENIO 3, TELEFONO 480-963; C.SO S. MAURIZIO 18, TELEFONO [illegible].

LE più belle macchine d'occasione Fiat Lancia Alfa le troverete sempre via Vigone 44, vendite permute rateazioni, serietà. 01158

MOLTISSIME 600, 1100, 500, Giardiniere Belvedere Topolino, Corso Moncalieri 19. 017

MORELATO Concessionario Simca, via Cigna 63, modello 1000, consegne immediate. Vasto assortimento usato: 500, Bianchina, 600, 1000, 1100, R4, Montlhéry Elisée, 1500 spider, Ariane. Facilitazioni. Telefonare [illegible]. 0303

PRIVATO vende 600 '60 ottimo stato. Telefonare [illegible] ore pasti.

SPECIALISSIMA offerta con garanzia: Citroen DS, ID '59-'60-'61, Panhard '60-'61, Citroen, corso Vittorio Emanuele 206. [illegible]

SPIDER [illegible] quadriennale rara occasione vendo [illegible]. Corso Moncalieri 19. 0551

[illegible] furgone 500 C, [illegible] 80.000. Telefonare [illegible], Settimo Torinese.

VOLKSWAGEN nuova officina autorizzata Stimeri via Solaro angolo corso Dante. Ricambi vendita pronta consegna. Telefonare 584-591. 0525

VOLKSWAGEN Volkswagen consegna subito agenzia Vigone 44 permute rateazioni. 01156

[illegible], ogni tipo dal 1955 al 1962. Corso Moncalieri 19. 017

1100 D km. 5300 reali vendo 900.000. Telefonare 584-691. 0525

21 Annunci Vari L. 150 p.p.

ARREDATEVI Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente in ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. 0167

ATTENZIONE fabbrica mobili ritiro commercio svende a prezzi eccezionali. Approfittatene. Piazza Vittorio 3.

FIDANZATI, sposi, visitate prima fiera Mobilificio San Gaetano, ingresso libero, assortimento camere cucine salotti armadioni prezzi convenienti. Francia 250, Issiglio 74, Regio Parco 161, S. Agostino 6. 016

MOBILI «Cambellie» vasta esposizione generale, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, tel. 521-107.

MOBILIFICIO Orap, 20 rate vendita propaganda, camere da 99.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Garibaldi 9, cortile. 0906

TELEVISORI elettrodomestici migliori marche 24 rate senza anticipo. Telefonare [illegible]. 0420

TELEVISORI mobili elettrodomestici lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare [illegible]. 0135

TARIFFE DI ABBONAMENTO

LA STAMPA

SEI NUMERI SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/29710	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	13.000	22.000 (°)	ANNO L.	2.150	3.550
SEMESTRE L.	6.750	11.250 (°)	SEMESTRE L.	1.150	1.850
TRIMESTRE L.	3.500	5.750 (°)	TRIMESTRE L.	600	950

(°) Per gli Stati non aderenti alla Convenz. postale internaz. i prezzi sono: Anno L. 26.500 - Sem. L. 13.500 - Trim. L. 6.900

STAMPA SERA

SEI NUMERI SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/1360	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	13.000	22.000 (°)	ANNO L.	2.150	3.550
SEMESTRE L.	6.750	11.250 (°)	SEMESTRE L.	1.150	1.850
TRIMESTRE L.	3.500	5.750 (°)	TRIMESTRE L.	600	950

(°) Per gli Stati non aderenti alla Convenz. postale internaz., i prezzi sono: Anno L. 26.500 - Sem. L. 13.500 - Trim. L. 6.900

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie

Inoltre è stato disposto perché gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, telefonando al numero 57-78. L'incasso delle quote verrà effettuato a domicilio, in un tempo successivo, da esattori muniti di documenti di riconoscimento.

AGLI ABBONATI DI TORINO **LA STAMPA** viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi * **STAMPA SERA** viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio; al lunedì con la prima distribuzione